Quotidiano / Anno LVIII / N. 226 (Spedizione in abbon. postale gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Venerdì 25 settembre 1981 / L. 400

Domenica diffusione straordinaria dell'Unità

Tutto il partito è impegnato in questi giorni a preparare la diffusione straordinaria dell'Unità in programma per domenica. E' il primo impegno importante di diffusione dopo la pausa estiva. L'Unità di domenica conterrà tra l'altro una serie di articoli sul problema della pace e una intervista a Nilde Jotti sulle questioni istituzionali. L'associazione « Amici dell'Unità » ha lanciato un appello a tutte le organizzazioni del partito, ai diffusori, agli attivisti perché compiano uno sforzo eccezionale in questa occasione.

L'annuncio di Haig e Gromiko solleva nuove speranze

E' DECISO: TRATTATIVA A NOVEMBRE

A Ginevra gli incontri sui missili e il disarmo

Dichiarazione congiunta - E' possibile « rafforzare stabilità e sicurezza internazionali »

NELLA FOTO: l'incontro tra Haig (a sinistra) e Gromiko

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — E' andata secondo le previsioni degli ottimisti: il primo incontro sovietico-americano ad alto livello si è concluso con l'annuncio ufficiale, dato ieri simultaneamente a New York e a Mosca, che il prossimo 30 novembre, a Ginevra, comincerà il negoziato bilaterale sui missili a media gittata collocati nelle due parti dell'Europa.

A guidare la delegazione statunitense in questa trattativa sarà Paul Nitze, già sottosegretario alla marina militare col presidente Kennedy e poi negoziatore del primo trattato Salt (quello riguardante la riduzione delle armi nucleari strategiche). La delegazione sovietica sarà capeggiata dall'ambasciatore U. A. Kvitsinskj.

Laconico è l'accenno alle ragioni di questa intesa sull'opportunità di trattare: « *Entrambe le parti* — così dice la dichiarazione concordata — *credono nell'importanza di questo negoziato per rafforzare la stabilità e la sicurezza internazionali e si sono impegnate a sforzarsi al massimo per raggiungere un accordo adeguato* ».

In apparenza, il più è fatto. Ma oltre questa decisione si intravedono tutti i problemi che si sono andati accumulando ed aggrovigliando nei dossiers delle due maggiori potenze. Si tratta di un contenzioso così vasto che il segretario di Stato Haig e il ministro degli esteri sovietico Gromiko ne hanno parlato per quattro ore (due ore e 50 minuti a quattr'occhi, e il resto in presenza di tre esperti e un interprete per ciascuna delegazione) e ne continueranno a parlare in un secondo incontro fissato per il prossimo lunedì.

Il nodo più grosso è proprio quello dei missili. Come si ricorderà, gli americani asseriscono che i sovietici hanno installato nella parte d'Europa soggetta al loro controllo militare 270 missili « SS-20 », più potenti e più veloci di quelli precedentemente piazzati sulle piattaforme di lancio. In seguito a ciò, gli americani, con il consenso di alcuni paesi della NATO (Italia, Germania occidentale e Gran Bretagna), decisero nel novembre del 1979 di installare nell'Europa atlantica consenziente 572 missili più potenti, di cui 464 « Cruise » e 108 « Pershing 2 », capaci di raggiungere in pochissimi minuti gli obiettivi sull'opposto fronte.

Quella decisione dell'Alleanza atlantica fu adottata alla condizione che contemporaneamente si aprissero tra Washington e Mosca trattative volte a risolvere in termini diversi questa contestazione sulla rottura del precedente equilibrio nucleare tra le due parti dell'Europa. E da allora sono stati soprattutto i tedeschi a insistere per un negoziato Est-Ovest sul tema missilistico. Il sì alla trattativa è dunque una sorta di concessione obbligata a una Europa che ha tutto da perdere dall'ac-

Aniello Coppola

(Segue in ultima pagina)

Mitterrand: negoziare prima di riarmare

La novità del discorso - Oggi non esiste una « superiorità stabile » in Europa

Dal nostro corrispondente

PARIGI — *USA e URSS devono negoziare subito, prima che sia troppo tardi, già entro la fine di quest'anno, per ridurre il livello dei loro armamenti. Così Mitterrand, parlando ieri per la prima volta dopo la sua elezione alla stampa francese e straniera nella Sala delle Feste dell'Eliseo, ha unito la sua voce a quella di quanti spingono perché la trattativa, annunciata da Haig e Gromiko a New York, si sviluppi presto e positivamente. L'assoluta priorità del negoziato, che Mitterrand ha sottolineato con forza, rappresenta una novità rispetto alle precedenti posizioni espresse dal presidente francese, dalle quali si era ricavata l'impressione che egli desse un avallo alla tesi della necessità del riarmo dell'Occidente, prima di aprire le trattative con l'URSS.*

Il presidente francese ha ricordato di aver messo in guardia l'opinione pubblica su quello che ha definito il « riarmo accelerato sovietico in Europa », *ma ha negato, rifacendosi ad una analisi del comitato francese per la difesa, che esiste già oggi una* « superiorità stabile » *negli armamenti sul continente. Entro il 1985 l'URSS dovrebbe conseguire la superiorità. Ma, se*

Franco Fabiani

(Segue in ultima pagina)

Jaruzelski a Solidarnosc: collaboriamo

VARSAVIA — Il primo ministro polacco Jaruzelski ha aperto ieri i lavori del parlamento, dedicati alla cruciale questione dell'autogestione, con una proposta di collaborazione a Solidarnosc e a tutte le altre organizzazioni della società polacca. « Chi non è contro il socialismo — ha detto Jaruzelski — può creare insieme a noi le forme della collaborazione ». Il premier non ha fatto riferimento alle dichiarazioni fatte nei giorni scorsi da Radowski e da Olzowski, ma sembra comunque aver ripreso lo spirito della proposta avanzata di quest'ultimo. Il rapporto di Jaruzelski in sostanza sembra mettere Solidarnosc di fronte a scelte non più eludibili. Accettare l'invito alla corresponsabilità, o arroccarsi in una posizione di chiusura. Da parte sua il capo del governo si è augurato che Solidarnosc « modificherà la linea espressa nella risoluzioni adottate nella prima fase ». Lech Walesa si è detto ottimista sulla possibilità di giungere ad una intesa ed ha ammesso che Solidarnosc, nella prima fase del congresso, ha commesso « tre piccoli errori », ma non ha precisato di che errori si tratti. Oggi il parlamento dovrebbe decidere sulla grave questione dell'autogestione che è all'origine delle attuali tensioni.

NELLA FOTO: Jaruzelski, a sinistra, durante l'intervento in Parlamento.

IN PENULTIMA

Se il governo sottrae 5000 miliardi alla sanità

Proviamo a calcolare il danno dei «tagli» sulla povera gente

A colloquio con Giovanni Berlinguer - « Si dice ticket, ma c'è chi vuole liquidare la riforma sanitaria »

ROMA — *Il taglio alla spesa pubblica che il governo oggi si appresta a decidere dovrebbe aggirarsi tra i 9 e i 10 mila miliardi. Nella girandola di cifre che i ministri si sono rilanciati, tra polemiche e minacce di dimissioni, non tutto è chiaro. Ma sembra accertato che ben la metà di questa drastica sforbiciata investirà il servizio sanitario. Potrebbe essere il colpo di grazia per una riforma, già invischiata in una rete di potenti interessi, se non apertamente sabotata. Forse diventano più trasparenti le intenzioni dell'on. Piccoli, che di soppiatto ha incluso la legge sul servizio sanitario nazionale addirittura nel pacchetto della « grande riforma » costituzionale di cui si parla.*

Se un taglio delle proporzioni indicate venisse davvero approvato, quale sarebbe il significato di una tale scelta e quali conseguenze essa avrebbe? E' una delle domande che rivolgiamo al compagno Giovanni Berlinguer, quando ha appena finito di discutere questi problemi in una animata riunione della sezione ambiente e sanità della Direzione del PCI di cui è responsabile.

« Attendiamo naturalmente di conoscere le decisioni del Consiglio dei ministri. Ma, se le previsioni della vigilia sono fondate, il taglio di 9-10 mila miliardi dovrebbe riguardare i settori della sanità, dell'istruzione, della previdenza e gli enti locali. Queste misure hanno dunque un tratto comune: interventi pubblici destinati per così dire alla crescita umana. Crescita della salute, crescita della cultura, crescita della sicurezza e, per gli enti locali, crescita della democrazia. Sul piano sociale è quindi un intervento che comprime valori umani. Ma anche sul piano politico queste misure hanno un tratto comune. Colpiscono, infatti, dove si è verificato un maggiore spostamento di poteri a favore delle classi lavoratrici. Il servizio sanitario nazionale è una grande riforma sociale, nell'istruzione si è avuto un maggior accesso dei figli dei lavoratori, negli istituti previdenziali c'è una presenza dirigente del sindacato e negli enti locali si sono estese le amministrazioni di sinistra. Il significato politico è perciò punitivo e repressivo nei confronti delle trasformazioni di potere che si sono avute nell'ultimo decennio. E non mi pare ci sia sufficiente consapevolezza di questo. La sarabanda di cifre rischia di distogliere l'attenzione dalla sostanza ».

— Ma non abbiamo noi stessi riconosciuto da tempo la necessità di verificare la spesa in questi campi?

E' evidente che in tali settori, oltre a una crescita, ci sono stati fenomeni di spreco, ci sono nuovi squilibri, sui quali per primi abbiamo richiamato l'attenzione e sui quali bisogna intervenire con senso di responsabilità nazionale.

— Nel campo specifico della sanità che cosa accadrebbe se venissero approvate le misure annunciate?

— Ma a Roma già si pagano le medicine perchè i farmacisti sostengono di non ricevere i soldi dalla Regione. Quindi i tagli cadrebbero in una situazione tutt'altro che florida.

E' vero. Già ora la Regione Lazio ha ottenuto il 10% in meno di quanto previsto nel piano sanitario nazionale. Mentre non è vero. In rapporto all'insieme delle risorse nazionali, lo Stato spendeva alcuni anni fa il 7%. Ora siamo al 5%. La media europea è invece del 7%. Gli Stati Uniti, con un sistema privatistico, spendono il 10%. 2) Non è vero come taluni sostengono che tutto gravi sul bilancio dello Stato. In realtà oltre i due terzi della spesa sanitaria derivano dalle trattenute sui salari e sugli stipendi. Anzi, con le misure di fiscalizzazione, una parte di questi fondi è stata dirottata verso altre destinazioni. 3) Non è vero che la maggior spesa sia conseguenza della riforma. In effetti, soltanto adesso si è riusciti a controllare quanto si spende e a introdurre meccanismi che permettono di eliminare gli sprechi, naturalmente se c'è la volontà politica di farlo.

— Ma a Roma già si pagano le medicine perchè i farmacisti sostengono di non ricevere i soldi dalla Regione. Quindi i tagli cadrebbero in una situazione tutt'altro che florida.

E' vero. Già ora la Regione Lazio ha ottenuto il 10% in meno di quanto previsto nel piano sanitario na-

Fausto Ibba

(Segue in ultima)

NAR: arrestati a Roma due legali e il «mago» della chirurgia plastica

Due avvocati e un medico sono stati arrestati a Roma nell'ambito delle indagini sul terrorismo nero. Si tratta di Giorgio Arcangeli, difensore di molti neofascisti (due anni fa scampò ad un attentato dei « camerati », che uccisero al suo posto un operaio, Antonio Leandri, che gli somigliava), di Paolo Vitale, legale di boss dell'Anonima sequestri, e di Carlo Alberto Guida, un chirurgo specializzato in plastica facciale che risiede sia a Roma che a Santo Domingo. Per l'avvocato Arcangeli e per il medico l'accusa è di « associazione sovversiva e banda armata »; l'altro legale è imputato di « associazione per delinquere ». L'inchiesta punta sui legami tra eversione nera e malavita organizzata. Carlo Alberto Guida è il nome più famoso tra gli arrestati: un chirurgo di grido, un vero e proprio barone della « plastica » che in passato ha avuto tra i suoi clienti gente celebre, soprattutto nel mondo dello spettacolo. Nelle foto: gli avvocati Arcangeli e Vitale.

A PAGINA 5 E IN CRONACA

Auguri Presidente

Crediamo che nulla possa essere tanto schietto, sentito e poco formale come l'augurio che insieme a milioni di italiani rivolgiamo oggi a Sandro Pertini, l'antifascista indomito, il capo tra i maggiori della Resistenza, e il presidente che in un triennio — con quello stile che qualcuno ha chiamato « scomodo » — ha totalmente mutato l'immagine del Quirinale. Ottantacinque anni bene spesi: nella ristretta cerchia dei padri della Repubblica, quella di Pertini è una delle biografie più ricche e travagliate, un ineguagliabile percorso civile e politico sul quale è e sarà sempre utile riflettere. Ma oggi ciò che tutti sentono con maggior forza è forse lo stacco esistente tra questa figura che sta al vertice dello Stato, con i suoi tratti nettamente scolpiti di coraggio e di testarda fiducia, e il quadro circostante carico invece di difficoltà e di incertezze.

Il Pertini che piace di più è non a caso quello delle verità amare: è il presidente che scuote gli italiani con il discorso sul terremoto e sui vuoti verificatisi nell'azione di soccorso, è l'uomo che alza la barriera della determinazione nel momento in cui è più grave il rischio del cedimento al terrorismo. Quanto più la crisi si fa profonda, minacciando di corrodere valori ed equilibri essenziali, tanto più forte diventa il bisogno di pulizia, autenticità, credibilità. « *Si svuotino gli arsenali di guerra, sorgenti di morte, si colmino i granai, sorgenti di vita* »: l'appello appassionato del presidente dinanzi al Parlamento che l'ha appena eletto è diventato ora la parola d'ordine di giovani d'ogni tendenza spinti a manifestare nelle piazze dalle nubi minacciose del riarmo atomico.

Basteranno gli appelli? In questi anni abbiamo sentito spesso l'esaltò della « necessità della politica », dell'esigenza di incidere e di pesare per poter arrestare una deriva pericolosa. Ma è in momenti simili che avvertiamo di più l'importanza del fatto che al Quirinale si trovi un « custode della Costituzione » indiscusso, punto di riferimento per tutti. Anche per questo, auguri Pertini!

Dopo l'incontro di ieri a Palazzo Chigi con il presidente del consiglio

I sindacati: preoccupazioni e riserve

ROMA — Pesanti riserve e tanta preoccupazione tra i dirigenti sindacali che ieri a Palazzo Chigi hanno preso nota del dettagliato elenco dei quasi 10 mila miliardi di tagli alla spesa pubblica concordati dai ministri finanziari dopo ben 5 vertici. Le obiezioni sono state immediate e circostanziate: i tagli previsti comportano un aumento del costo del lavoro pari all'1,2%, e rischiano così — ha sottolineato Lama — di togliere spazi nella trattativa con gli imprenditori; la riforma del sistema fiscale resta aleatoria; l'eliminazione degli elenchi agricoli appare punitiva per i lavoratori del Sud che attendono da tempo una normativa adeguata; la politica delle tariffe e dei prezzi è ancora indefinita; gli investimenti restano fuori da una politica di programmazione.

Il presidente Spadolini ha voluto subito precisare il carattere informativo della riunione con i sindacati. Ha sostenuto inoltre che gli stessi contenuti della legge finanziaria — che oggi il Consiglio dei ministri dovrebbe varare — non saranno « immodificabili ». La porta del confronto, dunque, resta aperta. Già sono stati fissati incontri tecnici per oggi e domani e una riunione a livello politico per lunedì. « Potranno influire — ha commentato Lama — sui contenuti della legge finanziaria, la quale potrà poi essere modificata anche dal Parlamento ».

I dirigenti della Federazione CGIL, CISL, UIL, dunque, non vogliono lasciare nulla di intentato, anche perchè molti dei tagli riguardano la spesa sociale e — ha sostenuto Sambucini, della UIL — « mordono a fondo nelle nostre carni ».

La trattativa è tutta da fare. Benvenuto ieri ha parlato di « molti ostacoli da superare ». Quali? Carniti (che non ha partecipato alla riunione di Palazzo Chigi, ma ha fatto sentire la sua voce dal congresso degli edili CISL a Termoli), con un riferimento esplicito alla scala mobile, dice che « il governo non sembra chiedere scelte precise al sindacato perchè non vuole o non è in grado di offrire contropartite altrettanto consistenti ». Fatto è che i sindacati si sono detti disponibili — e hanno aperto un confronto specifico con gli imprenditori — a scelte autonome e coerenti sul costo del lavoro.

Il punto è un altro. La ma-

Pasquale Cascella

(Segue in ultima pagina)

Rapito a Pavia Giuliano Ravizza l'industriale delle pellicce

A Pavia ieri sera è stato rapito Giuliano Ravizza, il titolare della più famosa pellicceria d'Italia « Annabella ». L'industriale stava rincasando nella sua abitazione di viale Libertà in compagnia della sua guardia del corpo. Nel Napoletano è stata scoperta la « prigione » nella quale sono stati rinchiusi, durante il sequestro, Francesco Coppola e Gianluca Grimaldi.

A PAG. 5

Equo canone: cade il decreto Pagheremo gli arretrati

ROMA — Il decreto che faceva slittare per due mesi l'indicizzazione del canone per le abitazioni decade. Lo ha deciso, alla Camera, la maggioranza di governo formulando la richiesta di rinvio dell'esame del provvedimento. La conseguenza è che già dal 29 settembre, i proprietari di case potranno richiedere anche gli arretrati di agosto e settembre. Il PCI si era opposto.

A PAG. 4

OGGI

è proprio venuto in mente a Lagorio

NEL sederci alla macchina per scrivere questa nota, ci domandiamo se non avremmo fatto meglio a rimandare ancora questa nostra « ripresa », della quale peraltro siamo impazientissimi. Ma qualche linea di febbre ci debilita tuttora e, del resto, questo nostro giornale ha risposto ieri, con esaurientе diffusione, al ministro della Difesa Lagorio, che ha accusato Enrico Berlinguer di avere mentito, domenica a Torino, quando avrebbe sostenuto che la scelta di Comiso come base per l'installazione dei Cruise ci sia stata imposta dagli USA. Non è vero, afferma fieramente Lagorio, perché gli Stati Uniti « avrebbero preferito una località diversa e già attrezzata in altre regioni ». *Figuratevi se ci lasciamo sfuggire l'occasione di* « emmender » *(in italiano: mandare al diavolo un craziano di alta caratura).*

Che il segretario del nostro partito non abbia detto nulla di quanto Lagorio gli attribuisce è già stato precisato da noi ieri in termini inequivocabili; sappiamo invece ora, per testimonianza del primo e più diretto interessato, il ministro della Difesa (abbiate pazienza, craziano), che la scelta di Comiso l'ha proprio voluta l'Italia. Gli USA avevano in mente altre basi, dove, probabilmente, erano già stati iniziati lavori di smantellamento e di distruzione per far luogo a future progettate installazioni. Ma il nostro governo, duro. Lagorio aveva messo gli occhi su Comiso: lo tentavano le rigogliose colture, le fiorenti piantagioni di quella plaga, i fidenti sorrisi di quelle popolazioni. Gli americani sembrano spesso felici di condurre la guerra anche là dove la pace sembra fiorire. E così, oggi, hanno accettato il servile consiglio del nostro ministro della Difesa, e Comiso a cui nessuno aveva pensato e che, senza il bellicoso suggerimento vantato, avrebbe continuato a godere il suo verde e la sua pace, corre un duplice rischio mortale: prima di essere sfigurato e immiserito dalle installazioni atomiche, per le quali erano già attrezzati altri luoghi, e poi da un conflitto che potrebbe abbatterglisi sopra uccidendone ogni creatura e cancellandone ogni traccia di vita.

E' per i cittadini, per i nostri fratelli di Comiso che abbiamo voluto soprattutto scrivere questa nota, e specialmente per il Comitato per la pace, che essi hanno costituito. La nostra speranza, appoggiata anche dalla nostra forza, è che per mille anni li avremo ancora tra noi. Ma vogliamo che sappiano come ad un craziano, al ministro Lagorio, sia venuto in mente, un certo giorno, di farè di loro e dei loro campi, carne e terra da bombe.

Fortebraccio

Deputati PCI

Procedura avviata per l'elezione del capogruppo

ROMA — Un comitato elettorale procederà alla formulazione di proposte per la nuova presidenza del gruppo parlamentare comunista della Camera, a seguito della morte del compagno Fernando Di Giulio. Questo comitato è stato nominato ieri pomeriggio dall'assemblea del gruppo, accogliendo le proposte formulate dalla presidenza e dal direttivo. Di tale comitato fanno parte 22 compagni deputati. Il comitato riferirà le sue proposte ad una nuova assemblea che sarà convocata nella prossima settimana, nel corso della quale si procederà alla votazione.

Ieri mattina alla Camera

Assistenza: la DC battuta ripetutamente in commissione

Vorrebbe mantenere le competenze di questo settore al ministero degli Interni

ROMA — La DC ha registrato ieri mattina, nelle commissioni Affari costituzionali e Interni, tre cocenti sconfitte su un articolo fondamentale della legge di riforma dell'assistenza e dei servizi sociali. È andata così.

I relatori (il socialista Bassanini e il dc Cabras) hanno sostenuto il testo del comitato ristretto e si sono pronunciati contro due emendamenti presentati dal governo (era presente di persona Rognoni) e uno del dc Gui, tutti miranti a mantenere al ministero dell'Interno le competenze statali nel campo dell'assistenza. Si è arrivati al voto: il governo è stato battuto per un voto. La DC è rimasta delusa: i suoi uomini allora hanno reclamato con veemenza verifiche e controlli, e hanno impedito persino, in una votazione ripetuta, al radicale Rippa di potersi pronunciare. In un successivo scrutinio hanno invece rivendicato il diritto di voto per due loro colleghi giunti in ritardo.

Ma tutto questo non è stato sufficiente, e alla fine, nella votazione sul complesso dell'articolo, il divario dei suffragi a favore di una soluzione moderna, è aumentato. Da una parte, DC e repubblicani, perdenti, dall'altra, comunisti, socialisti, radicali, indipendenti di sinistra e il solo dc Cabras.

A questo punto, la DC ha chiesto l'ennesima sospensione, «per riflettere». Ma — ci ha dichiarato la compagna Lodi — questa volta non tollereremo che si ripetano i giochi del passato, e rivendicheremo che l'esame della legge prosegua con sollecitudine. E se ci troveremo di fronte ad altri sabotaggi, non esiteremo a chiedere, a norma del regolamento, l'affidamento all'assemblea di Montecitorio del provvedimento.

La riforma, in piedi da anni (siamo alla terza legislatura!) non riesce a trovare lo sbocco indispensabile dell'approvazione neppure in commissione. Un ruolo frenante ha sempre esercitato la Democrazia cristiana, restia ad abbandonare la vecchia ideologia su cui è finora fondata l'assistenza ai poveri e ad incamminarsi, con le altre forze politiche, sulla strada della realizzazione di un moderno sistema di sicurezza sociale.

La DC parve subire, con la riforma sanitaria, questo principio. Ma quando si è trattato di tradurre in norme operative la necessaria correlazione fra l'assistenza e il Servizio sanitario, questo partito è tornato a chiudersi a riccio. Anche se, in sede di comitato ristretto, incaricato di raccogliere in un testo unificato le diverse proposte, alcuni dei suoi uomini più avveduti hanno convenuto con gli altri gruppi sulla necessità di trasferire ad un unico ministero — quello della Sanità — le competenze statali in materia di assistenza e servizi sociali.

Questo senza che — a parere dei comunisti — si pregiudichi, quando ne matureranno le condizioni, una soluzione più organica, che potrebbe essere quella proposta da più parti di un ministero per gli affari sociali.

La scelta del comitato ristretto è da mesi osteggiata dalla DC, tant'è che questo partito ha sempre trovato un marchingegno (regolamentare o di altra natura) per rinviare nelle due commissioni, il voto su questa materia. Tra marzo e la settimana scorsa le due commissioni non si sono più riunite.

a. d. n.

I comizi del PCI

OGGI

Barca: Napoli; Vecchietti: Ciampino (Roma); Giadresco: Cesena (Forlì); Labate: Lecce; Libertini: Cagliari; Rubbi: Napoli.

DOMANI

Napolitano: Napoli; Vecchietti: Roma, Monte Sacro; Canetti: Pisa; Fibbi: Roma, Magliana; Gallico: Corleone (PA); Guerra: Roma; Jovine: Herstal; Marzi: Berlino; Oliva: Potenza; N. Spano: Roma, Torre Maura.

Ritrovare l'orgoglio di essere italiani!

Alla riunione della Direzione socialista, dedicata alla situazione economica, il relatore, Francesco Forte, ha condotto un'aspra critica contro l'esterofilia. «Non è vero — ha detto — che le maglie con firma estera sono migliori»... «Non è vero che in Italia il televisore non si sappia fare»... «Non è vero che il formaggio estero sia migliore o lo sia la birra estera, sono solo esteri»... «Ritroviamo l'orgoglio di essere italiani». E pare persino che, per l'occasione, sia stato deciso di abolire le vacanze in Tunisia, i weekend in Kenia, le traversate degli Stati Uniti in camper.

Bene. Giusto. Ma non poteva mancare l'attacco ai comunisti. Non sono forse loro i colpevoli dei mali del Paese e quindi anche della sua esterofilia? E così Francesco Forte afferma: «Al festival di Torino dell'Unità vi era una elegante foto di Berlinguer, in atto di entrare in una Renault». Sì, avete letto bene. Sono queste le esatte parole pronunciate dal relatore in un consesso importante e ufficiale come la Direzione del PSI, e riportate ieri dall'«Avanti!». E non fa nulla se la foto non è mai esistita, come hanno potuto costatare le centinaia di migliaia di visitatori della Festa dell'«Unità». E che non poteva esistere dato che Berlinguer non è entrato a Torino in nessuna Renault. Che rispondere allora? Mettere l'accento sul falso e sulla bugia? Meglio di no, e per due ragioni. In primo luogo, perché, facendolo, non vorremmo essere accusati di settarismo antisocialista. Poi, perché la bugia è, tutto sommato, un peccato veniale che si può perdonare. Limitiamoci, allora, ad esprimere il nostro senso di desolazione nel leggere quelle parole.

Francesco Forte — i pare — insegna materie economiche e finanziarie all'Università di Torino, una università insigne, e per di più siede sulla cattedra he fu di Luigi Einaudi. Siamo caduti veramente in basso. Poveri noi. Anzi, poveri loro. Intendiamo dire: poveri quegli studenti e quei compagni socialisti, costretti ad ascoltare le lezioni e le relazioni di Francesco Forte.

Il convegno internazionale alla «Sala dei Notari»

A Perugia voci da tutta l'Europa in difesa della pace e per il disarmo

Le relazioni di Solomon, presidente della War Resisters International e di Baget Bozzo Bassanini ha letto un messaggio di De Martino - I saluti di Brandt e Palme

Dal nostro inviato

PERUGIA — Manifestare, definire obiettivi, portare avanti questo straordinario movimento che in poche settimane si è affermato da un capo all'altro del vecchio continente come una nuova realtà politica e in un certo senso ha già vinto la sua prima battaglia, imponendosi ai vertici della comunità internazionale e a molte delle forze politiche tradizionali: di tutte queste cose da fare, la prima è probabilmente la più sentita. Perugia è animata da una moltitudine di voci e di presenze di ogni parte d'Europa e d'Italia. L'appuntamento di domenica per la marcia trova tutti impazienti, la parola d'ordine «contro la guerra: a ognuno di fare qualcosa» raccoglie una risposta di massa.

Ma neppure il confronto, la ricerca dell'intesa restano indietro. A questi compiti si è accinto al palazzo del comune il convegno «Strategie per il disarmo» indetto anch'esso dal Comitato umbro per la pace, sotto il patrocinio della Regione. Le prime relazioni e i primi interventi hanno messo in evidenza l'ampiezza del ventaglio delle posizioni che il movimento esprime e la difficoltà di conciliarle, ma anche la profondità delle istanze dell'area che potremmo definire meno «politica» per la carica di umanità e di ribellione morale che le anima.

Punto eloquente è sembrato in questo senso il lungo applauso che ha salutato la relazione della signora Myrtle Solomon, presidente della War Resisters International, sostenitrice a oltranza del disarmo unilaterale. Vi è chi su queste posizioni in Gran Bretagna e altrove — ha detto la signora Solomon — è perfettamente consapevole del fatto che la sua analisi non offre garanzie soddisfacenti alla sicurezza futura delle nazioni e dell'intera razza umana. E' però fermamente convinta che dalla logica della politica di potenza, del militarismo e dell'oppressione si può uscire solo con una rottura drastica, che restituisca cittadinanza morale alle argomentazioni a favore della pace. Nessuno, ha insistito la presidente del War Resisters, ha il diritto di chiamarci «pazzi» o «fanatici»; meno che mai coloro che in più di trent'anni di negoziati non sono arrivati a distruggere neppure un'arma, ma, al contrario hanno accumulato una potenza distruttiva di molto superiore al numero delle persone che possono essere uccise; o coloro che, come Reagan, teorizzano la necessità di raggiungerne un potenza anche superiore come condizione per arrivare poi a porre un limite. E ha concluso: bisogna dire che quello che si vuole è un mondo «senza armi» e dobbiamo essere noi a dirlo, perché è a noi che sarà chiesto di uccidere e di essere uccisi.

Gianni Baget Bozzo, altro relatore, ha invece messo in guardia contro il rischio di fare del disarmo una questione esclusivamente morale, staccata dalla problematica politica. Il nucleo centrale di quest'ultima, egli lo ha indicato nella perdita di identità delle nazioni europee, fisicamente inquadrate in blocchi ideologizzati. Boget Bozzo ha sottolineato, i problemi sono «politici» perché il loro fine è quello di coinvolgere nuovamente l'Europa nel gioco delle superpotenze nel momento in cui essa cerca la parità. Il successo del movimento per la pace è dunque collegato strettamente a un necessario recupero di identità dell'Europa, è condizionato alla sua capacità di ritrovare una autonomia, anche armata, e indicare una alternativa alla logica dei grandi.

Franco Bassanini, del PSI, ha dato lettura nel pomeriggio di un caloroso messaggio del compagno De Martino, il quale, nel dare la sua adesione al convegno, ribadisce che «la pace non si salva attraverso l'equilibrio del terrore». «Non è vero — scrive De Martino - che tutte le armi siano uguali». Più spaventose delle altre e come tali inaccettabili sono le armi nucleari, compresa la bomba neutronica; tutte devono essere messe al bando perchè incompatibili con la ragione dell'uomo e con i valori della civiltà. De Martino propone nel suo messaggio che, nell'imminenza del negoziato sugli euromissili, il governo italiano dia un proprio contributo dichiarando di sospendere la decisione di installare basi missilistiche sul territorio italiano; salvo ad attuarla se il negoziato non desse i risultati sperati.

Bassanini ha poi svolto — a titolo personale ma esponendo le posizioni note di una minoranza del PSI — una relazione sulla ipotesi del disarmo multilaterale. Questa, ha detto, è oggi la più realistica non solo perché non contraddice una esigenza diffusa di sicurezza, ma perché nuove condizioni storiche (il più alto rischio di olocausto che la maggiore sofisticazione delle armi porta con se e, d'altra parte, la necessità vitale di un nuovo ordine internazionale) la pongono all'ordine del giorno. Un socialista belga ha chiesto al relatore di spiegare «il fossato tra i bei discorsi e le scelte del PSI al governo». Bassanini ha detto di non poterlo fare, essendo egli stesso critico rispetto a quelle scelte.

Figure prestigiose, come Willy Brandt, lo svedese Olof Palme hanno fatto pervenire al convegno messaggi di apprezzamento e di augurio. Quello di Palme è stato letto nella «sala dei Notari» dalla presidenza. Quello di Brandt sarà portato da Heidi Wieczorek-Zeul, parlamentare nella SPD e una delle più strette collaboratrici del leader socialdemocratico, che è attesa a Perugia per sabato e che domenica sarà con gli altri esponenti del movimento europeo e italiano alla testa del corteo.

Ennio Polito

PERUGIA — L'appuntamento per la terza marcia della pace Perugia-Assisi è per le nove di domenica 27 ai Giardini del Frontone di Perugia. I pullman potranno essere parcheggiati in tre punti: piazza della Cupa, piazzale Europa e Ponte San Giovanni. Per chi è in auto il parcheggio è presso lo stadio Curi. Numerosi parcheggi anche ad Assisi. A Perugia l'Arci ha allestito vicino allo stadio un campeggio per 5.000 posti.

L'itinerario della marcia è questo: via San Girolamo, Ponte S. Giovanni, Collestrada, Ospedalecchio, Bastia, S. Maria degli Angeli, Assisi e la Rocca. Due le soste: Ospedalecchio e Santa Maria degli Angeli. A conclusione della manifestazione parla Norberto Bobbio.

Si moltiplicano intanto le adesioni. Il gruppo dei deputati comunisti parteciperà all'iniziativa con una sua delegazione guidata dal vice presidente Abdon Alinovi. Aderiscono anche il Movimento cristiano per la pace e il Coordinamento dei genitori democratici. Numerosi i messaggi di adesione dall'Emilia: la giunta della Provincia di Bologna, il comitato provinciale ARCI, l'ANPI, la Federazione delle associazioni partigiane bolognesi, la Lega per il disarmo unilaterale. La federazione sindacale bolognese sta organizzando la partecipazione alla domenica umbra della pace e le segreterie emiliane di PCI e PDUP hanno lanciato un appello perché si moltiplichi la presenza all'iniziativa.

A Perugia, intanto, prosegue il meeting per la pace: oggi pomeriggio alle 6 e 30 in Piazza Quattro Novembre incontro con gli artisti italiani su «Teatro, musica, poesia».

Meeting internazionale a Milano I giovani gridano «no» alla guerra

Malgrado la pioggia hanno sfilato al corteo in migliaia - Partecipazione unitaria alla manifestazione del movimento federalista europeo - Adesione della sinistra del PSI

MILANO — È arrivato un acquazzone violentissimo ma ieri a Milano, nel tardo pomeriggio, al corteo per la pace e il disarmo erano comunque in molti. Migliaia di giovani milanesi e di altri paesi dell'Europa, giovani di diverse tendenze politiche e culturali, tutti insieme a gridare i loro slogan, contro la guerra, per la pace, contro le logiche di morte, contro i missili di ogni colore. Tutti insieme significativamente per ribadire che solo così, superando le divisioni, si può gridare no alle guerre.

Alla manifestazione, indetta dal movimento federalista europeo, avevano dato la loro adesione i giovani della FGCI, delle Acli, i giovani democristiani, i radicali, i demoproletari, i militanti del PdUP, del Movimento federativo europeo, della Loc, della Elga per il disarmo, del Movimento internazionale della riconciliazione. Emanuele Tortoreto, del Comitato regionale del PSI ha portato a nome della sinistra socialista l'adesione del Centro Rosa Luxemburg. Ai giovani italiani si sono uniti i socialdemocratici tedeschi, i liberali inglesi, gli europeisti francesi.

Il corteo, sotto una pioggia battente, tra raffiche di vento, si è mosso dai bastioni di Porta Venezia guidato da alcuni giovani mascherati da scheletri, ha attraversato le vie del centro cittadino, si è concluso in piazza del Duomo, dove hanno preso la parola padre David Maria Turoldo e Arialdo Banfi, vice presidente nazionale dell'ANPI. Era presente anche un indiano irochese che fa parte di una delegazione che parteciperà alla marcia di Perugia.

È stato ribadito che l'impegno per la pace e per la distensione deve essere di tutti i cittadini, di tutte le forze politiche autenticamente di progresso. È in gioco il futuro dell'umanità, non si può imboccare una spirale che condurrà inevitabilmente alla rovina di tutti. Il «no» agli armamenti è rivolto a tutte le grandi potenze. L'Europa deve svolgere un ruolo autonomo, non può ridursi alla funzione di cuscinetto tra diverse e opposte forze di guerra. Il primo passo è l'avvio di una trattativa per una riduzione bilanciata degli armamenti.

Il PSI all'Assemblea siciliana: no ai missili se riparte il dialogo

L'intervento del socialista Salvatore Placenti - Anche un deputato democristiano ha chiesto la sospensione del programma per Comiso - Il dibattito a Sala d'Ercole

Dalla redazione

PALERMO — Se americani e sovietici riannodano i fili del dialogo interrotto, non c'è più ragione di installare a Comiso la base missilistica, semmai si aprono nuovi margini per ulteriori iniziative di pace: lo ha dichiarato l'altra notte a sala d'Ercole il deputato socialista Salvatore Placenti parlando in rappresentanza del suo gruppo. Anche un deputato democristiano, Angelo Capitummino, ricordando la sua lunga milizia aclista, ha chiesto — a titolo personale — l'immediata sospensione del programma militare. Netta, in entrambi i pronunciamenti, la presa di distanza dall'atteggiamento sempre più fatalistico assunto dal democristiano Mario D'Acquisto, presidente della Regione siciliana durante la seduta dell'ARS dedicata alla questione Cruise.

Dieci ore di fitto dibattito — contrassegnato dagli interventi dei deputati comunisti Giorgio Chessari e Michelangelo Russo e degli indipendenti di sinistra Rita Bartoli Costa, vedova del procuratore assassinato dalla mafia e lo storico Massimo Ganci — dal quale è emersa ancora una volta l'immagine di un governo regionale subalterno e debole di fronte alle decisioni romane. «Un dibattito — ha commentato Gianni Parisi, segretario regionale del PCI — che ha segnato un ulteriore passo indietro rispetto alla discussione che si svolse in agosto; è stata sprecata un'occasione preziosa per fare assumere alla Sicilia e alla sua autonomia una posizione politica e morale di rilevanza internazionale».

Sin dalle prime battute D'Acquisto ha cercato di dimostrare solo la sua estraneità alla decisione assunta per Comiso dal consiglio dei ministri. Per farlo ha alternato formali lamentele, minacce demagogiche e vuote petizioni di principio. Ha però taciuto sulle iniziative di numerose personalità della politica e della cultura siciliane che hanno denunciato alla commissione inquirente il presidente del consiglio Spadolini proprio per quell'esclusione che adesso D'Acquisto lamenta. Il compagno Michelangelo Russo ha ricordato che sin dal marzo scorso il gruppo comunista, appena venne ventilata la possibile scelta di Comiso per l'installazione, sottopose la questione all'attenzione del governo regionale: non ottenne risposta.

Michelangelo Russo ha poi incalzato D'Acquisto con una domanda: «Presidente, adesso può dircelo: se l'avessero consultata quali posizioni avrebbe assunto?». Di maniera la replica di D'Acquisto: non avrebbe consentito d'essere posto di fronte al diktat di un sì o di un no, e, pur nel rispetto del segreto militare, avrebbe chiesto «ulteriori informazioni».

Fatta eccezione per il deputato democristiano Angelo Capitummino il gruppo scudocrociato non ha minimamente «aperto» alle forze che in Sicilia si battono per la pace e che l'11 ottobre si troveranno a Comiso per chiamare ancora una volta in causa il governo regionale e per rivendicare la sospensione immediata dell'installazione della base a Comiso.

Saverio Lodato

Assemblea nazionale amministratori comunisti a Viareggio

Mercoledì 30 settembre alle ore 18 si terrà, presso la federazione comunista di Viareggio (via Regia n. 7), la riunione degli amministratori comunisti partecipanti all'assemblea nazionale dell'ANCI.

LETTERE all'UNITA'

Solo attraverso un giusto rapporto con i compagni

Cara Unità,

sono una militante attiva del PCI e sto seguendo con particolare attenzione il dibattito emerso da alcune interviste concesse da nostri dirigenti al quotidiano Repubblica. *Penso che, come metodo, posizioni di tale rilevanza (che implicano la strategia del Partito) debbano essere pubblicate, fatte conoscere e discusse prima di tutto all'interno del Partito, attraverso il suo organo di stampa e soprattutto attraverso il rapporto fra istanze e cioè fra vertice, quadri intermedi e base. Solo da questo tipo di discussione può emergere una linea chiara che rispetti il pensiero, le aspettative e le decisioni dei militanti.*

Penso che oggi il Partito abbia il compito di porre con fermezza la sua candidatura alla guida del Paese e che sia possibile solo attraverso un giusto rapporto con i compagni che ogni giorno operano nella politica e conoscono i pensieri e le aspettative dei lavoratori e della gente in generale.

ALBA CAPPELLINI
(Pontasserchio - Pisa)

«Miss Italia» femminista? Ma figuriamoci!

Egregio direttore,

quando ho sentito il TG2 *annunciare, con una certa solennità, che Miss Italia 1981 è «femminista», sono rimasta allibita e ho creduto di avere inteso male. I giornali confermano però la notizia, specificando magari che Patrizia Nannetti è (un po' più modestamente) «fautrice della parità fra i sessi». Io penso che ad autodefinirsi «femminista» sia stata la stessa Patrizia che, poverina, a sedici anni e in piena epoca di «riflusso», non saprà certamente il significato di quel termine. Ben più grave sarebbe se la definizione fosse del* TG2.

Non basta evidentemente offrire la cena quando si esce in compagnia di un ragazzo per potersi definire femminista (ma neppure «fautrice della parità fra i sessi»), specie quando si è «Miss Italia». Fra le tante battaglie femministe non sono infatti le meno importanti quelle combattute, in nome della dignità della donna, contro la mercificazione della donna stessa, contro la sua degradazione e auto-degradazione a donna-oggetto, che raggiunge il suo culmine proprio sulle passerelle dei concorsi di bellezza.

LORENZA BULGHERESI
(Cecina - Livorno)

Quattro impressioni sulla Polonia, e una proposta per l'Europa

Egregio direttore,

anche sulla base di testimonianze, queste sono le mie impressioni:

1) la Polonia è un fallimento politico e sociale. Logicamente parlando, se «la sovranità appartiene al popolo», in Polonia il potere politico spetta a Solidarnosc, non al POUP;

2) Solidarnosc non vuole il capitalismo, vuole l'autogestione perchè il partito ha dimostrato per 35 anni di non saper governare;

3) Solidarnosc è un movimento sociale e politico. Per forza! Quando mai per i comunisti economia e politica sono state autonome? Com'è possibile che siano autonome nella catastrofe polacca?

4) La mentalità di massa dei polacchi è antirussa.

Io credo che si faccia oggi una politica non di forza e non di potenza solo iniziando almeno a parlare apertamente di neutralità e di disarmo unilaterale dell'Europa, dal Portogallo alla Polonia. (Ma credo anche che si debba organizzare un movimento).

MARCO M.
(Como)

Non residuo idilliaco ma necessità biologica

Cara Unità,

l'articolo di G. Campos Venuti: «Vogliamo rompere l'assedio al verde?» *(*Unità *28 agosto 1981) dovrebbe secondo me aprire un dibattito sul tema, perché un disastro come quello successo all'Argentario non deve essere un momento solo di rabbia, che si spegne poi con lo spegnersi dell'incendio.*

La nostra cultura idealistica considera i boschi, le piante, le macchie di arbusti mediterranei come un residuo idilliaco del paesaggio dell'Italia preindustriale: e di conseguenza come qualcosa che inevitabilmente il «progresso» travolgerà. Non siamo ancora convinti che la sopravvivenza del verde non è necessaria soltanto a salvare il panorama delle nostre vacanze, ma è indispensabile a proteggere dal dissesto montagne e colline, a conservarci una riserva minima di ossigeno, ad impedire la saldatura lungo le nostre coste di un'interrotta muraglia di cemento a fronte di un mare ormai quasi privo di vita; che il verde insomma è assai più una necessità biologica e tecnologica della nostra società di quanto non sia un bisogno estetico dello spirito.

Il nostro partito ha veramente fatto tutto il suo dovere su questo problema? Le Giunte di sinistra, in modo particolare, hanno fatto del verde un problema politico? Sono del parere che i piani regolatori debbano comprendere la voce «verde» in modo più concreto, perché il governo centrale, le Regioni, i Comuni, dedichino ad esso tutta la propria cura ed una parte consistente dei nostri investimenti.

Insomma, bisogna creare una cultura sul problema del verde e sul rispetto della natura in generale.

EDOARDO MONTI
(Novate - Milano)

Stiamo attenti a non fare confusione anche noi

Cari compagni,

*sono veramente rimasto stupito dal fatto che il compagno Zangheri scriva sull'*Unità *che la decisione di Reagan di costruire i «Pershing» e i «Cruise» sia «conseguente» alla costruzione degli SS-20 sovietici. La stessa affermazione ho letto su di un comunicato della segreteria nazionale della FLM diffuso nella fabbrica dove lavoro (Olivetti).*

Non è affatto così. Questa tesi è infatti smentita dallo stesso Dipartimento della difesa americano nel suo Annual Report *(Fiscal year1980). L'allora segretario della Difesa Harold Brown, a pag. 136 del suo rapporto del 25-1-'79, affermò che «nei confronti dei missili SS-20, gli USA hanno un equilibrio di forze assicurato grazie ai sottomarini del tipo Poseidon, con missili a testata multipla, assegnati alle forze armate della NATO».*

Inoltre il ministro della Difesa della RFT Apel, in una intervista al giornale Westfalische Rundschau *del 2-2-'79, affermò che la NATO aveva deciso di studiare nuove armi nucleari per l'Europa («Pershing» e «Cruise») fin dal 1975, molto tempo prima quindi della apparizione degli SS-20.*

L'allora Presidente Carter firmò l'accordo sul SALT 2 ben sapendo (come ha dichiarato di fronte al Senato americano) che i missili dei sottomarini Polaris e Poseidon, e i bombardieri strategici B52, erano più che sufficienti per garantire l'equilibrio delle forze e la difesa dell'Europa. (Dati tratti dalla documentazione del Comitato lombardo del PCI e da Interstampa).

Cari compagni, di gente che fa della confusione su queste questioni ce n'è già troppa, stiamo attenti a non farne anche noi!

ANGELO BARBISOTTI
(Castelleone - Cremona)

Il sindacato deve o no saper dimostrare di essere di tutti i lavoratori?

Caro direttore,

*leggendo la lettera del compagno Giovanni Argenti pubblicata sull'*Unità *in data 8/9, che ha voluto essere una risposta nei miei confronti rispetto a quella pubblicata il 22 agosto, ho sempre più da preoccuparmi. La cosiddetta politica dell'egualitarismo ha sì o no portato, oltre che ad appiattimenti salariali, anche a quelli «professionali»? Cosa significa questo?*

Ma forse la domanda più pertinente è: servono le alleanze e l'unità al movimento operaio per trasformare la società? Intanto un rapporto va sfilacciandosi: è quello di alcuni impiegati che aderirono a suo tempo agli obiettivi del movimento operaio. È strano? Ma, se quell'appiattimento dei salari e della professionalità è reale, ci si interroghi sulle conseguenze.

Ma qualcuno «mormora» (a pieni polmoni) che: «Ben sta a loro, visto che hanno fatto la marcia dei 40.000». Forse che simile atteggiamento rafforzerà il movimento operaio? Il sindacato deve o no saper dimostrare di essere il sindacato di TUTTI i lavoratori?

ROBERTO SALVAGNO
(Torino)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra l'altro, ringraziamo:

Dino GLODER, Krefeld-RFT; Michele PANUCCI, Caserta; Vainer BURANI, Francesco PERACCHI e Gianni SBROGIÒ, Parma; Lores BRAMBILLA, Milano; Francesco ANDREAZZI, Stibbio S. Miniato; Pietro BIANCO, Petronà; Renato MORAMARCO, Altamura; Pliamo PENNECCHI, Chiusi; Berinto ALOÈ, Vasto; Maria Teresa CERANTOLA, Bassano del Grappa; Luigi LI CAUSI, Pero Breda di Piave; Luciano CANTINI, Pisa; Antonio OLDANI, Marcallo con Casone; Domenico FAMÀ, S. Costantino Calabro; Marco ROSSI, Firenze; Stefano MASCIOLI, La Spezia; Fiorentino PEAQUIN, Aosta; Giovanni DIMITRI, Santhià.

Paolo CASOTTI, Massa (ha inviato uno scritto molto interessante sui rapporti tra PCI e PSI e sui difetti di entrambi i partiti, ma eccessivamente lungo per poter essere pubblicato); Bruno ROCCIO, Monfalcone (*«Vorrei sapere per quale motivo gran parte della stampa definisce Gheddafi un pazzo mentre nello stesso tempo tenta di giustificare Begin che, malgrado sia stato insignito del Nobel per la pace... bombarda a freddo una centrale atomica nell'Iraq»*).

Antonio MANNARÀ, Reggio Calabria (ci ha inviato una bella lettera, ma troppo lunga per poter essere pubblicata); Salvatore ZURLO, Roma (*«Mi rivolgo a quanti hanno sperimentato, in maggiore o minore misura, che cosa significa "sentirsi emarginati". Chiedo loro: "Perchè spesso un emarginato risponde con la stessa violenza — quella della repulsione — a chi lo respinge?"»*).

Attilio TANONI, Porto Potenza Picena (*«La situazione economico-sociale internazionale e il pericolo di guerra si fanno minacciosi. Questa è stata e sarà la storia dei maggiori Stati capitalistici, perchè non hanno mai saputo e non sapranno mai vivere con la pace»*); Serafino GAMBINI, Tavullia (*«Obiettivo della politica americana è uno solo: mettere i popoli europei l'uno contro l'altro, Paesi dell'Est contro paesi dell'Ovest, per massacrarsi a vicenda su suolo europeo»*).

Antonio LOMBARDI e altre 11 firme, Milano (*«La stragrande maggioranza dei cittadini italiani paga il canone TV ed in cambio vuole un servizio efficiente e di buona qualità. Tale abbiamo considerato sempre il programma "Di tasca nostra"»*); Domenico LEO, Modena (*«Ho l'impressione che le encicliche siano i rattoppi di lusso della malconcia veste spirituale della Chiesa. La realtà è che la Chiesa non si identifica più in Cristo, figlio di un umile falegname»*); Giovanni MELEGARI, Parma (*«Perchè non si dà più spazio ai servizi dall'estero?»*).

Ricordato il compagno Di Giulio

Quella ultima uscita romana nella sezione di Campo Marzio

ROMA — La sezione comunista Trevi-Campo Marzio sta al Pantheon, nel cuore del centro storico romano. Vi fanno capo, tra gli altri, quel centinaio di compagni che lavorano alla Camera e al Senato: funzionari e impiegati, commessi, ausiliari. Un nucleo di comunisti fortemente impegnati nella vita istituzionale, e allenatissimi al confronto politico più vivace.

Tra di loro Fernando Di Giulio aveva fatto, il 14 luglio, la sua ultima *uscita* romana prima delle ferie che sarebbero state drammaticamente troncate da una morte improvvisa e ingiusta. Si era all'indomani della costituzione del governo Spadolini, dopo una lunga stagione elettorale. C'era di che discutere, insomma. E Di Giulio prese il toro per le corna. «*Evitiamo la solita relazione* — disse ai compagni della sezione e della cellula — *e andiamo subito al sodo: che i compagni facciano domande stimolanti e anche perfide, è il solo modo per chiarire dubbi, per discutere sul serio*». Non ci fu quella sera accordo su tutto, tra i compagni e con Di Giulio, ma il confronto ebbe molta ricchezza: «*Ne avremmo voluti ancora tanti, come quello*», dice il segretario della cellula, Gianni Sernicola.

Invece ora ci si ritrova nella stessa rovente sala della sezione senza di lui, non solo per ricordarlo (lo faranno il presidente della Camera Nilde Jotti, Emanuele Macaluso della direzione, Pasquale Nonno a nome dei giornalisti anche non comunisti che gli furono più vicini e amici) ma per intitolare al suo nome appunto la cellula dei compagni che lavorano in Parlamento.

Con la sala, tutta la sezione è gremita di compagni e no. Ci sono la vedova di Fernando, Wanda, e la figlia Fulvia. Tutto l'ufficio di presidenza del gruppo e molti deputati comunisti. I rappresentanti dei sindacati, dei GIP, dei NAS, delle altre organizzazioni che operano all'interno delle Camere. E c'è — circondata dall'affetto di tutti — la timida e commossa Camilla Ravera, la più anziana iscritta della sezione.

Macaluso fa tutt'altro che un discorso di circostanza. Prende ad esempio il Di Giulio non solo costruttore e dirigente di partito ma anche *leader* parlamentare di così grande prestigio per affrontare con chiarezza l'attualissimo tema delle riforme istituzionali. Il nostro contributo a questo dibattito — rileva — è già nelle cose, nel nostro modo d'essere in Parlamento, nel rigore e nella coerenza con cui portiamo avanti le nostre proposte e vogliamo misurarci con quelle altrui. Ma ho l'impressione — aggiunge Macaluso — che almeno una parte delle proposte di questi giorni siano agitate in modo strumentale e puntino ad obiettivi certamente incompatibili con l'esigenza di allargare e non di restringere gli spazi di democrazia. E Di Giulio era e resta un esempio della serietà con cui questo confronto va portato avanti.

Pasquale Nonno parlerà di Fernando Di Giulio come di *un avamposto di dialogo*, come una voce (rara, sottolinea) di buonsenso e di acutezza, di pragmatismo non significa rinuncia alla battaglia ideale e culturale ma anche la stimola continuamente. Sul filo di queste considerazioni Nonno lancia la proposta che i comunisti istituiscano un premio giornalistico intestato a Di Giulio per chi scrive di politica e di vicende parlamentari: lui — ricorda — era un attentissimo lettore, e un critico naturalmente imparziale.

Sul ruolo eccezionale di Di Giulio nello svolgersi della vita del Parlamento torna infine Nilde Jotti con considerazioni di grande attualità. Il presidente della Camera parte dai ricordi ancor tanto vivi di un aspetto *segreto* del lavoro del nostro compagno: il ruolo che ebbe sempre nell'ambito della conferenza dei capigruppo, soprattutto quando si trattava di realizzare un difficile consenso sul calendario della Camera. Eppure grazie a lui l'impresa di far quadrare il cerchio si era tante volte realizzata: per il suo equilibrio ma anche per la sua grande attenzione agli altri.

Di Giulio — dice la Jotti — impostava un dialogo sulle cose concrete che imponeva un rispetto e una considerazione reciproci. Ne sentiremo la mancanza soprattutto in questo momento in cui — sottolinea ancora — dobbiamo impegnarci a portare avanti una battaglia sui temi del funzionamento e del risanamento dello Stato. Una battaglia nella quale non dobbiamo restare a rimorchio: proprio seguendo l'insegnamento di Di Giulio dobbiamo aver noi l'iniziativa, com'è stato in tanti momenti decisivi della storia del paese. E sia chiaro, insiste la compagna Jotti —: qualsiasi riforma istituzionale non potrà mai significare che anche solo s'incrocchi il punto decisivo della rappresentanza popolare e dell'equilibrio tra i poteri costituzionali. Questi sono beni di tutto il movimento democratico ai quali siamo legati non solo da tradizioni profonde ma perché riteniamo che siano una delle condizioni per fare avanzare la causa dei lavoratori e del progresso del Paese. La causa, appunto, per cui ha vissuto e a cui tanto ha dato Fernando Di Giulio, conclude il presidente della Camera.

E che da questa stessa causa tragga motivo l'impegno dei comunisti della cellula «Di Giulio» è testimonianza, in chiusura dell'assemblea, il versamento di una ulteriore, cospicua somma per finanziare abbonamenti all'*Unità* e a *Rinascita*.

g. f. p.

I testimoni raccontano i ricoveri al Regina Elena

«Mi chiamò in disparte e mi disse: sono 900 mila»

Un 14 per cento in più per la «ricevuta fiscale» - Come si passava dalla clinica privata all'ospedale - Nuovi interrogatori di Moricca e dei collaboratori

ROMA — «Si, abbiamo pagato anche noi. Novecentomila lire una sull'altra: tutta la somma che mia sorella e mio cognato avevano racimolato per venire da Lecce a Roma». La signora F. (l'anonimato è il prezzo dell'intervista) fa parte di quella schiera di persone che hanno «comprato» dal professor Moricca un posto-letto al Regina Elena per un parente affetto da cancro all'ultimo stadio. Nessun rimpianto per l'enormità della cifra lasciata nelle mani del dottor Saullo, assistente del primario, in una saletta discreta di «Valle Giulia».

«Che cosa farebbe lei se un suo parente si ammalasse di cancro, se soffrisse di dolori lancinanti e insopportabili e sapesse che c'è qualcuno che può aiutarlo? Ci saremmo venduti anche la camicia, se fosse stato necessario». E' proprio contando sulla disperata volontà di tanti familiari di fare qualsiasi cosa che il professor Moricca e i collaboratori avrebbero organizzato «il mercato dei letti».

«All'ospedale di Poggiardo, un centro del Basso Salento in provincia di Lecce — la signora F. comincia il suo terribile racconto — avevano consigliato mia sorella di portare il marito qui a Roma, al Regina Elena. La diagnosi, sussurrata sempre a mezza bocca, era di tumore maligno. Io che abito qui mi sono data da fare. Così ho preso direttamente appuntamento a «Valle Giulia» per la mattina del 31 marzo».

«Alle 11 ci siamo presentati in quattro nella clinica dei Parioli. I miei parenti, in tasca, avevano giusto i soldi per il viaggio e il soggiorno a Roma. Otto medici hanno preso in consegna mio cognato, mentre il professor Moricca con le lastre in mano e senza dire una parola, si è ritirato nel suo studio. La visita è durata due ore (lo abbiamo esaminato dalla cima dei capelli alle unghie del piede, ci hanno detto dopo) ed è consistita in una serie di test visivi (a quale di queste figure geometriche, lei assimilirebbe il dolore che prova? gli chiedevano). Poi gli hanno cinto la testa con una fascia, pompando aria. Credo fosse la prima seduta della terapia di blocco del dolore. Alla fine, noi abbiamo chiesto l'onorario. Il dottor Saullo ci ha presi da una parte: «Sono 900 mila lire in contanti; se volete la ricevuta — ha aggiunto — c'è un 14% in più. Inoltre vi avverto che non potrete detrarre la spesa dal modello 140 (la dichiarazione dei redditi) perché «Valle Giulia» è amministrata da una banca... Comunque appena usciti di qui andate al Regina Elena dove c'è un letto pronto per il paziente».

«Così abbiamo fatto. All'ospedale mio cognato, tre volte a settimana, continuava la terapia di blocco, ma dopo i primi sette giorni i dolori sono ricomparsi, sempre più forti senza che nessuno ci dicesse che cosa stava succedendo. Ho più volte tentato di fermare il professor Moricca nel corridoio: "Rivolgetevi a Saullo", diceva. Ma questi era sempre indaffaratissimo: "Chiedete alla dottoressa Ruga". Quest'ultima finalmente affrontata di petto ha risposto: "Il vostro parente può durare un giorno, un mese o un anno. Nessuno può dirlo".

«A questo punto mia sorella ha deciso di riportare il marito nell'ospedale del paese. Era il 1. maggio, il 28, mio cognato è morto»..

La dottoressa Ruga, medico a «Valle Giulia», che secondo questa testimonianza bazzicava regolarmente l'ospedale senza averne nessun titolo, ieri è stata indiziata del reato di concussione insieme con la caposala del reparto del professor Moricca, suor Agnesita Il primario ha intanto subito il primo interrogatorio in carcere, alla presenza del suo difensore, Adolfo Gatti. Secondo le indiscrezioni trapelate avrebbe negato tutto mentre qualche ammissione ci sarebbe stata da parte dei suoi collaboratori, il dottor Saullo e la caposala Michelina Morelli. Il magistrato, dottor Armati ha poi effettuato una seconda perquisizione nel reparto dell'ospedale dove è stato sequestrato materiale definito «interessante». Negli uffici della squadra mobile romana alle denunce originarie se ne sono aggiunte altre tre, mentre familiari passati per «Valle Giulia» telefonano da tutta Italia offrendo agli inquirenti la loro collaborazione. Nel pomeriggio di ieri è stato anche ascoltato il professor Caputo, direttore sanitario e scientifico del Regina Elena

Infine l'asosciazione dei primari (ANPO) in un comunicato che non manca di accenti provocatori, «respinge il tentativo di generalizzare e addossare a una intera categoria colpe che sono di alcuni, anche se correttezza e prudenza esigono che si attenda l'esito delle indagini della magistratura».

Anna Morelli

Nonostante il deferimento ai probiviri

L'on. Ligato conferma le accuse alla DC: «Qui mangiano tutti»

Sprezzante replica: non voglio la compagnia degli uomini della P2 - Una guerra, altro che impegno per la questione morale!

Ludovico Ligato

Dalla nostra redazione

CATANZARO — All'impacciato altolà di Piazza del Gesù, il deputato democristiano Ludovico Ligato replica aumentando la dose di «veleno» contro il suo partito. Dopo aver appreso la notizia del suo deferimento ai probiviri, imperturbabile e sprezzante ha infatti affermato: «*Poiché non ho preso denari da nessuno, e quindi neanche da Rizzoli e Crociani, poiché non ho giurato fedeltà a Gelli né amicizia ad altri personaggi di casa anche negli ambienti dc, mi auguro che l'on. Piccoli mi faccia comparire in solitudine davanti al collegio dei probiviri. Certe compagnie a me non piacciono*».

Dunque, Ligato, ex grande promessa del partito scudocrociato, secondo eletto con oltre centomila preferenze alla Camera, recentemente assurto agli onori della cronaca per aver guidato la protesta delle mogli di 50 presunti mafiosi di Platì, sarà deferito ai probiviri nazionali della DC per le ormai famose dichiarazioni rilasciate alla stampa («La DC? Una merda. Mangiano tutti» e circostanziando). Lo ha annunciato lo stesso Flaminio Piccoli dopo l'incontro svoltosi in gran segreto a Roma con il neosegretario regionale Mimì Cozzupoli e con il segretario provinciale di Reggio Calabria, Mario De Tommasi. Lo stesso Cazzupoli ha ieri confermato questa decisione del segretario nazionale della DC e ieri sera ha provveduto ad informare del caso la direzione regionale della DC che si è riunita a Catanzaro.

Questo bell'esempio di costume politico, che dà un'idea significativa dell'impegno scudocrociato sul fronte della «questione morale», ha origini lontane. Si riferisce alla vera e propria guerra in atto fra Ligato ed il suo ex compagno di cordata Carmelo Puija, attualmente leader incontrastato del partito, assessore pluridelegato nonché presidente del Medio Credito, vincitore dell'ultimo congresso regionale del partito insieme all'on. Ricaardo Misasi.

Ligato e Puija — entrambi, si badi bene, dell'area Zac, il primo legato a Bodrato ed il secondo a Gullotti — sono ai ferri corti da tempo. Martedì in un'intervista concessa all'inviato di «Repubblica», Ligato ha alzato il tono della polemica nei termini che abbiamo accennato.

«*Siamo arrivati al punto* — ha detto tra l'altro — *che un uomo politico esercita tranquillamente la funzione di controllato e controllore. Dice a se stesso: posso avere un po' di miliardi? Poi va dietro la scrivania e risponde: prego si accomodi*». Nell'intervista Ligato non lasciava nel vago i riferimenti ma faceva esplicitamente il nome di Puija, il quale nella doppia veste di assessore al bilancio e presidente del Medio Credito propone nello stesso tempo programmi di investimento per le aziende che poi il Medio Credito finanzia.

Alle clamorose affermazioni di Ligato ha risposto per primo il segretario di Reggio, De Tommasi. Ligato smentisca — ha tuonato il De Tommasi — oppure venga espulso dal partito. Per nulla intimorito, il deputato reggino ha formalmente smentito i fatti incriminati dall'intervista aggiungendo però che «*la reazione di De Tommaso*» lo faceva pentire «*per non aver detto quelle cose*». Cioè: devo dire che non le ho dette ma è come se dicessi che le ho dette.

De Tommasi e Cozzupoli infatti sono volati di gran carriera da Piccoli che ha quindi annunciato il deferimento ai probiviri. Di qui la secca replica di Ligato che ha gettato altra benzina sul fuoco della polemica.

Ieri, in ogni caso, in Calabria erano in molti a domandarsi fin dove potesse arrivare il deferimento di Ligato. E pochi, per la verità, davano credito alla possibilità di una sua espulsione. «*Non lo hanno fatto con De Carolis dopo le note dichiarazioni su Moro, figuriamoci ora*», notavano ambienti solitamente bene informati della DC. E dall'altra parte si sottolineava il peso di Ligato all'interno del partito calabrese. Personaggio depositario di tanti «segreti» sull'attività dei suoi compagni di tessera, Ligato finirebbe col diventare un temibile nemico

Ma è evidente che le dichiarazioni del dirigente democristiano vanno vagliate e approfondite fin d'ora senza aspettare gli esiti della rissa interna alla DC. Per questo il PCI ha chiesto la nomina di una commissione regionale di inchiesta

«Nell'intervista rilasciata dal deputato Ligato — scrive il compagno Costantino Fittante, della segreteria del PCI calabrese in una lettera indirizzata al presidente della assemblea regionale — sono contenute delle perentorie affermazioni che indicano la Regione come un ente nel quale c'è chi mangia senza limiti. L'on. Ligato, che è stato assessore regionale per ben otto anni, conosce evidentemente le segrete cose del Palazzo per sostenere quanto detto nell'intervista. Il Consiglio reginale non può rimanere — dice Fittante — indifferente di fronte a queste affermazioni. Il suo silenzio sarebbe interpretato come la conferma di quanto sostenuto dall'on. Ligato e ciò non gioverebbe alla credibilità dell'istituto già fortemente compromessa per l'inefficacia della sua azione e per l'assenza di scelte».

Filippo Veltri

La «Sindona» ascolterà Andreotti e Petrilli

La commissione Sindona ascolterà mercoledì 30 settembre, in relazione ai fondi neri delle banche Sindona, l'ex presidente dell'IRI, Petrilli, e il senatore Onorio Cengarle. Il giorno successivo sarà ascoltato l'ex deputato socialista e giornalista Lino Jannuzzi. Mercoledì 7 ottobre ci sarà l'audizione dell'avvocato Guzzi, già legale di Sindona. La commissione ha inoltre stabilito di ascoltare l'on. Andreotti, ma la data non è stata ancora fissata.

Incontro del presidente del Parlamento europeo con il sindaco Maurizio Valenzi

Simone Veil: «Salviamo insieme Napoli»

A Potenza scossa di 6° grado, ancora paura

Sarà formato un comitato internazionale per la salvezza e la rinascita della città - Ne faranno parte i sindaci delle grandi metropoli del mondo - Il saluto a nome della giunta e della popolazione

Dalla nostra redazione

NAPOLI — La prima esperienza è stata fatta per Venezia. Ora anche Napoli avrà un comitato internazionale che si occuperà della sua salvezza. Quella, che finora era solo una idea, è diventata molto più concreta ieri sera durante l'incontro tra il sindaco di Napoli, Maurizio Valenzi ed il presidente del Parlamento Europeo, Simon Veil in visita ufficiale alla città. Del comitato saranno chiamati a far parte personalità italiane e straniere. I primi nomi, fatti a caldo sono quelli di Willy Brandt, del sindaco di New York, di quello di Mosca. «Interpelleremo personalità di tutti i paesi — ha precisato la stessa Simon Veil — rappresentanti di espressioni politiche diverse che, uniti in una battaglia comune, diano il meglio di se per salvare una città importante come questa».

Il «comitato per la salvezza di Napoli» dovrebbe essere presieduto dalla stessa Simon Veil che ci ha tenuto ancora a sottolineare come compito principale di una iniziativa di questo genere sia quello di lavorare «sempre sul concreto evitando attese che poi non è possibile soddisfare».

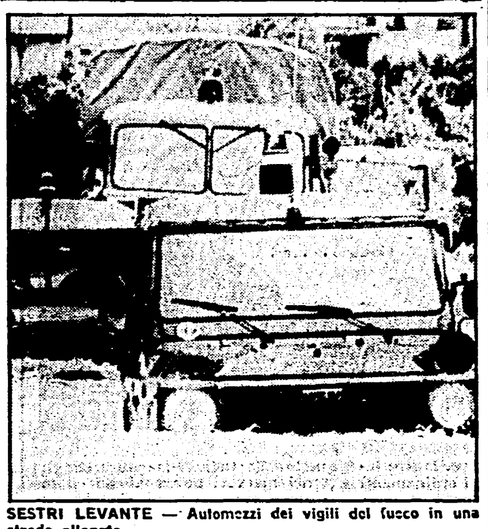
Questo in realtà il filo conduttore dell'intero incontro, che avrà un suo seguito oggi con la visita del presidente del parlamento europeo a Pompei e al museo di Capodimonte: Napoli ha bisogno di aiuti concreti e di certezze. E' una città ferita che può risorgere e che sta facendo sforzi enormi per riuscirci. Lo ha ricordato il compagno Maurizio Valenzi quando a nome dell'amministrazione comunale e di tutta la città ha porto il suo saluto a Simon Veil.

«Da alcuni anni — ha detto Valenzi — Napoli era riuscita a rientrare nel "giro" delle grandi città europee. Non se ne parlava più in soli termini folcloristici, o per enumerare i suoi problemi. Napoli era riuscita a diventare la città della "mostra del '700", aveva ospitato personalità come la regina d'Inghilterra, il sindaco di Parigi Chirac, il nostro Presidente della Repubblica, lo stesso Papa. Poi il terremoto.

Ma — ha continuato Valenzi — quello che poteva significare l'arresto di un processo di sviluppo così ben aviato è stato per noi stimolo a fare di più e meglio. E la visita del presidente Veil a soli dieci mesi dal terremoto è il segno tangibile di questa ripresa. Non ci siamo, insomma occupati solo dei gravi problemi della casa, del lavoro, ma abbiamo cercato di conservare a Napoli il suo posto nel "circuito" europeo. Ci auguriamo solo — ha concluso — che la prossima visita della signora Veil avvenga in una Napoli ormai molto avanti sulla via della rinascita».

Perché questo avvenga è necessario che tutti i paesi europei diano una mano a Napoli ed alla Campania. «Il dramma che avete vissuto — ha detto la Veil — ha colpito noi come voi. Per questo stiamo lavorando per provvedimenti immediati, ma anche per altri a lunga scadenza. Alcuni potranno essere attuati attraverso la Cee, altri, forse proprio attraverso il Comitato».

Marcella Ciarnelli



SESTRI LEVANTE — Automezzi dei vigili del fuoco in una strada allagata

POTENZA — Scosse a ripetizione in Basilicata e in Campania. Una, molto forte, tra il sesto e il settimo grado della scala Mercalli, a carattere ondulatorio, è stata registrata alle 14,20. E' stata avvertita, in modo più sensibile oltre che nel capoluogo, a Vietri di Pontenza, Vaglio, Tolve, Picerno.

In molti hanno abbandonato le abitazioni e sono scesi in strada, soprattutto coloro che abitano nei piani più alti, ma la calma è tornata quasi subito. I vigili del fuoco sono dovuti intervenire per rimuovere tegole o qualche cornicione.

Altre due scosse sono state registrate dall'osservatorio di Monteporzio Catone alle 6,09, nella zona di Caserta-Benevento (terzo-quarto grado scala Mercalli) e alle 15,15 (stessa intensità), ma nella zona di Potenza.

A Potenza, nei comuni del «cratere», in Campania si vive ormai col «terremoto adosso», in uno stato cioè continuo di tensione.

Le autorità comunali hanno abbandonato i cittadini a loro stessi: tanto che quattro quinti della Giunta è partita per Madrid dove è in corso la riunione dei comuni d'Europa.

Ma queste scosse che si susseguono di che tipo sono? Un autorevole parere ce lo ha rilasciato il professor Giuseppe Luongo, dell'Istituto di Fisica terrestre dell'Università di Napoli.

«E' molto difficile dire se è un proseguimento dell'evento sismico del 23 novembre o di un fatto nuovo — ha detto il professore. Personalmente credo che si tratti del proseguio di quello di novembre. Non parlerei di scosse di assestamento, ma di una «sequenza» i terremoti, di eventi successivi legati a quello principale in cui si sprigionò la quantità di energia maggiore. Nelle parti terminali di quella frattura, lunga alcuni chilometri, sarà dunque possibile ancora per molti mesi un susseguirsi di scosse di forte intensità».

Il maltempo ha provocato allagamenti e incendi

Violenti nubifragi in tutto il Nord

A Sestri 1700 operai in cassa integrazione - I cantieri non aprono per la pioggia

In gran parte dell'Italia del nord nubifragi violenti, ma non del tutto inusuali in questa stagione, hanno provocato allagamenti di negozi e scantinati, piene di torrenti, interruzioni di strade, smottamenti. La furia dell'acqua è stata preceduta e accompagnata, in alcune località, da trombe d'aria e da fulmini che hanno causato scoperchiamenti di case ed incendi, per fortuna di limitata gravità. I danni, anche se non è ancora possibile quantificarli con esattezza, appaiono ovunque ingenti, dell'ordine di alcuni miliardi. Non si lamentano né morti né feriti gravi.

Il maltempo — che ancora una volta ha fatto risaltare la precarietà e l'insufficienza dei mezzi di soccorso — ha colpito con particolare violenza il comune di Sestri Levante, la costa veneta e alcune zone dell'Emilia. Sestri e la frazione di Riva Trigoso sono state invase in poco tempo da una massa d'acqua che ha raggiunto e superato il metro di altezza. Molte le auto distrutte, le abitazioni allagate e le fabbriche parzialmente danneggiate. Alla «Cantieri navali riuniti» i 1700 lavoratori sono stati posti in cassa integrazione per l'intera giornata perché non è stato possibile dar via alla produzione.

Nel Ferrarese la pioggia, mista a grandine, si è abbattuta per circa un'ora su diversi comuni. Una tromba d'aria ha fatto crollare, a Poggio Renatico, il tetto della locale caserma dei carabinieri, provocando il ferimento, lieve, di un milite.

Drammatica si presentava, nella mattinata di ieri, la situazione di Scandiano, un comune in provincia di Reggio Emilia. Qui l'acqua, che ha raggiunto il metro e mezzo, oltre a provocare il crollo di un muro della casa parrocchiale, ha invaso l'ospedale e la sede dell'USL.

A Cerredolo, sempre nel Reggino, una brutta avventura è stata corsa da due camionisti e due ruspisti, al lavoro sul greto di un fiume, che sono rimasti bloccati per ben sei ore su un piccolo promontorio di ghiaia, circondati da una corrente minacciosa.

In Veneto, Mestre è stata la località che ha subito i maggiori danni. I servizi di trasporto pubblico si sono bloccati; l'Osellino, il fiumiciattolo che attraversa la città, è uscito dagli argini mettendo in crisi l'intera rete fognaria.

Vanno invece lentamente ma progressivamente migliorando le condizioni del tempo in Piemonte, dove mercoledì il nubifragio aveva provocato l'interruzione dell'autostrada Torino-Aosta e della ferrovia Novara-Domodossola, oltre a danni a case, ponti e strade Ancora isolato il comune di Piedicavallo per la frana della strada che lo collega al fondovalle.

Nella serata di ieri la pioggia, anche se diminuita d'intensità continuava a cadere un po' ovunque, nelle regioni del Nord.

Esposto al CSM degli imputati del «7 Aprile»

ROMA — Un esposto redatto da Toni Negri e dagli imputati dell'autonomia operaia inquisiti nell'inchiesta del «7 aprile» e «21 dicembre» è stato inviato al Consiglio superiore della magistratura e al Presidente della repubblica.

In una premessa i detenuti dichiarano che la conduzione da parte del giudice istruttore di Roma Francesco Amato è stata «caratterizzata da grave pregiudiziale ostilità nei confronti degli imputati.

Nell'esposto si denuncia la mancata concessione dei termini a difesa avanzata dagli avvocati degli imputati al termine dell'istruttoria: «si tratta di 50.000 pagine circa» e per questo motivo «vano si è rivelato ogni tentativo degli imputati e dei loro difensori di avere a disposizione un tempo adeguato

Grave decisione della maggioranza

Equo canone: pagheremo anche l'indicizzazione di agosto e settembre

ROMA — E' certo: il decreto che faceva slittare per due mesi l'indicizzazione del canone per le abitazioni decade. Lo ha deciso, ieri nell'aula di Montecitorio, la maggioranza di governo formulando la richiesta di rinvio dell'esame del provvedimento. Perché la misura dello slittamento avesse valore, le camere avrebbero dovuto convertire in legge il decreto entro lunedì prossimo. Il che, appunto, non accadrà.

La conseguenza è che già dall'indomani, cioè dal 29 settembre, i proprietari di case potranno richiedere agli inquilini, con la quota di affitto di ottobre, anche gli arretrati dell'indicizzazione per i mesi di agosto e settembre.

Il mancato esame del decreto ha fatto anche tramontare ogni residua possibilità di inserire nel provvedimento, come proponevano i comunisti, misure capaci di graduare fin da oggi gli sfratti (che vanno diventando sempre più numerosi), di regolamentare l'uso della forza pubblica nella esecuzione degli stessi sfratti, di avviare un processo di revisione del tasso di indicizzazione per ridurre gli effetti inflattivi legati agli aumenti dei canoni.

Il gruppo comunista si è quindi opposto alla decisione del rinvio che in pratica fa decadere il decreto. Il compagno Guido Alborghetti ha definito singolare la richiesta della maggioranza e contraddittoria dal momento che un decreto emanato con gran clamore viene fatto decadere con un espediente regolamentare.

Ma dietro gli artifizi regolamentari c'è in realtà — ha aggiunto Alborghetti — il rifiuto del pentapartito ad affrontare veramente i problemi della modifica della legge dell'equo canone e della graduazione degli sfratti. E vi è anche dietro, forse, la caduta della illusione di poter utilizzare strumentalmente questo problema per strappare ai sindacati improbabili «contropartite» sulla questione della scala mobile.

Alborghetti ha concluso ricordando il vasto movimento già in atto sui problemi della casa, che ha costretto gli stessi democristiani di grandi città come Venezia, o di importanti regioni, come la Toscana, a votare con le forze di sinistra documenti che sollecitavano al governo nuove e coraggiose misure. Il governo, invece, aggiunge confusione, relega la casa tra le questioni secondarie, non dimostra in pratica nè la volontà di affrontare i problemi nè la coscienza della gravità della situazione.

Rinascita nel n. 38 da oggi nelle edicole

- Sinistra, Dc e giunte (editoriale di Armando Cossutta)
- Negoziato non guerra. La marcia Perugia-Assisi vent'anni dopo (articoli e interventi di Massimo Aloisi, Ernesto Balducci, Luciano Barca, Riccardo Lombardi, Lucio Lombardo Radice)
- L'enciclica sociale di papa Wojtyla (articoli di Giuseppe Chiarante e Luciano Gruppi)
- La sindrome elettorale dc condiziona bilancio ed economia (di Lina Tamburrino)
- Tanti contro Reagan (di Aniello Coppola)
- Solo con la fiducia nella politica la Polonia può vincere (di Adriano Guerra)
- In Svezia la posta in gioco è la guida del paese (di Sergio Finardi)
- Triennale: aspettando Beaubourg (di Omar Calabrese)
- LIBRI: Rileggendo l'opera di Francesco Guicciardini (scritti di Gianni Baget-Bozzo, Biagio de Giovanni, Mario Spinella)

Enrico Berlinguer a «Nuova società»

Contro la droga lotta coraggiosa e metodi nuovi

Problema droga oggi in Italia: qual è il livello di diffusione, qual è la situazione del consumo e dello spaccio degli stupefacenti, quali questioni si pongono oggi per affrontare e combattere nel modo più giusto ed adeguato un simile flagello sociale. Su questo argomento il compagno Enrico Berlinguer, segretario del PCI, ha rilasciato una dichiarazione alla rivista «Nuova società» di Torino.

«Nuova società» mi chiede una dichiarazione sul problema della droga. La rilascio volentieri perché ritengo che questa sia ormai una delle questioni più gravi della società italiana.

La lotta contro la diffusione di questo flagello deve svilupparsi sui due fronti del mercato e del consumo. L'Italia sta diventando una delle piazze più importanti per lo smercio, il transito e persino per la produzione dei vari tipi di droga nell'Europa occidentale e nel mondo. Bisogna identificare i centri e i canali di questo traffico e spezzare i legami che esistono tra la malavita organizzata, in particolare la mafia e la camorra, e alcuni settori del mondo politico e bancario. Esiste un'economia sommersa fondata sulla droga, che va stroncata.

Ma la lotta contro il mercato non può bastare. Ci sono state e ci sono una ideologia e una propaganda che hanno favorito il diffondersi di questa piaga sociale, presentando il consumo come un gesto di libertà, quasi che l'eroina potesse offrire una opportunità di riscatto nei confronti della oppressione e delle ingiustizie sociali. La droga come consumo è stata spesso contrapposta ingenuamente alla droga come mercato. Si è creduto, sbagliando, di poter combattere la droga con la droga.

Ciò ha favorito equivoci e aberrazioni di ogni genere, che bisogna avere il coraggio di combattere a fondo, dovunque si manifestino, nel campo delle idee e dei comportamenti sociali, soprattutto tra i giovani, rafforzando e sviluppando, al tempo stesso, le iniziative per il recupero dei tossicodipendenti.

Per contrastare il terribile malanno della tossicodipendenza, che rischia di distruggere o di neutralizzare un'intera generazione, poco o nulla si è fatto finora. Ci vuole dunque una svolta coraggiosa che apra la strada alla sperimentazione e all'adozione di nuovi metodi, anche sulla base di una conoscenza approfondita di ciò che si tenta nel resto del mondo.

A Roma una svolta nell'inchiesta sul terrorismo neofascista

«NAR»: in carcere due avvocati e il mago della chirurgia plastica

Giorgio Arcangeli, legale di imputati di destra, è incriminato per «banda armata» - Due anni fa sfuggì ad un attentato - Stessa accusa per Carlo Alberto Guida - Paolo Vitale difese boss dei sequestri

Carlo Alberto Guida

ROMA — Un chirurgo famosissimo e due avvocati: tre arresti importanti, nati dalla scoperta di nuovi intrecci tra terrorismo, e criminalità organizzata. L'arresto che ha suscitato più scalpore è quello di Carlo Alberto Guida, un nome celebre nel *jet set*: è considerato il mago italiano della chirurgia plastica, e da anni conta tra i suoi clienti uomini e donne importanti. Si diceva che fosse il medico degli attori, specialista nel mettere a nuovo i «volti» più prestigiosi d'Italia. Si sapeva che era un estremista di destra, ma la notizia del suo arresto e delle accuse pesanti ha fatto un bel chiasso nell'ambiente, e soprattutto al «Mater Dei», la lussuosissima clinica dei Parioli dove lavorava il chirurgo. C'è un particolare, tra le indiscrezioni che arrivano dopo l'arresto, che colpisce: Guida aveva una doppia residenza, Roma e Santo Domingo. E Santo Domingo è stata la meta dei viaggi misteriosi di Milio Siviero, personaggio dell'eversione nera che ora sta in galera per reticenza: non ha voluto raccontare ai magistrati cosa andasse a fare proprio a Santo Domingo.

Le manette ieri sono scattate ai polsi degli avvocati Giorgio Arcangeli e Paolo Vitale e del professor Carlo Alberto Guida. Una dei due legali (Arcangeli) e il medico, sono accusati di «associazione sovversiva e partecipazione a banda armata»; l'avvocato Vitale è invece imputato di «associazione per delinquere». Una ripartizione di accuse significativa: i tre personaggi, insieme, secondo gli inquirenti hanno formato uno dei «ponti» più importanti tra i terroristi dei NAR e la delinquenza comune; quella dei sequestri di persona, in particolare.

I tre nuovi mandati di cattura sono stati firmati dal giudice istruttore Napolitano, che fa parte dell'«equipe» di magistrati del Tribunale romano impegnati nelle indagini sull'eversione fascista «ereditate» dal giudice Mario Amato, assassinato dai NAR l'anno scorso. Sulle prove raccolte a carico dei tre imputati gli inquirenti mantengono ancora il segreto. «Altri arresti potrebbero scattare nelle prossime ore», spiegano al palazzo di giustizia.

Le biografie dei tre imputati, comunque, possono aiutare a capire il percorso dell'indagine sul loro conto. Il personaggio più noto della cronaca nera è senza dubbio l'avvocato Giorgio Arcangeli, legale di moltissimi fascisti ed egli stesso di estrema destra, il quale nel dicembre del '79 scampò ad un attentato organizzato da un gruppo di «camerati», che avevano deciso di eliminarlo perché lo giudicavano «una spia». I killer sbagliarono persona e spararono alla testa di un giovane operaio, Antonio Leandri, uccidendolo.

L'agguato — fu poi ricostruito dagli inquirenti — era stato organizzato da Sergio Calore, elemento di punta dei NAR, il quale aveva «condannato» il legale poiché era convinto che avesse «soffiato» alla polizia il nascondiglio di Pier Luigi Concutelli, l'assassino del giudice Vittorio Occorsio. Tre amici di Calore (Bruno Mariani, Antonio D'Inzillo e Antonio Proietti) erano andati a sparare all'avvocato Arcangeli dopo avere ricevuto una sommaria descrizione fisica. E ammazzarono Antonio Leandri.

Ex monarchico ed ex missino, Arcangeli fu anche difensore di Sandro Saccucci. Alcuni anni fa fu arrestato per aver sparato alcuni colpi di pistola contro la residenza dell'ambasciatore sovietico, in via Aurelia Antica. L'accusa di aver fatto arrestare Concutelli gli venne fatta nel '77 da Paolo Biondi, di «Ordine nuovo», il quale era stato a sua volta indicato come il «traditore» del killer di Occorsio.

Noto estremista di destra, come si diceva, è anche il chirurgo Carlo Alberto Guida, 55 anni, espulso dal MSI nel '75, legato al professor Paolo Signorelli e recentemente convocato a deporre dai magistrati che indagano sull'assassinio del neofascista romano Giuseppe De Luca.

L'altro avvocato arrestato ieri, Paolo Vitale, ora accusato di «associazione per delinquere», fu difensore del boss dell'Anonima sequestri Albert Bergamelli e fu inquisito nell'ambito delle indagini su alcuni rapimenti.

Ieri sera nel centro di Pavia

Rapito Ravizza titolare dell'atelier Annabella Napoli: scoperta prigione

Dal nostro corrispondente

PAVIA — Giuliano Ravizza, «re» della pelliccia, è stato rapito ieri sera dinanzi al portone di casa da cinque uomini, armati, che hanno agito a volto scoperto. Le prime testimonianze raccolte parlano di giovanissimi che, scesi da una Fiat 132 di colore azzurro metallizzato, pistole in pugno, hanno prelevato Ravizza, lo hanno spintonato nell'automobile facendosi largo tra le molte persone che uscivano da un vicino supermercato e da un negozio di elettrodomestici.

L'allarme è stato dato immediatamente da un bar. Una donna avrebbe visto esattamente l'intera sequenza e anche gli ultimi numeri della targa della macchina con cui i banditi sono fuggiti.

Al numero 11 di viale Libertà, nell'atrio dell'appartamento del rapito, troviamo Aldo Ramaioli, da sette anni al servizio di Ravizza come guardia del corpo. E' stupefatto, amareggiato: «Non ho potuto far niente — racconta — mi ero allontanato da poco per una commissione, proprio non ho potuto far nulla».

Giuliano Ravizza, 55 anni, tre figli, ha legato il suo nome al notissimo Atelier Annabella. «Un negozietto al dettaglio» ebbe a definirlo all'epoca del libro rosso di Reviglio, in cui era finito anche lui. Sebbene figurasse come il maggior contribuente di Pavia, avrebbe evaso il fisco di quasi ottanta milioni, il doppio di quelli dichiarati.

Un'altra volta, lui uomo schivo ed appartato, ebbe l'onore delle cronache. Qualche tempo fa, con l'intero ufficio Iva pavese in galera per truffa nei confronti dello Stato e associazione a delinquere (non facevano pagare le bollette e «spennavano» direttamente i migliori clienti del fisco) ha rischiato il carcere per falsa testimonianza.

Nicola Adavastro

• • •

VARCATURO (Napoli) — Le indagini dei carabinieri sulla strage di Casaluce, dove furono uccisi nel corso di una tentata rapina due carabinieri di scorta ad un furgone postale, hanno portato ad una scoperta clamorosa. In una villa del litorale domiziano affittata da tre anni a Raffaela Cavallo, assistente sociale per molti mesi presso il carcere femminile di Pozzuoli e poi a quello di Caserta, e a Maria Sangiorno è stata trovata una ben occultata cella che probabilmente è servita da prigione per numerosi sequestri avvenuti in Campania. Gli inquirenti sono andati nella villa alla ricerca di quattro pregiudicati responsabili della tragica tentata rapina del 9 settembre (dei quali non vengono rese note le generalità), ma hanno trovato solo le due donne.

Durante l'accurata perquisizione, quasi per caso, i carabinieri al primo piano della villetta (isolata e circondata da un ampio giardino) hanno trovato una specie di passaggio segreto nascosto da un termosifone. Spostando il calorifero si arriva ad un cunicolo che immette in una cella di pochi metri quadrati dove sono sistemati un materasso e qualche suppellettile. I carabinieri hanno trovato al secondo piano un altro passaggio «mimetizzato» ancora in costruzione.

Le due donne sono state arrestate per favoreggiamento in quanto non hanno voluto fornire alcuna spiegazione sui due passaggi segreti.

I carabinieri hanno però accertato che la villa era usata dalla banda responsabile della strage di Casaluce da molto tempo ed hanno avviato accertamenti per verificare se la «cella» già pronta abbia ospitato un rapito

NAPOLI — Il passaggio segreto (indicato dalla freccia) che conduce alla «prigione»

Le motivazioni della sentenza del processo a Roma

Attentato al Papa: il complotto c'era

ROMA — Dietro l'attentato del 13 maggio scorso contro il Papa c'era un preciso disegno terroristico, dietro Mehmet Ali Agca, il giovane turco condannato all'ergastolo, agiva una potentissima organizzazione internazionale dell'eversione, c'era un «sicuro progetto di sopraffazione e di odio». Il killer turco, però, in piazza San Pietro era solo, quando colpì il Pontefice, e non aveva nessun complice fra la folla. Queste le conclusioni più significative dei giudici della prima corte d'assise di Roma che il 22 luglio scorso hanno processato il pericoloso terrorista turco.

La sentenza è stata depositata ieri mattina: 50 pagine dattiloscritte dove sono descritte la figura e la personalità di Ali Agca, le sue esperienze di killer al servizio di più «bandiere». «Purtroppo però — si legge nel documento — se è certo che Agca non era un isolato delinquente, bisogna ammettere con identica onestà che gli elementi acquisiti nelle indagini non permettono, per ora, di svelare l'identità dei promotori della cospirazione, né di individuare quali obiettivi fossero immediatamente collegati all'eventuale eliminazione di Papa Wojtyla».

Il giudice Nino Abbate, che ha firmato la motivazione, sottolinea la enorme portata, lo straordinario effetto destabilizzante che un gesto come l'eventuale assassinio del Papa, avrebbe potuto scatenare nel mondo: «Se si considera che il capo della Chiesa, in questi momenti difficili ed oscuri della storia umana rappresenta un punto di riferimento universale per il cammino della pace e della concordia, l'attacco ordito contro di lui in piazza San Pietro assumeva una violenza eccezionale, poteva servire a sconvolgere gli attuali equilibri, a frastornare l'intera opinione pubblica, così da provocare una serie di reazioni a catena negative, aventi comunque un effetto destabilizzante, principalmente in un paese quale l'Italia».

Secondo i giudici della prima corte d'assise nemmeno la scelta del nostro paese, già provato da lunghi anni di terrorismo, fu un caso, e nemmeno fu una coincidenza la data dell'attentato, alla vigilia di una delicata consultazione popolare come il referendum sull'aborto.

Mehmet Ali Agca, quindi, non era né un «fanatico religioso» né un «cavaliere solitario e delirante», ma la pedina di una sconvolgente azione eversiva, di un programma studiato nei dettagli. Nelle motivazioni della sentenza rese note ieri vengono così confermate tutte le ipotesi formulate durante il processo del luoglio scorso sulla stampa di tutto il mondo, che denunciavano una rete fitta ed efficiente di complicità e di aiuti per il venticinquenne terrorista turco.

Un'iniziativa del PG

Smentite e conferme per l'avocazione delle inchieste P2

Nuove polemiche dopo il conflitto di competenza tra Roma e il nord

ROMA — Nuove polemiche attorno alle inchieste giudiziarie sulla P2. Dopo il conflitto di competenza tra le procure di Roma e del Nord (che fu risolto con la grave decisione della Cassazione di accentrare tutti gli atti nella capitale), ora c'è un'iniziativa poco chiara del procuratore generale di Roma, Franz Sesti; il quale — secondo alcune indiscrezioni — avrebbe scritto una lettera al procuratore Gallucci, per esprimere critiche sulla conduzione delle indagini sulla P2 e per annunciare un suo diretto intervento.

Un quotidiano, ieri, ha dato questa notizia (parlando di avocazione di tutte le inchieste sulla Loggia di Gelli da parte della Procura Generale. Nel pomeriggio è arrivata una smentita dallo stesso ufficio del PG, ma si tratta di una nota troppo laconica per essere convincente: in un comunicato si legge che la notizia «*secondo la quale il Procuratore Generale Franz Sesti avrebbe avocato provvedimenti in istruttoria sommaria facenti parte del processo per la Loggia massonica è del tutto destuita di fondamento. Il Procuratore Generale* — aggiunge la nota — *non ha avocato nè poteva avocare, allo stato, atti processuali ancora giacenti presso la Corte suprema di Cassazione*».

Più che una smentita, quindi, è una specie di precisazione tecnica. E' infatti vero che in questa fase non sarebbe possibile un vero e proprio atto di avocazione, tuttavia il PG non ha negato che sono in corso iniziative che puntano a questa soluzione.

Le indiscrezioni che circolano al palazzo di giustizia di Roma, del resto, convergono su questa versione. Il dottor Franz Sesti, nella sua lettera al procuratore Gallucci, avrebbe annunciato che intende affiancare un proprio sostituto al PM Domenico Sica, per quanto riguarda tutti quei procedimenti già formalizzati; per le altre inchieste che saranno trasmesse tra poco dalla Cassazione alla Procura romana (in seguito alla sentenza sul conflitto di competenza), il PG avrebbe invece intenzione di procedere ad una vera e propria avocazione. Questi ultimi procedimenti, come si ricorderà, riguardano scandali a sfondo economico, oltre che politico: sono le indagini sulle P2, diciamo così, più «scomode».

Non è chiaro, dunque, il segno dell'intervento del PG. Non si conoscono nel merito le critiche che egli avrebbe espresso alla Procura per i tempi e i modi con cui sono state condotte le inchieste sulla P2, anche se è probabile che non siano infondate. Tuttavia, questo non è sufficiente per giudicare fin da ora se un provvedimento di avocazione sia destinato ad avere effetti positivi per il corso della giustizia.

Una delle immagini esposte alla mostra di Ci tà di Castello. Il fotografo ha colto un incidente ferroviario nei pressi di San Sepolcro: un «locomotrice» esce dai binari e si scontra con un camion, siamo nel 1930

Esposte a Città di Castello

Storia buffa e seria di una ferrovia in 130 foto

Congiungeva Fossato di Vico ad Arezzo attraverso gli Appennini ed era l'unico mezzo di comunicazione del comprensorio - Molti documenti

Dal nostro inviato

CITTA' DI CASTELLO — *Correva da Fossato di Vico ad Arezzo per 133 chilometri, 794 metri e 18 centimetri. Questo avveniva, però, cento anni fa.*

Ora dell'antica ferrovia — la FAC, cioè Ferrovia Appennino Centrale — è rimasto solo un troncone: quello che va da San Sepolcro a Perugia. E una mostra. Sì, una mostra fotografica che «celebra», appunto, il centenario della «concessione règia». Le foto coprono il periodo che va dal 1884, data d'inizio dei lavori, al 1945, quando i continui bombardamenti aerei ne decretarono la morte. Fu, poi, rimesso in attività quel troncone ancora in funzione, ma è storia più recente.

Perché una mostra su una ferrovia?

«Per realizzare il ricordo, che è concetto vasto, di qualcosa che è stato importante per tutto il comprensorio della zona. La FAC era l'unico mezzo di comunicazione fra tutte queste vallate che sono state a lungo la frontiera tra lo Stato pontificio e il granducato di Toscana», ci dice Luigi Amadei, giovanissimo titolare della Galleria delle Arti che ha organizzato la mostra nel Museo di Villa Cappelletti. L'esposizione è articolata sia cronologicamente, sia per argomenti — nascita, anni d'oro, regime fascista, la guerra —, sia seguendo usi e costumi.

Guardando le 130 fotografie scelte su 220 recuperate, si ha netta l'impressione che gli organizzatori non siano andati alla ricerca del tempo perduto, ma piuttosto abbiano puntato alla ricostruzione di un fatto storico e sociale. Accenneremo solo ad alcune foto. A quella scattata alla stazione di Padule, siamo nel 1920, in cui il grano, trasportato fin lì coi carretti, viene stipato sui vagoni merci; oppure a quella bellissima (1933) della stazione di Selci-Lama dinanzi a cui sono allineate in grande ordine le ruote per aratri costruite dalla ditta Nardi (e quale tenerezza fanno i rami di un albero che s'attacca alla parete della stazioncina). E ancora: bambini, ferrovieri e commercianti sulla banchina ferroviaria con bianchi buoi in occasione di una fiera del bestiame (1937).

Lavoro umano, intelligenza e capacità di questa gente dell'Alto Tevere, ecco che cosa viene fuori da questa mostra, segno tangibile di produttività. Anche la costruzione della ferrovia fu in se stesso un «fatto» economico di notevole impegno: costò, all'epoca, 5 milioni e 558 mila lire. La fatica umana è quasi palpabile nelle immagini che ritraggono la costruzione di un ponte nei pressi di Branca, con tutti quegli operai appollaiati sulle impalcature per la foto ricordo (1884).

Accanto alle foto, i documenti. Un articolo di Ferruccio Mercanti, in un «numero unico» dedicato alla ferrovia e stampato in Anghiari nel 1889; biglietti ferroviari dell'epoca (tra cui quello della prima corsa o di corse speciali riservate al pellegrinaggio in un vicino santuario) e altre curiosità, tra cui la foto — scattata ora — di un affresco che si trova nel palazzo Marchesani-Lignani, nel quale in una bella veduta di Città di Castello appare anche il «trenino».

Farlo andare, questo trenino, non fu sempre impresa facile. In periodi oscuri, come quelli della prima guerra mondiale (la seconda distrusse addirittura la ferrovia), mancava il combustibile: si dovette ricorrere alla legna da ardere «che mandava scintille tali da mettere in pericolo l'incolumità dei viaggiatori, costretti a viaggiare a vetri chiusi» e, addirittura, al carbone polacco che per giungere tra gli Appennini doveva percorrere un viaggio difficilmente immaginabile, dati gli impedimenti bellici e i vari fronti.

Gran parte del merito di questa mostra — L'Appennino, «storia di una ferrovia» — va al Centro fotografico tifernate, composto di giovani e attivissimo a Città di Castello. All'iniziativa hanno dato però l'adesione in molti: le Regioni Umbria e Toscana, le Province di Arezzo e Perugia, i Comuni «toccati» dalla ferrovia (Anghiari, Città di Castello, Fossato di Vico, Santa Maria Tiberina, Montone, Monterchi, Pietralunga, Sangiustino, Sansepolcro, Sestino, Umbertide), la Comunità montana di Alto Chiascio e dell'Alto Tevere toscano, nonché associazioni e centri di studio.

La scelta del materiale da esporre è stata effettuata da Sandro Busatti. Ma in molti si sono messi alla ricerca delle foto-cimelio. «Quasi due terzi provengono da studi privati, tra cui l'archivio Gazzi il quale, oltre che tecnico della fotografia, è amatore della ferrovia — ci dice Luigi Amadei —. Quasi tutto il rimanente dalla fototeca Tacchini, che ha ereditato quanto prodotto da due fotografi di Città di Castello: Pais e Villoresi». C'è stata, poi, la ricerca presso i privati, quasi un coinvolgimento collettivo per far «rinascere» la ferrovia sulla quale si sono avute e si hanno ancora grosse polemiche.

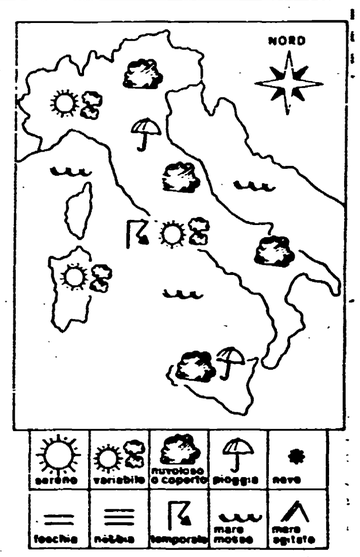
Una mostra tutta da vedere — rimane aperta fino al 4 ottobre — e mai noiosa: certe foto sono anzi senz'altro assai godibili, come quella dell'ispezione ai binari del direttore Pelis, con bastoncino e bombetta (1892): degna di un film di Buster Keaton.

M. Acconciamessa

situazione meteorologica

LE TEMPERATURE

Bolzano	14-17
Verona	17-20
Trieste	18-22
Venezia	16-20
Milano	15-20
Torino	15-17
Cuneo	12-13
Genova	19-23
Bologna	18-27
Firenze	18-28
Pisa	19-25
Falconara	19-25
Perugia	19-24
Pescara	17-27
L'Aquila	13-23
Roma U.	20-27
Roma F.	23-26
Campob.	17-27
Bari	19-30
Napoli	17-27
Potenza	17-27
S.M. Leuca	21-28
Reggio	24-31
Messina	23-30
Palermo	25-28
Catania	19-33
Alghero	21-26
Cagliari	22-25



SITUAZIONE — La perturbazione che ha investito le regioni dell'Italia settentrionale si è portata ieri anche sull'Italia centrale e si porterà oggi sull'Italia meridionale. La perturbazione si è rinvigorita per la formazione di un centro di bassa pressione localizzato sul Golfo Ligure ed è seguita da aria umida fredda ed instabile.

PREVISIONE — Sulle regioni settentrionali inizialmente cielo molto nuvoloso e coperto con precipitazioni sparse anche a carattere temporalesco; durante il corso della giornata tendenza alla variabilità ad iniziare dalle regioni nord-occidentali per cui si potranno avere limitati frazionamenti della nuvolosità con conseguenti schiarite. Sulle regioni dell'Italia centrale cielo molto nuvoloso e coperto con precipitazioni più intense sul settore adriatico dove si avranno anche temporali. Tendenza alla variabilità nel pomeriggio sulla fascia tirrenica e la Sardegna. Sull'Italia meridionale cielo molto nuvoloso e coperto e successivamente precipitazioni anche a carattere temporalesco. La temperatura è in ulteriore diminuzione sull'Italia settentrionale, in diminuzione sull'Italia centrale, sull'Italia meridionale e sulle isole maggiori.

Sirio

Un volto nuovo (e niente debiti) L'Inps dà appuntamento al 1984

Presentato alla stampa il piano quadriennale - Riequilibrio finanziario, ristrutturazione interventi straordinari e banca dati - Il progetto per ridurre le pratiche inevase - 31 milioni di italiani e 2 milioni di aziende sono interessati alla «buona salute» dell'ente

ROMA — Un piano ambizioso, che dovrà coprire quasi quattro anni di attività, è stato presentato ieri mattina alla stampa nella sede centrale dell'INPS, anzi proprio nella sala in cui normalmente avvengono le riunioni del consiglio di amministrazione — a maggioranza sindacale — che quel piano ha varato all'unanimità. Il documento è ponderoso — 72 cartelle — e diviso in quattro capitoli: il riequilibrio finanziario, la ristrutturazione organizzativa dell'Istituto, interventi straordinari per ridurre le giacenze, l'istituzione di una banca dati.

Sui tavoli che sono dei consiglieri, i partecipanti alla confeenza sfogliano i giornali, che riportano in dettaglio le previsioni per la riduzione della spesa pubblica presentato da Spadolini ai capigruppo della Camera: la previdenza deve dare il suo tributo, c'è scritto, per 2.300-2.500 miliardi.

Il commento di Claudio Truffi, vice-presidente dell'INPS, è secco: «Intanto si mettano d'accordo sulle cifre». E aggiunge: «Non posso accettare questa logica, prima di tutto come rappresentante sindacale. E in secondo luogo, questa proposta mi sembra improvvisata, tanto meno accettabile nel momento in cui è aperto un confronto tra i sindacati e la Confindustria su aspetti collegati, come l'indennità di quiescenza».

E il progetto dell'INPS, come può prescindere da questa «linea d'attacco» alla spesa pubblica e sociale? Ravenna, presidente dell'Istituto, dice: «Non si può andare avanti con questi provvedimenti episodici, che non esprimono una strategia; il tamponamento del deficit della spesa pubblica non può essere questo, tagliando indiscriminatamente e altrettanto indiscriminatamente redistribuendo». E, d'altronde, nel «documento programmatico» per il quadriennio 1981-84, che sarà presentato a forze politiche e sociali, una «sommessa proposta» — come ama definirla Ravenna — per il riequilibrio finanziario c'è.

Intanto le cifre, a cascata: l'INPS tratta oltre 13 milioni di pensioni, con interventi previdenziali che toccano 18 milioni di cittadini (malattia, maternità, assegni familiari, cassa integrazione, ecc.); un quarto della popolazione italiana, dunque, «passa sotto» al maggior istituto previdenziale italiano, che alla data attuale ha circa un milione e mezzo di «giacenze» (nome asettico per i ritardi nella definizione delle pratiche e nella liquidazione delle prestazioni dovute), mentre ha previsto di arrivare all'83 con un deficit patrimoniale di oltre 40 mila miliardi. Efficienza e buona salute economica, dunque, non sono essenziali solo per l'INPS.

RIEQUILIBRIO FINANZIARIO — Premesso che la buona salute non può recuperarsi senza l'accordo di governo, parlamento e forze sociali su un nuovo progetto di riforma di tutto il sistema, il documento del consiglio di amministrazione ribadisce la necessità di scorporare chiaramente gli interventi puramente assistenziali dalla gestione delle pensioni, sottolineando le cause «oggettive» degli attuali squilibri.

In conclusione: essendo diventato l'INPS l'imbuto nel quale esplodono contraddizioni sempre più acute della società (come la vicenda della cassa integrazione dimostra), è bene che lo Stato si assuma più direttamente gli interventi di sostegno, mentre l'Istituto può continuare a provvedere alle gestioni previdenziali vere e proprie, estendendo ai lavoratori dipendenti che possano sostenerlo, l'adeguamento delle contribuzioni quando si raggiungano livelli critici, come già avviene per i lavoratori dipendenti. Nelle gestioni in cui il rapporto tra lavoratori attivi e pensionati è troppo sperequato, andrà integrato l'intervento pubblico, chiaramente definito.

Tutte le iniziative legislative che riguardano l'INPS, dice il documento programmatico, devono sgorgare da precise intese tra le parti sociali, avere scadenze massimo semestrali, e sicura copertura finanziaria. La denuncia è che nel primo semestre dell'81 sull'INPS si sono scaricati 40 provvedimenti legislativi, con un maggior introito di soli 124 miliardi, equivalenti ad una giornata di lavoro.

RISTRUTTURAZIONE ORGANIZZATIVA — Da pachiderma burocratico a moderna azienda di servizi: questo l'obiettivo, per l'INPS, del piano quadriennale, che si vuole raggiungere attivando due *motori*, il decentramento organizzativo-funzionale e l'autonomia gestionale. Di decentramento, il documento parla in riferimento al «sistema informatico», alla maggiore responsabilità di direzione da dare alle sedi periferiche, al legame da stabilire tra ruoli, funzioni e «prodotto». Ma su questo tema torneremo presto, poiché l'INPS ha indetto un convegno per il prossimo 6 ottobre, il cui titolo suona: «L'INPS come azienda di servizi».

INTERVENTI STRAORDINARI — Entro il dicembre dell'anno prossimo, 1982, l'INPS vuole presentarsi avendo aggredito almeno le disfunzioni più gravi, i «punti caldi» delle 9 città con arretrati più consistenti, attraverso veri e propri «piani di emergenza» dal centro alla periferia, con possibilità anche di «mobilitare» il personale.

BANCA DATI — Predisporre una «politica dell'informazione» che qualifichi l'INPS come uno dei grandi *fornitori* di dati è l'ultimo obiettivo del piano. Poiché l'INPS «tratta» circa 2 milioni di aziende e 31 milioni 850 mila tra lavoratori attivi e pensionati — dice il documento — l'ente si deve porre il problema, oltre che di utilizzare al meglio, per le proprie funzioni, questo patrimonio, di mettere a disposizione della collettività una vera e propria «banca dei dati». Tempi dell'operazione, anche questi legati alla scadenza dell'attuale consiglio di amministrazione: 1984 (senza riferimenti letterari catastrofici).

Nadia Tarantini

E la Camera approva un decreto

ROMA — Voto contrario dei deputati comunisti al decreto che, secondo il governo, dovrebbe «contenere» la spesa previdenziale e adeguare le contribuzioni, approvato ieri dalla maggioranza e che oggi, salvo intoppi dell'ultim'ora, dovrebbe essere varato in via definitiva dal Senato.

Pur con il notevole lavoro di «pulizia» compiuto, ad iniziativa soprattutto dei comunisti, dalla commizzione Lavoro, il testo pervenuto ieri sera in aula alla Camera manteneva alcune storture che i deputati del PCI, con una serie di emendamenti, hanno teso ad eliminare dal provvedimento. Uno tendeva a far sì che i lavoratori della terra che intendono proseguire nella contribuzione volontaria non fossero penalizzati, con l'obbligo di pagare oneri pari a quelli dei lavoratori dipendenti dall'industria, cioè più di quanto sborsano i coltivatori in attività; il secondo aveva per obiettivo di evitare una vera e propria penalizzazione dei contadini: la contribuzione capitaria, comprensiva anche dei contributi di malattia, è stata portata dal decreto da 750 lire (evidentemente troppo poche) a 30 mila lire (esorbitante). I comunisti hanno proposto un emendamento per ricondurre tale contribuzione entro confini più ragionevoli, e soprattutto, prendendo a base percentualmente il reddito agrario rivalutato, per differenziare la contribuzione stessa fra imprese ricche e imprese a più modesto reddito.

I due emendamenti sono stati però respinti. Di qui il voto contrario dei comunisti, pur avendo essi dato — come ha detto il compagno Torri — un «contributo non secondario» per sfrondare il decreto.

Un voto su 2 liste deciderà oggi il congresso FIM

Franco Bentivogli

È la prima volta che un congresso metalmeccanico Cisl si conclude con un confronto tra 2 schieramenti Le previsioni danno l'ala del segretario del sindacato milanese in minoranza Tavola rotonda con Ingrao, Rossanda, Manghi e padre Reina

Pierre Carniti

Dal nostro inviato

PESARO — *E' la prima volta che succede. I metalmeccanici della CISL concluderanno oggi il loro decimo congresso nazionale votando su due liste. La prima è sostenuta dalla segreteria nazionale e raccoglierà la stragrande maggioranza dei consensi. La seconda si rifà all'organizzazione milanese, ma ha trovato qualche delegato d'appoggio, perché così vuole il regolamento elettorale, anche in Piemonte, in Trentino, in Val d'Aosta, in Emilia, in Toscana.*

Il responso delle urne è possibile — salvo colpi di scena — prevederlo. Per il Consiglio generale risulteranno eletti 95 delegati della lista di maggioranza e 4 della lista di minoranza (i cosidetti tiboniani, dal nome del segretario della FIM milanese), per i delegati al congresso confederale della CISL che avrà luogo il 7 ottobre a Roma saranno eletti 55 delegati della lista di maggioranza e un delegato dell'area milanese. E' possibile che quest'ultimo — per un gioco sottile di preferenze — non sia nemmeno il «leader» Giorgio Tiboni.

Non è una vera e propria spaccatura, ma è il segnale di un travaglio difficile, aperto nel gruppo dirigente della FIM-CISL, quello che emerse tanti anni fa in un combattivo congresso (anno 1969) svoltosi a Sirmione. Uno spaccato di questo travaglio è apparso alla ribalta ieri quando l'assemblea generale ha discusso questa scelta finale. Franco Bentivogli, segretario generale uscente, ha invitato tutti a non drammatizzare.

E' un fatto fisiologico, ha detto, dettato da volontà di chiarezza. E ha raccontato come sia aperto da quattro anni una specie di dialogo fra sordi con la FIM milanese. Nessuno vuole emarginare i dissenzienti, ha sostenuto, ma si tratta di sconfiggere atteggiamenti scorretti, l'uso di una pratica settaria, la distruzione di un gruppo dirigente ricco di potenzialità, la sistematica violazione di decisioni prese in comune come quelle relative alla riforma organizzativa. Era doveroso intervenire, abbandonando scelte opportunistiche, «taciti accordi fra feudi».

Gli ha risposto subito un esponente della Lombardia, Amedeo Codazzi, sostenendo di non aver compreso le differenze politiche fra le due liste e inserendo quasi un crudele elemento di minaccia. «Potremo diventare la formica nell'orecchio dell'elefante e a quel punto l'elefante diventa pazzo». Cauta difesa, invece, quella di Giorgio Tiboni, accompagnata dall'augurio di un dopo congresso, comunque vadano le cose, più rasserenato. Ha accusato la segreteria nazionale di non saper compiere sintesi politiche tra spinte contrastanti. Ha ammesso però atti di disubbidienza, differenziazioni, ad esempio quando la FIM milanese si pronunciò a favore della abrogazione della legge Reale.

Molto atteso era il pronunciamento della delegazione piemontese, reduce da una nottata (fino alle sei del mattino) di discussioni. La maggioranza — ha spiegato il torinese Daghino — ha optato per le due liste, anche perché «fare una lista unitaria per poi non fare una votazione unitaria (come è successo in altri congressi CISL) non serve alla chiarezza». Ha chiuso la discussione il segretario della FIM veneta Laveto con una ennesima replica a Tiboni: «Caro Giorgio — gli ha detto — quando si chiede alla segreteria nazionale una capacità di sintesi unitaria, bisogna anche essere disponibili a questa sintesi e non limitarsi a dire sempre di no».

Ma che cosa c'è sotto questo scontro di Pesaro? E' possibile andare ad un succo politico più esplicito, al di là delle accuse un po' metodologiche? Noi crediamo che la sostanza stia nella volontà manifestata da Franco Bentivogli e dai suoi uomini di stare nella CISL, e con Carniti, con un ruolo non di condiscendenza ma nemmeno di rottura, su una linea di aggiornamento dell'antica strategia sessantottina, cercando di condizionare in qualche modo anche scelte difficilmente digeribili come quelle sul patto antinflazione, sulla scala mobile, sullo 0,50, puntando molto sul rilancio della democrazia interna al sindacato, attorno ad un progetto autogestionario. La linea dell'area milanese e non solo milanese è invece un po' quella dei «guastatori», chiusi ad ogni istanza di rinnovamento.

Ed è con questo travaglio (che non riguarda del resto solo la FIM-CISL) che i metalmeccanici si apprestano a dare il loro contributo al difficile confronto con il governo, con la Confindustria, alla vigilia dei rinnovi contrattuali. Il lavoro lunghissimo nelle commissioni, qui a Pesaro, ha tra l'altro ribadito alcune scelte come l'obiettivo di ridurre l'orario a 35 ore con una certezza scritta. L'altro polo delle richieste riguarda il salario.

Hanno fatto dei conti, suppponendo una copertura della contingenza pari al 60 per cento, rispetto ad un venti per cento d'inflazione; rimarrebbe un 40 per cento, cioè un cinque per cento del salario reale, pari a 75 mila lire in tre anni se si prende come riferimento una paga di 500 mila lire Tutto questo contesto verrebbe però rimesso in discussione se non ci fosse un accordo credibile con il governo soprattutto per quanto riguarda il recupero fiscale. Ma basteranno queste ipotesi rivendicative per affrontare quel che è in gioco in questo autunno? E' una domanda rimbalzata in serata in una tavola rotonda tra Ingrao, Rossanda, Manghi, Federico Mancini, e padre Reina di cui riferiremo domani.

Bruno Ugolini

Il rincaro degli alimentari batte i record: e i listini?

Le rilevazioni di Milano, Torino, Bolzano smentiscono Marcora - Le tariffe saranno aumentate fino al «tetto» del 16% - Annunciati nuovi interventi sulla rete distributiva

MILANO — I prezzi al consumo nel mese di settembre sono cresciuti a Milano dell'1,17% (nel 1980 +2,07%). A Torino l'incremento è stato dell'1,7%, a Bolzano dell'1,50%. Sull'anno l'aumento risulta pari al 17,55% a Milano, mentre a Torino è risultato del 19,6%, del 17,4% a Bolzano. Da queste tre città, tra le poche in Italia che elaborano un indice locale del costo della vita sembra emergere un'indicazione di un contenimento dell'aumento dei prezzi al consumo rispetto al settembre 1980.

I riferimenti non sono sempre omogenei tra le varie città (a Torino la voce abbigliamento segna un incremento del 3,6%, a Milano dell'1,04%), ma consentono una riflessione circa il comune crescere dei prezzi per quanto concerne la voce alimentazione: a Milano è registrato un aumento dell'1,68%, a Torino una crescita ancora maggiore del 2,2%, a Bolzano del 2%. Questo vuol forse dire che si può già trarre un bilancio negativo sulla proposta di autoregolamentazione dei prezzi alimentari «sponsorizzata» dal ministro Marcora? È ancora presto per affermarlo con nettezza, dato che l'esperienza del calmiere sui listini controllati non può non tenere conto di un periodo di rilevazione abbastanza consistente.

Eppure riesce difficile sottrarsi all'impressione che tanti abbiano approfittato dell'annunciata operazione autoregolamentazione per procedere a sensibili ritocchi dei listini: è un atteggiamento che pare accomunare, seppure in forme e con dati differenti, le città suelencate. A questo proposito si possono considerare addirittura troppo ottimistiche le affermazioni dell'Unioncamere che, mettendo a confronto le quotazioni dei prodotti contenuti nei listini e i prezzi rilevati dall'ISTAT nel mese di agosto, annunciava un paio di settimane fa che col paniere ogni famiglia italiana avrebbe risparmiato 6.500 lire al mese.

Così appaiono dettate da ragioni propagandistiche le considerazioni del ministro Marcora circa l'abbassamento dei prezzi in 53 province (su 95) «dove erano state riscontrate ingiustificabili differenze». È un risultato che va addirittura al di là dell'obiettivo, avrebbe sostenuto il ministro dell'Industria.

Marcora, tuttavia, ha comunicato che il governo presenterà entro ottobre un pacchetto di proposte che comprende: un disegno di legge per il riordino della disciplina del commercio; 2) provvidenze per la razionalizzazione della rete distributiva; 3) un'iniziativa per la costituzione di un «Osservatorio dei prezzi e dei Mercati». Anche Marcora pare quindi dubitare del successo «dell'operazione autodisciplina», se propone la creazione di un osservatorio dei prezzi, un organismo pubblico addirittura costituito per legge.

Parlando poi alla commissione Industria della Camera per ripetere l'illustrazione del piano energetico, già svolta mercoledì al Senato, Marcora ha preannunciato gli aumenti delle tariffe dell'ENEL, della SIP e delle Assicurazioni automobilistiche del 16%. Sempre in tema di tariffe Marcora ha detto — sostenendo le tesi dei petrolieri — che il mancato adeguamento dei prezzi dei prodotti petroliferi sta cominciando a causare difficoltà di approvvigionamento di gasolio per le compagnie private.

a.m.

Tariffe aeree nazionali +14 per cento da ottobre

ROMA — L'aumento delle tariffe aeree sulle linee nazionali scatterà ai primi di ottobre. È abbastanza consistente: 14 per cento in più, come proposto dalla «commissione Sangalli». Lo ha confermato ieri il ministro dei Trasporti Balzamo nel corso di un incontro con i giornalisti al termine di un «sopralluogo» all'aeroporto internazionale di Fiumicino.

Balzamo ha precisato che il decreto è in fase di elaborazione. Esso conterrà anche alcune «novità» nel senso che gli aumenti saranno differenziati con la concessione di «facilitazioni» in determinate fasce orarie o su alcune linee meno frequentate.

Il ministro dei Trasporti ha annunciato che ci sarà anche qualche ritocco (non ora, ma a gennaio) alle tariffe aeroportuali, quelle che vengono pagate dalle compagnie aeree per l'utilizzazione degli impianti e dei servizi di scalo.

Per il contratto oggi fermi hotel, bar e ristoranti

ROMA — Il turismo torna in primo piano. Anche se siamo ormai alle battute finali della stagione delle ferie e delle vacanze (che quest'anno, secondo i primi dati conosciuti, ha visto una brusca frenata delle presenze straniere e una diminuzione del saldo attivo della bilancia dei pagamenti rispetto al '79 del 4 per cento in termini monetari) continuano le agitazioni dei lavoratori del settore.

Oggi, infatti, gli oltre ottocentomila dipendenti dei bar, degli alberghi, dei campeggi, dei centri turistici tornano di nuovo in sciopero per protestare contro la arrogante posizione della Confcommercio che non vuole chiudere la vertenza per il rinnovo del contratto scaduto ormai da oltre quattro mesi. Non è bastato nemmeno il doppio intervento di mediazione del ministro del Lavoro Di Giesi a risolvere questa partita, il secco «no» della parte padronale, che si è riversato sul tavolo della trattativa sui punti qualificanti della piattaforma contrattuale, ha di fatto assunto sempre più la connotazione di uno scontro, anziché quella di un reale e costruttivo dialogo tra aziende e lavoratori.

La prova che la materia del contendere non era nelle poche decine di migliaia di lire di aumento mensile richiesto dai sindacati ma, invece dalla «affiliazione» della organizzazione di Orlando all'ala più dura del padronato (vedi richiesta di far slittare i contratti almeno di un anno e così via) si è fatta prepotentemente strada.

Comunque tutto non sembra andare liscio, come vorrebbe Orlando, nemmeno all'interno della Confcommercio. Anche se non si può parlare di vere e proprie rotture clamorose o di «dissidenze» certo è che l'insofferenza per una simile politica si sta manifestando. La Faiat, (Federazione degli albergatori), infatti, ha ieri precisato che non ha detto «no» al documento di mediazione del ministro: questo «non è stato né respinto né accettato», dice il documento, perché «era incompleto e impreciso». Dei piccoli passi avanti?

Pioggia di critiche alla Confcommercio invece dalle associazioni dei settori turismo e servizi aderenti alla Lega. In un incontro avuto con le organizzazioni sindacali le «coop» si sono dette pronte a prendere in esame la «opportunità di un rapporto contrattuale» definendo una «valida base di discussione» il documento di mediazione del ministro del Lavoro.

Vino: incontro Spadolini-Thorn

ROMA — Per la «guerra del vino» incontro ad alto livello ieri a Roma. Spadolini e il presidente della Commissione Cee, di passaggio in Italia, si sono incontrati a Palazzo Chigi. Thorn ha informato il presidente del consiglio dei suoi «passi» verso la Francia nel tentativo di sbloccare gli oltre un milione di ettolitri di vino fermi nelle dogane francesi e in particolare della iniziativa per un incontro, tra i ministri dell'Agricoltura francese e italiano. Intanto nella capitale belga è giunta ieri sera, alla Commissione esecutiva della Cee, la risposta della Francia sul blocco di vino italiano così come richiesto dalla procedura di infrazione inflitta più di 10 giorni fa. Il contenuto della lettera non è stato reso noto.

Passa da Ventimiglia la «tratta» dei nordafricani

Dice il vecchio «fenicottero»: oggi andare in Francia è facile come prendere l'aperitivo - Un traffico di lavoratori a basso costo di proporzioni impressionanti - I tentacoli della «organizzazione» - Il ricatto del foglio di via - In otto mesi bloccati 1.250 clandestini

Dal nostro inviato

VENTIMIGLIA — «Passare di là? Ma è facile come bere un pastis...». «Di là» è la Francia e l'uomo — dall'aria del pensionato tranquillo — con cui sto parlando è stato in passato un noto «fenicottero» termine che indicava le guide capaci di far passare clandestinamente la frontiera a chi non poteva farlo legalmente. «Ma oggi — sospira l'uomo — non c'è più mercato. Qualche meridionale con problemi di carabinieri c'è anche adesso, ma si rivolge ai paesani che, qui a Ventimiglia, hanno riempito la città vecchia e ci pensano loro a farlo passare. Può anche capitare l'occasione per alzare le 50 o le 100 carte del passaggio, ma è rarissima. Oggi chi la cerca più una guida, c'è il bricolage, ognuno fa da sé. Gli unici che lavorano sono loro, i negrieri...»

La chiacchierata si svolge ai giardini di Ventimiglia, alla foce del Roja, dove il nostro ex «fenicottero» è venuto a passare il tempo osservando i pescatori di cefali. «Loro», i «negrieri» sono gli organzzatori del traffico clandestino di merce umana dai serbatoi più disperati del terzo mondo per il lavoro nero in Francia.

Il traffico, una vera e propria «tratta», sta assumendo dimensioni crescenti. «Nei primi otto mesi di quest'anno — ha dichiarato un portavoce della Sureté francese — abbiamo bloccato 1250 clandestini, il doppio di quanti ne avessimo fermati durante l'intero anno precedente». Ed a finire fra le mani dei doganieri e delle guardie di frontiera sono solo una minoranza fra quanti varcano clandestinamente il confine col miraggio di un salario qualsiasi, che è sempre meglio della fame in patria.

L'uomo solitamente viene fatto passare attraverso il canale più rapido e semplice: l'autostrada. Il camioncino dell'organizzazione, carico di marocchini, algerini, tunisini, egiziani, e ciadini arriva a Ventimiglia, scarica i clandestini e supera vuoto il confine, posto in territorio italiano al termine del viadotto sul Roja.

L'autostrada prosegue poi, per alcuni chilometri, dopo la barriera internazionale, in territorio italiano. Basta che il camioncino si fermi sul bordo della carreggiata tra la Mortola e «case conqu» per raccogliere i clandestini giunti all'appuntamento con una breve passeggiata in territorio italiano e il gioco è fatto.

Un tempo era molto sfruttata, come passaggio clandestino, la galleria ferroviaria alle spalle dei Balzi Rossi: qualche centinaio di metri al buio sulla massicciata e poi Mentone. Succedeva però che ritardi di treni e passaggi di motrici rendessero sovente una trappola mortale quella sorta di cammino della speranza ed oggi non è più percorso anche perché è stata istituita una certa sorveglianza.

Nessuno, naturalmente, utilizza più il famoso «passo della morte», un sentiero a picco sui dirupi che parte da Grimaldi e arriva a ridosso del cimitero di Mentone. Troppe vite di clandestini sono state sacrificate fra quelle rocce percorse da piedi esitanti nel buio più completo della notte.

«È molto probabile che ci sarà nei prossimi giorni un forte passaggio di nordafricani — ci hanno dichiarato alla polizia di frontiera di Ventimiglia — perché sta per cominciare la vendemmia nel dipartimento del Var e c'è bisogno di braccianti a basso costo».

Gran parte dei clandestini arriva a Genova col traghetto da Tunisi e si affida all'*organizzazione* per attraversare il confine e trovare lavoro nero. Qualcuno prosegue per la Germania Federale, dove fa più freddo, è vero, ma le paghe che si possono strappare sono più alte.

Durante la «stagione» sulla Costa Azzurra, il servizio dei grandi alberghi, la manutenzione stradale, i trasporti a domicilio, la pulizia delle spiagge sono fatte dai figli degli ex coloni nordafricani della Francia. Lavorano duro senza fare storie perché sanno che basta una telefonata e arriva la polizia e li rispedisce a casa. Uno sfruttamento duro e feroce — anche se attuato col sorriso e la manata sulle spalle.

Paolo Saletti

Per gli olii pressione Usa alla Cee

BRUXELLES — I produttori di olio d'oliva che già si dibattono in gravi difficoltà di mercato, hanno trovato un nuovo potente avversario: gli Stati Uniti d'America. In una lettera inviata in questi giorni alla Commissione delle Comunità europee, le autorità statunitensi formulano un pressante invito affinché la CEE eviti di applicare ogni forma di tassazione sui grassi e gli olii vegetali e lasci quindi piena libertà di concorrenza alla soia, alle arachidi, al mais e agli altri semi oleosi nei confronti dell'olio d'oliva.

La lettera giunge come un pesante elemento di pressione in un momento particolarmente delicato della discussione in corso nella Commissione per la modifica dei regolamenti comunitari.

Per quanto riguarda specificatamente l'olio d'oliva, la Comunità interviene da alcuni anni a sostegno della produzione per evitare che essa venga schiacciata dalla aggressione «selvaggia» e senza scrupoli delle multinazionali.

Selezione per assunzioni a posti di

Impiegati di 1ª categoria
grado 7° a del Ruolo Unico

Sono indette dall'Istituto Bancario San Paolo di Torino delle selezioni per assunzioni a posti di "Impiegato di 1ª categoria - grado 7°a", riservate ai residenti nelle seguenti Regioni:

- Campania 30 posti
- Lazio 30 posti

Termine per la presentazione delle domande di partecipazione:
12 Ottobre 1981

Gli avvisi di selezione, contenenti le modalità di partecipazione, possono essere ritirati presso le Filiali dell'Istituto operanti nelle Regioni interessate oppure richiesti all'Istituto Bancario San Paolo di Torino Ufficio Concorsi ed Assunzioni - Via Lugaro n. 15 - 10126 Torino

SANPAOLO
ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

Ritratto senza cornice d'una irrequieta Alice

Bella, ammiccante e patinata, la nuova star insiste: «Non sono un animale da laboratorio»

ROMA — «Sarà. Sarà che il mare mi fa liberare. Sarà forse la mia aspirazione a fare ciò che mi pare. Ciao a tutti, ragazzi! Voi mi volete bene, vero? E allora vi dedico una *Notte speciale*, canzone che ho scritto per una amica sincera. Ciao!».

«Aho! Ma che sei finta?»: alla fine del concerto di Alice dalla folla di giovanissimi spettatori tutti in piedi, sotto il palco del «Much More», si è levata questa domanda. Ma lei ha solo scrollato i lunghi capelli scuri, in un affettuoso saluto finale. Come tanto tempo fa faceva Milva. Aggressive tutte e due, ma quanta differenza nello stesso gesto «propizia-applausi». L'una solenne, sensuale, teatrale; l'altra birichina, versione casual, mono-uso come una maglietta variopinta da discoteca rock. E naturalmente il confronto fra le due cantanti si ferma rigorosamente qui, al movimento della chioma.

Bellissima, ammiccante, colorata, patinata, flessuosa, Alice, rivelazione di Sanremo, con la sua *Per Elisa*, canzone che sulle spiagge ha inevitabilmente fatto il paio con l'altro suo successo, quello sul vento caldo dell'estate, nega. «Non c'è calcolo, non c'è finzione. Io sono solo io. I veri personaggi nascono per volere del pubblico. Non si possono costruire in laboratorio, come qualcuno ha insinuato, accusando di artifici le cantanti donne della ultima leva. Io nelle mie canzoni scrivo ciò che sento nel cuore e nell'anima, in "certi" momenti particolari. Quando mi accorgo che c'è l'ispirazione, la voglia di esprimermi e di dire. Mi identifico in *Senza Cornice*. Mi "visualizzo" proprio come mi sono descritta nella canzone che si chiama così».

In *Senza Cornice* Alice spiega più o meno che «naviga nelle contraddizioni, adora guidare sola sull'autostrada, le piace bere (vino e whisky) e detesta fumare».Insomma niente di grave, nessun intreccio complicato di idee e sentimenti, nessuna confessione particolare. Nessuna delle sue canzoni, del resto, è particolarmente tormentata, e purtroppo nemmeno le musiche e gli arrangiamenti si differenziano in modo accettabile le une dagli altri.

Eppure la ventisettenne cantante di Forlì ci tiene moltissimo ai testi e alle parole delle sue canzoni. «È convinta di creare chissà quali splendide poesie, ma la trovo banale e senza grinta», sussurra qualche critico alla porta del suo camerino romano. Però il maligno poi entra con aria indifferente, la vede fantasmagorica nel suo golfino giallo vivo ricamato a fiori, la saluta, riceve un suo sguardo degli intensi occhi nocciola, la abbandona con un convinto: «a presto, mia dolce star della canzone italiana».

Alice si lamenta dell'acustica del «Much More» una delle discoteche più «in» di Roma, degli impianti di parecchi dei luoghi dove nella tournée di questa estate si è esibita.

«Per fortuna — dice — fra qualche giorno smetto per un po' con i concerti. Sono stanca, sconvolta». Qual è stato il tuo successo più grande? «Lo spettacolo che ho fatto a Modena, al festival dell'Unità».

Che pubblico hai? «Ho il pubblico che mi ha scelto. Da zero a 14 anni, forse fino a 18, ma ho anche persone di 50 o 60 anni che mi ammirano».

Programmi? «Ho un sacco di cose da fare. Devo correre in Germania. Lì sono conosciutissima e popolare. *Per Elisa* nella versione italiana è ai primi posti in classifica. La gente la canta per strada. Nel mondo della musica leggera, quando salti il fosso è fatta, ti cercano, tutto diventa più facile. Negli anni passati è stata dura, ma ho imparato che non bisogna cedere, bisogna tentare, ritentare e andare avanti a denti stretti».

Le canzoni che hanno avuto più successo sono proprio quelle che hai scritto e composto in collaborazione con Battiato. È un caso?

«Ma no, è che devi scegliere uno o due pezzi per fare promozione. E io e il mio produttore abbiamo scelto *Per Elisa* e il *Vento caldo dell'estate*».

Che cosa volevi fare da grande? Quando hai deciso di dedicarti alla musica? «A 10 anni mi iscrissero a un corso di danza classica per farmi diventare ballerina. Ero una frana. Per anni ho desiderato fare la maestra elementare. Quando ho preso il diploma ho capito che non faceva per me e che posso dire delle cose a ragazzini che hanno qualche anno in più. Dopo le elementari, in fondo, c'è la discoteca».

Marina Maresca

Egisto Marcucci dirige Mauri nel «Puntila»

Così riaccenderò le luci sulla città di Brecht

ROMA — Quattro attori sono in scena con gli abiti di tutti i giorni: Glauco Mauri, che fa padron Puntila, ha però un asciugamano «da sauna» sulle spalle, e Roberto Sturno (Matti) è arrampicato in cima ad una scala di legno e porta un berretto che indica la sua posizione di «Subordinato». Matti lancia secchiate d'acqua sul padrone e ogni cascata è una provocazione: Egisto Marcucci gli corregge con sollecitudine le battute e i gesti. Si vede che per il regista è misteriosamente importante questo ritorno a Brecht, e ad un Brecht «brillante» qual è quello del *Signor Puntila e il suo servo Matti*, favola «chapliniana» (ispirata largamente cioè a *Luci della città*) che il drammaturgo scrisse nel 1940 facendosi aiutare da Hella Wuolijoki, finlandese.

Egisto Marcucci, a destra, nelle «Nozze piccolo-borghesi»

Lo stretto palcoscenico del Piccolo Eliseo ospita le prove del secondo spettacolo che Marcucci dirige per la Compagnia di Glauco Mauri (il primo è stato il *Macbeth* dell'anno scorso). Debutterà il 15 ottobre al Rossini di Pesaro, poi toccherà la piazza di Milano e arriverà a Roma, all'Eliseo, in marzo.

Marcucci, sei «nato» come attore e regista col Gruppo della Rocca. Anzi, dopo il «Sogno» scespiriano, se non ricordo male per te è arrivato direttamente un Brecht...

«Esatto. Era *Schweyk nella seconda guerra mondiale*. Lo affrontai con un'irresponsabilità molto stimolante. Nove anni fa Marcello Bartoli era un vero ragazzino, mentre oggi ho un attore che mi fa sentire più protetto. Ma Schweyk e Matti hanno delle somiglianze profonde, dal modo popolare di narrare gli eventi alla capacità di esagerare la loro obbedienza da «sottoposti» per renderla iperbolica, vana. In fondo, oggi, non mi sento molto lontano da quella messinscena».

Eppure il tempo che è trascorso da allora per te è stato pieno di esperienze, spesso di affermazioni. Viene in mente La donna serpente *di* Gozzi *che hai realizzato da «pedagogo» alla scuola dello Stabile di Genova. Oppure l'annata d'«attore» appena passata, che ti ha visto come regista accanto a Mauri, e ad Albertazzi col* Re Nicolò *di Wedekind. E tu dichiari, invece, che oggi Brecht te lo ritrovi completamente intatto?*

«Dopo un po', nel suo teatro va a finire che scopri i personaggi. Sono loro che spesso sfuggono a quello che lui stesso rendeva chiaro in lingua politica e ideologica. Prendi Mati, è impossibile metterlo in una cornice. Ha sempre un guizzo misterioso che ti spiazza. Puntila, che dovrebbe essere il cattivo, è comunque un uomo sia quando è ubriaco sia quando è lucido.Fare Brecht oggi, in più, significa sottrarsi al fuggi-fuggi generale nei suoi confronti, che a me dispiace».

Dal sodalizio con Mauri cosa ti aspetti?

«Io, per la sua Compagnia, sono semplicemente uno scritturato. Questo non toglie che, dopo aver lasciato il Gruppo della Rocca e aver fatto esperienze nel teatro pubblico e privato senza eccessivi traumi da "adattamento", oggi sento un'esigenza di continuità nel lavoro con gli attori. Anzi, se ci ripenso, fu proprio questo lo stordimento che provai quando lasciai il Gruppo per restare solo».

Il ritorno a Brecht di Marcucci è segnato da un testo che in Italia è scarsamente frequentato: Buazzelli è stato Puntila per la regia di Aldo Trionfo, molti anni fa; il Berliner Ensemble ne ha dato la sua impeccabile versione sulle nostre piazze, Gennaro Vitiello provò un approccio dialettale, ed è detto tutto. «Costa troppo per i produttori privati», spiega il regista.

Isa Danieli è l'altra «colonna» della versione d'oggi: «Le ho affidato tutti e quattro i ruoli femminili. Parla in napoletano per rendere un tedesco dialettale ed ha il compito di immettere uno spirito un po' da "rivista", nel tutto», chiude Marcucci. Recitano inoltre Dario Cantarelli e Alessandra Panelli; segnaliamo ancora che l'adattamento del testo è di Luigi Lunari.

Il *Puntila*, però, nasconde un'altra sorpresa: è quellao della collaborazione fra la Compagnia di Mauri e la Provincia di Pesaro e Urbino che prevede un budget iniziale di centocinquanta milioni (esclusi i fondi del ministero, tutti da stabilirsi). In progetto, oltre questo spettacolo, ci sono atti unici italiani, e soprattutto recital brechtiani, film del medesimo autore, presentazioni di libri ancora su di lui. Brecht tornerà di moda?

Maria Serena Palieri

Trieste: polemiche allo Stabile

Nuccio Messina, felice e dimesso

Dalla nostra redazione

TRIESTE — Nuccio Messina non è più direttore del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia. Il discusso personaggio ha «offerto» le dimissioni dall'incarico, dimissioni subito accettate dal consiglio d'amministrazione dell'Ente, che le ha rese immediatamente esecutive. Dal 1° ottobre le funzioni di Messina saranno svolte in via provvisoria da Sergio D'Osmo, l'altro direttore dello Stabile.

Dopo sei anni assai tormentati Messina lascia dunque il Teatro triestino tra le polemiche, analogamente a quanto gli era avvenuto in precedenza allo Stabile di Torino. Chiamato qui dalla Democrazia Cristiana, e sostenuto fino all'ultimo dagli esponenti di questo partito, Messina è stato ripetutamente al centro di complesse vicende che mettevano in discussione, sotto diversi aspetti, il suo lavoro di direttore operativo. Una gestione che — come i comunisti nel consiglio di amministrazione e il nostro giornale hanno più volte sostenuto — ha aggravato le crepe già esistenti in questa istituzione pubblica, facendola precipitare sotto il profilo finanziario.

Le traversie dello Stabile si sono ulteriormente complicate allorché il sindaco Cecovini della lista del Melone — senza consultare le forze politiche — ha assegnato la presidenza dell'Ente (precedentemente in mani democristiane) ad una persona di sua fiducia, Hansi Cominotti, dimostratasi non in grado di fronteggiare una situazione già notevolmente compromessa. Le dimissioni di Messina hanno costituito un estremo tentativo, da parte sua, di giustificare il proprio operato addossando ad altri le responsabilità per le disfunzioni dell'Ente. Nella lettera inviata al consiglio d'amministrazione si parla infatti di «stallo della gestione e dell'attività del Teatro», di «inadempienze, totale assenza di programmazione, progetti riduttivi e dilettantistici dell'attuale presidenza». E con la disinvoltura che lo ha sempre contraddistinto, Messina scrive ancora: «Le responsabilità dello sfascio ricadano, quindi,su chi ne è direttamente l'autore». Ma indubbiamente a questo «sfascio», finalmente ammesso, il dimissionario ha dato un contributo di tutto rilievo.

Dopo aver tentato di accreditarsi benemerenze per attività svolte negli anni trascorsi, Messina cerca nel contempo di evitare il totale allontanamento: «Rimango a disposizione — scrive — per esaminare e affrontare i compiti che mi saranno richiesti nell'ambito della qualifica di dirigente, nonché per dedicarmi a settori specifici che più di altri possono aver bisogno di attenzione e cura». Dell'attenzione e della cura di Nuccio Messina, però, gli organi dirigenti dello Stabile hanno dimostrato di non volerne più sapere, mettendolo in condizione di cercarsi fin d'ora una diversa sistemazione.

Fabio Inwinkl

COMUNE DI ARADEO

PROVINCIA DI LECCE

E' indetto pubblico concorso, per titoli ed esami, per la copertura del posto di GEOMETRA.
Titolo di studio richiesto: diploma di Geometra.
Chiarimenti alla segreteria del Comune.
Tassa di concorso: L. 1.000 da versare alla Tesoreria del Comune di Aradeo.
Scadenza presentazione domande: ore 12 del 16-10-1981

IL SINDACO (Domenico Tamborrino)

Editori Riuniti

enciclopedia della ricerca e della scoperta vol. XI Indici

Si conclude l'importante opera diretta da Lucio Lombardo Radice.

P.I.M. s.r.l. ITALCARTA

20146 MILANO - V. Pompeo Neri 3 Tel. 02/4231848

cerca EMILIA ROMAGNA AGENTI

per vendita diretta industrie professionali articoli qualificati largo consumo uffici catalogo 2200 voci offre premio incentivo provvigioni inquadramento ENASARCO possibilità carriera garantisce riservatezza.

I sentimenti spopolano sugli schermi (e nei dintorni) di San Sebastiano

Nel duello d'amore 007 batte Zeffirelli

È stucchevole e melenso il nuovo film del regista italiano James Bond, invece, strega donne e pubblico in un cinema cittadino

Nostro servizio

SAN SEBASTIANO — Futilità, la nostra Musa sei tu. Il XXIX Festival internazionale del cinema prosegue all'insegna del cinema inutile. Altrove, nei quartieri periferici della città e nei paesini del circondario (i cosiddetti *pueblos* e *barrios*) proseguono le proiezioni decentrate con tanto di dibattiti, con film obbligatoriamente al di fuori del calendario del Festival. Le sezioni laterali offrono chissà quali chicche ai fortunati che possono frequentarle: ma noi, legati al carrozzone della sezione ufficiale (che prevede un premio della critica internazionale, per il quale dovremo anche votare, bene o male), siamo costretti a sorbirci tutto quello che càpita.

Un nome che simboleggia questa situazione: Franco Zeffirelli. A conferma del fatto che nessuno è perfetto, nemmeno gli americani, questo nostro regista gode negli Stati Uniti di un credito illimitato, può fare quasi quello che vuole: a condizione che, come è capitato per il suo nuovo film, presentato qui a San Sebastiano, sia disposto a tagliare qualche scena troppo simile alle foto patinate di *Play-boy* per limitare il divieto di censura ai minori di 14 anni. Lui, con bella coerenza degna di quell'artista che ritiene di essere, aziona le forbici e vende il film in tutto il mondo, mentre i produttori della Universal gongolano.

Il titolo, come noto, è *Amore senza fine*. Il film, per fortuna, una fine ce l'ha, e dopo due ore di proiezione che ci sono sembrate lunghe un secolo, si conclude con un bel campo lungo di Brooke Shields che si reca a trovare il suo bello in galera. Non si meritava di meglio, questo bamboccio interpretato da un Martin Hewitt, forse meritevole di ruoli migliori: per tutto il film combina una cretinata dopo l'altra, prima perdendosi dietro alla bella Brooke trascurando gli studi e i genitori (prima morale: fate i bravi ragazzi o finirete male), poi incendiandone la casa quando il babbo di lei gli impedisce di rivederla (seconda morale: essere piromani è peccato), infine finendo in prigione per aver provocato la morte del mancato suocero (terza morale: essere dei rovinafamiglie è ancora più peccato). Ma lei, ovviamente, lo ama ancora, lo amerà senza fine; quarta morale, quella definitiva: *amor omnia vincit*.

E invece no, quest'ultima morale è falsa, mentitrice: l'amore non vince la noia, e Zeffirelli docet, tanto per restare sul latino. Saremmo persino ben disposti verso uno Zeffirelli che per una volta evita di fare l'apostolo e si accontenta di trasmetterci una morale tutto sommato non del tutto inqualificabile. Ma allora, il nostro dovrebbe dar fondo al proprio indubbio professionismo e confezionarci un fotoromanzo convincente, ben strutturato, con qualche idea. Invece *Amore senza fine* è un film incredibilmente costruito sul nulla, che finisce ancor prima di cominciare, tanto è vero che i due fanciulli sono già innamorati cotti fin dallaprima sequenza al planetario: lei gli mormora «cosa faresti se morissi?», e lui, spremendosi le meningi, riesce a rispondere «morirei anch'io».

Manca insomma l'innamoramento, il *clou* di ogni storia sentimentale, manca quel momento magico in cui lo spettatore può divertirsi a pregustare quello che verrà. *Amore senza fine* è un film senza progressione drammatica, dall'encefalogramma assolutamente piatto; e non basta qualche primo piano di Brooke Shields, che per di più in altri film era stata fotografata assai meglio, a rendere plausibile una storia così inesistente.

Dopo un simile mattone, cosa dovremmo raccontarvi? Che *Storie di ordinaria follia*, proiettato alla presenza di Ferreri, ha avuto successo? O volete qualche notizia sulle *star*? Il divismo femminile langue, date le assenze (annunciate e smentite duemila volte) della Shields e di Ornella Muti. Furoreggia invece quello maschile: partito Keith Carradine è arrivato Ben Gazzara, annunciato a miglia di distanza da quel vocione incredibilmente vasto e dal sale e pepe di quella barbaccia incolta. Sono attesi Fabio Testi e Dennis Hopper: quest'ultimo recita nel nuovo film dello spagnolo Bigas Luna, ma tutti speriamo che arrivi barbuto, capellone e in sella a una motocicletta come ai bei tempi di *Easy-rider*.

Roger Moore, ovvero James Bond, e un'inquadratura di «Amore senza fine», nuovo film di Zeffirelli

In questa atmosfera di lustrini, non ci sentiamo proprio di parlare di film ponderosi come *Memoirs of a survivor* dell'inglese Gladwell, tra l'altro già visto a Cannes, o come *Voci* del polacco Kijowski, un altro di questi tetri individui che fanno film «alla» Zanussi senza possederne la bravura.

Tanto vale restare nel regno del futile, e scoprire che esiste il futile stupido e quello intelligente, quello noioso e quello divertente. E poiché siamo nell'ambito del cinema d'evasione, evadiamo anche dal festival e rifugiamoci in un cinema qualsiasi della città dove dànno, a sala costantemente stracolma, *Solo para sus ojos*. Che poi sarebbe *For your eyes only*, cioè *Solo per i tuoi occhi*, sì, insomma, il nuovo 007 che in Italia è annunciato solo per i prossimi mesi. Ecco un altro film assolutamente inutile, ma semplicemente delizioso nella sua sublime inverosimiglianza. Invulnerabile come sempre, James Bond — Roger Moore — passa dalle nevi di Cortina alle acque di Corfù sgominando delinquenti e conquistando pulzelle. L'umorismo è dispensato a piccoli bocconi spesso molto saporiti, e alcune sequenze, soprattutto quella iniziale, geniale nella sua gratuità (fateci caso quando lo vedrete, non c'entra nulla, ma proprio nulla col resto del film), sono tenute su un ritmo micidiale, non ti lasciano respirare.

Niente da fare: anche girati da uno sconosciuto come John Glen (ma che mestiere, che senso del montaggio) i film di 007 si riconoscono al primo sguardo, hanno una sorta di marchio di fabbrica che li rende inconfondibili. Sono, in fondo, dei veri e propri film d'autore. Altro che Zeffirelli.

Alberto Crespi

Film e teatro, TV per tutti i gusti

La serata televisiva offre speranze per tutti i gusti. Ce n'è per gli amanti del cinema, per gli appassionati di teatro, per i fanatici di ricordi sportivi e per i semplici amanti dei film televisivi. Precisamente, sulla Rete 1 alle 21.30 offre «Una vita difficile», un film del 1961 di Dino Risi interpretato da Alberto Sordi e Lea Massari; come nella migliore tradizione di Albertone, anche questo è uno speciale ritratto di italiano, un uomo che dal blando impegno come partigiano arriva alla parziale ritrattazione dei vecchi ideali. Subito dopo, alle 21.40, la seconda parte delle «Mille Miglia» raccontate da Beppe Viola: un'occasione stuzzicante per ripercorrere con la memoria e con le immagini originali, una delle abitudini sportive che hanno segnato il costume italiano dagli anni Venti fino al 1957, anno in cui la corsa automobilistica venne soppressa. La Rete 3 infine, per la serie «Chiave di lettura», propone alle 20.40 «La cavalleria rusticana» di Giovanni Verga nell'edizione del 1967 diretta da Ottavio Spataro e quella di quest'anno firmata da Memè Perlini e interpretata da Massimo Ranieri, Ida Di Benedetto e Lina Sastri.

«Ping pong», il settimanale del TG1, propone stasera un incontro fra Gerardo Chiaromonte, Adalberto Minucci e Achille Occhetto, della direzione del PCI e Eugenio Scalfari, Vittorio Emiliani e Gianni Letta, direttori dei quotidiani «La Repubblica», «Il Messaggero», e «Il Tempo», sugli aspetti più importanti della politica comunista.

PROGRAMMI TV E RADIO

☐ TV 1

13.00 MARATONA D'ESTATE - Ritratti di protagonisti: Peter Martins. (1. parte)
13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
17.00 BRACCIO DI FERRO Disegni animati
17.05 LO SPAVENTAPASSERI «La prova del coro», con Jon Pertwee, Charlotte Coleman, Jeremy Austin
17.30 FURIA «Il pascolo conteso», con Peter Graves, William Fawcett, Robert Diamond
18.00 GLI AREA IN CONCERTO
18.35 PANTERA ROSA Disegni animati
18.50 HAGEN «Un cacciatore a San Francisco», con Chad Everett e Arthur Hill. Regia di Paul Wendros (2. parte)
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 PING PONG - Opinioni a confronto su fatti e problemi d'attualità.
21.30 UNA VITA DIFFICILE con Alberto Sordi, Lea Massari, Lina Valonghi, Franco Fabrizi. Regia di Dino Risi
23.25 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO

☐ TV 2

13.00 TG 2 — ORE TREDICI
13.30 IL CONTRABBASSO con Jarmila Kolenicova, Ladislav Ucnik.
14.15 REGGIO EMILIA: TENNIS Campionati italiani assoluti
17.00 SPAZIO 1999 - «Sole nero» con Martin Landau, Barbara Bain;
17.50 TARZAN, IL SIGNORE DELLA GIUNGLA - Cartone animato
18.10 FREDERIC CHOPIN IN POLONIA Documentario
18.30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA
18.50 RADICI con George Stanford Brown, Olivia Cole. Regia di Marvin J. Chomsky (11. puntata)
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.40 IL LADRONE, con Enrico Montesano, Edwige Fenech, Bernadette Lafont, Susanna Martinkova, Daniele Vargas, Enzo Robutti e Claudio Cassinelli. Regia di Pasquale Festa Campanile (ultima parte)
21.40 LE MILLE MIGLIA (2. puntata)
22.40 IL NIDO DI ROBIN - «La lunga attesa», con Richard O'Sullivan, Tessa Wyatt, Tony Britton, David Kelly e Peggy Aitchison
23.10 TG2 - STANOTTE

☐ TV 3

19.00 TG 3 Intervallo con Gianni e Pinotto
19.35 PER UN FELICE RITORNO DAI MONTI - «Come si evitano gli incidenti in montagna» (4. puntata)
20.05 DSE - EDUCAZIONE E REGIONI «La natura e i bambini»
20.40 CHIAVE DI LETTURA Due modi per leggere un classico «Cavalleria Rusticana», con Massimo Ranieri, Lina Sastri, Luisa Rossi, Edoardo Florio. Regia di Memè Perlini

☐ RADIO 1

ONDA VERDE: notizie giorno per giorno per chi guida - Ore 7.20 8.20 10.03 12.03 13.20 15.03 17.03 19.20 21.03 22.30 23.03 GIORNALI RADIO: 7 8 10 12 13 14 17 19 GR1 FLASH 23; 6.10 7.15 8.40 La combinazione musicale; 8.30 Edicola del GR1; 9-10.03 Radio anche noi, con Arbore e Boncompagni; 11 Quattro quarti; 12.03 Amore vuol dire...; 13.15 Master; 14.28 Imparando ad insegnare; 15 Errepiuno-estate; 16.10 Rally; 16.30 I pensieri di King Kong; 17.03 Patchwork; 18 Cab-musical; 18.26 Golda Meir, da Kiev a Gerusalemme; 19.15 Radiouno jazz; 19.40 Io, Toscanini; 20.10 Non parlare mai; 20.40 Stasera con..., 21 Settimo festival di musica contemporanea da Bolzano, dirige Rainer Richn (al termine: canzoni italiane); 23.03 La telefonata.

☐ RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05 6.30 7.30 8.30 9.30 11.30 12.30 13.30 15.30 16.30 17.30 18.30 19.30 22.30; 6-6.06-6.35-7.55-8.45 I giorni d'estate (al termine: sintesi dei programmi); 9.05 Cronache di poveri amanti; 9.32 La luna nel pozzo; 10 Speciale GR 2; 11.32 Le mille canzoni; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.45 Hit parade; 13.41 Sound-track; 15 Le interviste impossibili; 15.42 Tutto il caldo minuto per minuto; 18.30 Notizie dalla borsa di Milano; 19-22.50 Facciamo un passo indietro; 19.50 Speciale GR 2 cultura; 20.15 «Eleonora d'Arborea» di G. Dessì; 22.20 Panorama parlamentare 22.30 Ultime notizie.

☐ RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25 9.45 11.45 13.45 18.45 19.45 20.45; 6 Quotidiana Radiotre; 6.50-8.30-10.45 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Noi, voi, loro donna; 11.55 Pomeriggio musicale; 15.15 Rassegne culturali; 15.30 Un certo discorso estate...; 17-21.30 Spaziotre opinione; 21 Musiche d'oggi; 22 Nuovi concertisti; 23 Il jazz; 23.45 Il racconto di mezzanotte.

Assaltate il teatro, citoyens!

A Parigi e Nancy decollano i festival d'autunno Abbuffate di stranezze americane, Beckett, Cechov nei Caraibi... Chi godrà questi residui di «grandeur»?

Nostro servizio

PARIGI — Festival d'Autunno a Parigi, Festival di Nancy: tutto Beckett e tutto Boulez da una parte, gli spettacoli meno noti dell'Est e dell'Ovest americano, con le loro infinite varianti etcniche, dall'altra, senza contare le danze rituali del Kerala, il Kabuki giapponese, balletti, mostre, cinema sperimentale e registi dai nomi famosi.

È cominciata la «grande bouffe» culturale di fine d'anno dopo il letargo estivo e a leggere il cartellone preparato da Michel Guy per Parigi e da Francoise Kourilsky per Nancy c'è da chiedersi — a parte l'interesse delle proposte — chi mai può avere i mezzi e il tempo per ingurgitare tutto in tre mesi, quanto vi sia di onesto invito all'approfondimento, alla scoperta e anche al puro divertimento e quanto invece faccia soltanto parte di un rituale dove megalomania esibizionistica e consumismo culturale vanno di pari passo con le ambizioni e le tradizioni di una città.

Il discorso vale essenzialmente per Parigi. D'estate, abbandonata dai suoi abitanti, con una vita socio-culturale insignificante, Parigi è un deserto percorso da frettolose carovane di carri turistici che si mangiano la coda davanti a monumenti solitari come le Piramidi. Poi il turismo povero e di massa se ne va, tornano i parigini, torna il turismo delle «boutiques» e dei grandi alberghi e allora comincia la frenesia dello spettacolo per rassicurare la gente che Parigi val bene una messa e ha sempre un ruolo culturale - mondiale da svolgere: anche se non è più del tutto vero, anche se da anni si ripropone la stessa ricetta con una o due novità (materia prima ormai rarissima), quattro o cinque riprese, un bel po' di America, una manciata di Inghilterra o di Italia, un pizzico di esotismo giapponese o africano e un superbo contorno di gallerie d'arte, cinema e teatri privati, impegnati a fare del loro meglio per essere all'altezza del cartellone ufficiale che, in tal modo, viene a trovarsi immerso in una sorta di magica e vivificante pozione.

Questo, tutto sommato, è l'Autunno parigino: un concorso di ambizioni pubbliche e private, con dietro molte e innegabili energie culturali, commerciali e finanziarie, che finisce per risultare efficiente e vincente. Vogliamo dire che non è il cartellone in sé, o non è soltanto quello, ma è la città nel suo insieme che fa spettacolo, perché nella sua scenografia urbana Parigi è un palcoscenico sempre pronto per la recita. Forse questa formidabile concentrazione di idee e di mezzi si attenuerà (sarebbe triste se finisse) con il decentramento appena abbozzato, per il bene di una immensa provincia culturalmente desertificata dal drenaggio parigino: per ora, tuttavia, siamo ancora nel solco del centralismo gollista — giscardiano e bisogna prenderne atto.

Michel Guy, che inventò l'«Autunno» parigino quando era minstro della Cultura, all'inizio degli anni Settanta (fu lui a offrire ai parigini, per quattro autunni di seguito, le indimenticabili creazioni, del Piccolo Teatro di Strehler) ha cercato quest'anno di organizzare un programma meno dispersivo, più omogeneo, scegliendo due fili conduttori per il teatro e la musica: tutto Beckett, salvo Aspettando Godot, *recentemente ripreso da un teatro parigino, e tutto Boulez. E poi, attorno a questi due perni fondamentali, a queste due proposte di riesame dell'attualità dell'uomo di teatro irlandese e del compositore francese, il Kabuki giapponese, il «Café-Amerique» di Richard Foreman, la compagnia di danze Kathakali del Kerala, il teatro di Bochum (RFT)* Woyzeck *di Buchner, le compagnie di danza di Karole Armitage, Tom Simons, Douglas Dunn, Dana Reitz e Andy Degroat.*

Riproporre Beckett e i suoi personaggi disincarnati, metafisici — da Giorni felici *a* Finale di partita, *da* Testi per nulla *a* Dì, Joe, *da* L'ultimo nastro di Krapp *a* Monologo, *da* Ohio *a* Primo amore — *non vuol dire soltanto riproporre uno degli autori più acutamente sensibili allo sfacelo della coscienza e dei valori in questa seconda metà del nostro secolo, ma offrirne anche una lettura d'insieme, non sporadica, che permetta una riflessione su uno dei punti d'approdo della ricerca teatrale: tanto più che sono cinque compagnie francesi, inglesi e americane, con registi come David Warrilow, Lee Breuer, Alan Schneider, Christian Colin, Steven Kent che si alternano in cinque diverse sale teatrali per esprimere al meglio l'umorismo nero, l'ambiguità e la disperazione beckettiane: un tour de force eccezionale anche dal solo punto di vista organizzativo.*

Michel Guy è riuscito a realizzarlo e non c'è che da restarne ammirati, pur permanendo in noi la convinzione che pochi (forse i soliti addetti ai lavori) potranno approfittare di questo incontro globale con uno degli autori più significativi e originali del nostro tempo. E ancora: ammesso che qualcuno ci riesca, che ne sarà del resto?

Per Nancy il discorso non varia di molto, anche se il programma è del tutto omogeneo, almeno come spirito di proposta: e cioè la cultura popolare americana, teatro, danza, jazz, rock, varietà, com'è vissuta da Chicago a New Orleans, da New York a San Francisco, nelle sale sperimentali che non debbono nulla ai filtri intellettuali delle mode, nei ghetti neri e portoricani, nel cuore di etnie diverse, più o meno integrate, più o meno «imbastardite» ma vere: in tutto 65 spettacoli con una ventina di compagnie che non hanno «messaggi» da trasmettere, ma soltanto l'ambizione di portare in Europa «un'America che l'Europa non ha mai immaginato» perché lontana dal cinema e dai miti standardizzati di Hollywood. E contribuiranno il «superspettacolare» Bill Irwin come l'«esplosione teatrale» Homeostasis *che arriva diretta da Chicago.*

Il Festival di Nancy era stato inventato, qualche anno fa, da un regista disoccupato, Jack Lang, oggi ministro della Cultura, socialista: dal che si potrebbe dedurre, ricordando il precedente di Michel Guy, che in Francia i festival o sono fatti dai ministri o portano alla carica ministeriale. Francoise Korilsky, che ha sostituito Jack Lang alla direzione del Festival di Nancy, ne ha fatto quest'anno una sorta di «specchio dell'America che non conosciamo»: non per snobismo, per ricerca dell'inedito, ma perché, dopo otto anni di soggiorno negli Stati Uniti, s'è resa conto che l'America è sempre ancora «un nuovo mondo» da scoprire e da fare scoprire.

E adesso? Il «carnevale popolare indiano» dei Golden Eagles venuti da New Orleans o l'opera sofisticata e astratta di Boulez? Un Beckett introvabile o La domanda di matrimonio *di Cechov rivista dalla compagnia «The family» dei Caraibi? No o sì Parigi? Nel dubbio, o nell'impossibilità di scegliere in questa allucinante ricchezza, quanti si rassegneranno ad una serata davanti al televisore?*

Augusto Pancaldi

Il «bochumer Ensemble» rappresenterà a Parigi «Woyzeck» di Büchner; mentre Madeleine Renaud interpreterà «Giorni felici»

SGORGO®
vince l'ingorgo

Lavabo ingorgato?

Lavabo libero!!

In meno di 20 minuti Sgorgo liquido libera da ogni ingorgo lavabi e tubature.
Agisce da solo
• senza togliere il ristagno
• senza acqua bollente
• senza danno per le tubature.
Perché Sgorgo liquido è più potente, più efficace!

Bo Derek (con Richard Harris e Miles O'Keeffe) è la donna che fa impazzire Tarzan

CINEMAPRIME **Tarzan e avventure**

Altro che sesso (con Bo si ride)

TARZAN, L'UOMO SCIMMIA — Regia: **John Derek.** Interpreti: **Bo Derek, Richard Harris, John Philip Law, Miles O'Keeffe.** Statunitense. Avventuroso. 1980.

Il diavolo non è mai così brutto come lo si dipinge. E così questo film non appare così orrendo come lo si è chiacchierato. C'è da chiedersi il perché di tanta acredine da parte dei critici americani e ora anche dai nostrani. Oltre Oceano forse sono tanto puritani da essersi scandalizzati nel vedere Jane scoprire, e far scoprire a Tarzan, quanto deliziosi siano i giochi d'amore. Ma se la sequenza che dicono tagliata negli USA si riferisce agli scherzi che la libera coppia esegue in compagnia di un orango e che nell'edizione italiana chiude il film, allora vi diciamo che si tratta dei quattro o cinque minuti più divertenti dell'intero spettacolo.

Qui da noi invece sembra che alcuni siano rimasti delusi dal fatto di non essersi trovati di fronte a una trasposizione porno del mito di Tarzan (sberleffo nemmeno molto originale, già sfruttato da anni dai fumetti).

Che John Derek regista (come fotografo non è niente male) non sia un'aquila è più che evidente, tuttavia, visto che si regalano volentieri complimenti a registi di serie B che sanno tenere viva l'attenzione del pubblico dosando cronometricamente forti emozioni da mattatoio, non si vede perché non riconoscere al «fortunato» cineasta in questione almeno altrettanta capacità, portata avanti senza sferrare colpi nauseabondi, ma sollecitando ben più gaie e naturali attenzioni. Cosa che al signor Derek riesce oltretutto prendendosi anche cordialmente in giro (vedi il personaggio del fotografo).

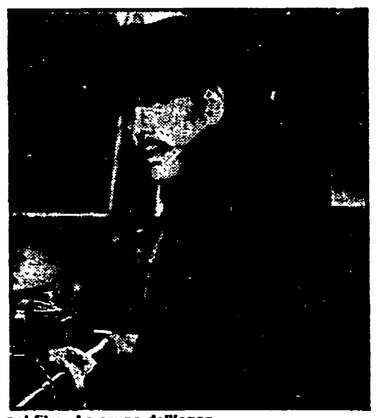
I film su Tarzan e compagna in definitiva sono sempre stati di serie B (con buona pace degli eredi di Burroughs), e quest'ultima edizione, ammesso e non concesso che appartenga alla stessa serie, almeno diverte grandi e piccini con qualcosa di più di una banale avventura nella giungla. La giovane e attraente Jane Parker, che ha già fama di aver sorvolato in aerostato le Alpi, scende in Africa tutta sola per cercare il padre esploratore dato per scomparso. Lo rintraccia dopo qualche pericolo mentre, tronfio di sé, sta per partire, accompagnato da un fotografo che ne deve immortalare le imprese, alla ricerca del cimitero degli elefanti. L'arrivo della figlia, copia esatta della defunta madre, turba non poco il megalomane esploratore, il quale però non interrompe la spedizione che presto s'imbatte nel temuto (dai portatori) Tarzan. A lui vengono attribuiti vari rapimenti, non ultimo quello di Jane, la quale invece è caduta prigioniera di un pachidermico capo indiano che vuole farla sua dopo averla dipinta tutta di verde. Annunciato dal fatidico urlaccio, arriva Tarzan a liberarla. Jane quindi decide all'istante di restare nella jungla, preferendo il taciturno Tarzan al fotografo arruffone della spedizione, che aveva dedicato a lei per amore le tante lastre destinate al padre.

Tutto giocato in abbaglianti controluce dove la piacevole figura della Bo viene messa in giusto risalto, il film si perde troppo sovente nei lunghi birignao di Richard Harris (l'egocentrico esploratore Parker) e nelle lotte al rallentatore di Tarzan (con un enorme pitone e con l'abominevole capo indigeno). Fortunatamente la parte figurativa è assai gustosa da vedersi, così come appunto si diceva anche delle schermaglie d'iniziazione amorosa (l'incontro sulla spiaggia, i primi approcci, il finale) fra la non più «casalinga della giungla» Jane e il turbato Tarzan (uno statuario, e basta, Miles O'Keeffe).

Della Bo (che qui è anche produttrice) non c'è altro da dire oltre quello già detto al tempo di *10* e *In amore si cambia*. A noi sembra che la ragazza oltre alla bellezza possieda anche un innato senso dell'*humour*: starà ai registi futuri ricavarne risultati più concreti.

Luciano Pini

E l'imprendibile spia finì nella trappola dell'amore



Donald Sutherland (con Kate Nelligan) è la spia nel film «La cruna dell'ago»

LA CRUNA DELL'AGO — Regia: **Richard Marquand.** Tratto dal romanzo di **Ken Follett.** Interpreti: **Donald Sutherland, Kate Nelligan, Ian Bannen, Christopher Cazenove, Faith Brook.** Musiche: **Miklos Rozsa.** Anglo-statunitense. Avventuroso. 1980.

È un curioso film questo *La cruna dell'ago* che Richard Marquand ha tratto dall'omonimo best-seller di Ken Follett: parte come una classica storia di spie, ben congegnata e a tratti mozzafiato; continua con un adulterio a forti tinte; e si conclude con un assedio notturno (urli, spari e dita mozzate) quasi da horror. Il tutto per la durata di due ore. Il risultato, in effetti, lascia un po' sorpresi, anche perché è proprio dove s'avverte la matrice letteraria che il film diventa verboso, lento e ridondante di pretese psicologiche. Comunque, l'idea di raccontare un singolare episodio della Seconda Guerra Mondiale non era malvagia: bastava solo non farlo diventare un drammone fornito di nemesi finale.

Londra 1940. Henry Faber (Donald Sutherland) è l'Ago di cui parla il titolo, ovvero un'insospettabile spia tedesca — la preferita di Hitler — che informa gli alti comandi nazisti di tutte le manovre dell'esercito britannico. Una notte, però, lo scoprono e lui, dopo aver accoltellato con cura ogni possibile testimone, se la svigna.

Passano quattro anni e l'imprendibile spia s'aggira ancora per l'Inghilterra. Le sorti del conflitto si stanno capovolgendo e gli alleati, pronti a sferrare l'attacco in Normandia, hanno architettato un gigantesco inganno ai danni dei tedeschi (campi d'aviazione posticci, aerei di compensato, finte segnalazioni telegrafiche tra i reggimenti...) per far loro credere che l'invasione avverrà attraverso lo stretto di Calais. L'Ago, naturalmente, scopre l'inghippo e diventa quindi pericolosissimo. Fuggi che ti fuggi (Churchill giustamente lo vuole morto), lo spione arriva nell'isola della Tempesta, in Scozia, dove movimenta la vita di Lucy e di David, una coppia di giovani sposi (lui, ex aviatore della RAF, è senza gambe in seguito ad un incidente automobilistico) ai confini della disperazione. Lei s'innamora dello sconosciuto e ci va pure a letto; ma appena scopre la verità provvederà a compiere la tremenda vendetta, salvando in un sol colpo la guerra e il proprio orgoglio ferito.

La prima parte del film, come dicevamo, sfodera momenti niente male: la fuga attraverso l'Inghilterra, la scoperta delle basi false, il «duello a distanza» tra l'agente segreto inglese e la spia tedesca rivelano un linguaggio cinematografico essenziale ma non privo di finezze. Lo stesso Sutherland, sguardo glaciale e coltello infallibile, conferisce al suo personaggio un lucido e inquieto fanatismo dai toni efficaci. Poi, però, arrivano i guai. L'aviatore mutilato che si sbronza dalla mattina alla sera, la bella moglie in cerca di un po' d'affetto, la spia braccata che ridiventa uomo e sospira «la guerra ha avvelenato ogni cosa»: i luoghi comuni si sprecano e la *suspense*, che pure occhieggia macabra tra le cime tempestose dell'isola, non rinvigorisce di troppo l'insieme. L'epilogo è di quelli «da incubo» che hanno fatto la fortuna degli horror, con la donna sola col bimbo barricata dentro la casetta del guardiano del faro mentre il cattivo (che frattanto sembra pentito o forse è innamorato) cerca di entrare.

Rinforzato qua e là da qualche fugace nudo di Kate Nelligan (un viso da non dimenticare), *La cruna dell'ago* è comunque un film che si lascia vedere volentieri. La ricostruzione degli ambienti è curata, la musica del veterano Miklos Rosza è ampollosa quanto basta e gli attori non perdono una battuta.

mi. an.

Sfratti: ogni giorno peggio

Il bilancio degli sfratti continua ad essere sopra ai livelli di guardia. Compiendo una rapida panoramica si può affermare che il clima è preoccupantemente stazionario. Le zone più critiche sono la Tiburtina e la Prenestina, dove si va avanti con una decina di provvedimenti al giorno. All'Appio Tuscolano ci sono fenomeni di minore entità (solo due o tre). Alla Magliana c'è un'atmosfera di intimidazione da parte del locale commissariato, con una media di tre o quattro esecuzioni quotidiane, e così anche a Marconi. Inoltre si manifesta il fenomeno, meno palese, ma altrettanto consistente, dell'abbandono del domicilio senza l'intervento della forza pubblica ma per le pressioni continue dell'ufficiale giudiziario o dell'avvocato del proprietario.

A questo si deve aggiungere il gioco cinico delle voci e delle promesse che tende a creare confusione e a minare la mobilitazione dei sindacati. Il ventilato provvedimento Nicolazzi ha creato disorientamento fra la gente, provocando facili illusioni. La presentazione di un disegno di legge (ma quanto tempo ci vorrà per vararlo?) sulla graduazione degli sfratti è un'ipotesi risibile se non si trattasse di eventi tragici che coinvolgono nella sla città di Roma decine di migliaia di persone.

«Il gesto di Nicolazzi non è altro che propaganda — afferma il compagno De Negri responsabile della commissione casa del PCI romano — Perché il governo si è sempre rifiutato di attuare provvedimenti del genere (è stato bocciato ultimamente un emendamento del PCI che chiedeva la graduazione).

NELLA FOTO: Walter Funaro, la moglie Maria Rosaria e i due figli ieri durante la loro protesta davanti all'Ufficio casa

Il dramma di chi resta senza casa

Picchettaggi, rabbia, paura: «una giornata particolare»

Una giornata, una giornata come le altre. Molti sono stati già messi sul marciapiede, altri aspettano il momento in cui l'ufficiale giudiziario verrà a bussare alla loro porta, tanti sono già fuori. Sembra un balletto, amaro. Comincia presto la mattina si conclude a tarda sera, forse sotto i ponti, letteralmente. Ventiquattro ore che hanno carattere di eccezionalità per numerosissime persone, ore intense di lotta, di disperazione.

Ore 8.30. Un gruppo di sfrattati, iscritti al SUNIA si riunisce nella sede di Largo Irpinia al Prenestino. Sono decine, devono andare a fare i picchettaggi in difesa di persone nella loro stessa condizione. Sono una decina gli inquilini che devono avere la visita della forza pubblica questa mattina. Tre a via Muzio Attendolo, 44; due a via della Serenissima; una a via Tor de' Schiavi; uno a via Frigento. Il gruppone si divide e raggiunge i punti critici. Si tratta di non lasciar solo nessuno, di spiegare agli agenti di PS che esistono situazioni difficili, che non tutti hanno la possibilità di trovarsi un tetto seppure provvisorio.

Ore 9.30. Davanti allo stabile di via Attendolo. Un casone popolare, costruito circa 50 anni fa, quattro scale 80 famiglie, appartamenti di due camere e ½, le pareti trasudano umidità. L'ufficio di igiene ha riscontrato «infiltrazioni capillari» molto pericolose per la salute degli abitanti. Eppure queste case malsane hanno trovato degli acquirenti: 7-8 milioni in media, la stima per la vendita. Un capannello si forma davanti al portone, tutte le finestre sono aperte. Un intreccio di dialetti, sono in gran parte immigrati dal sud, da 30 anni sono arrivati a Roma.

«Quando la facciamo la rivoluzione?», «Io piglio il materasso e vado a piazza Venezia», «Ho la casa dove scende l'acqua dappertutto, come faccio a fare un'altra invernata», «Agli enti ti dicono che trovi una abitazione per 50 mila e poi se ne pigliano, sottobanco, 300 mila».

Voci che si accavallano, toni sempre più alti, facce concitate. La signora Tumbini urla più di tutte, ha lo sfratto stamattina, ad un certo punto si sente male. Una crisi di nervi, si accascia sorretta dagli altri, ha perso i sensi. Altro che storie, questa gente si sta rovinando la salute.

«Oggi ho lo sfratto — dice Antonietta Gigoi, abitante nello stabile — nessuno ci ha avvertito ma dovrebbero venire, fra poco. Siamo in sei in famiglia. Mio marito l'altro giorno si è sentito male. Ho una figlia handicappata, che va alla De Santis. Mio figlio più grande ha 21 anni. Viviamo in due camerette. Sono venuti già il 24 luglio e me l'hanno rimandato al 24 settembre. L'ufficiale giudiziario ha detto alla mia padrona perché non ci aveva ancora buttati fuori. Mica siamo bestie che ci buttano fuori! Vogliamo una casa nient'altro. Prima a Squillace vivevo dentro le grotte, forse era meglio».

«Mi chiamo Matteo Olivieri, abito al 55 di via Attendolo. Sono disoccupato, invalido civile. Adesso dovrebbe arrivare la polizia. Sono stato al commissariato nei giorni passati, mi hanno intimato di sgomberare. Gli ho risposto, e se porto il sindacato? Arrestiamo pure il sindacato, hanno detto».

Ore 10.20. Via della Serenissima. Una anziana signora calma, una voce suadente, spiega che suo figlio è andato più volte al commissariato, tentando di far qualcosa. «Vivo qui con mio figlio Alberto da 17 anni — dice la signora Carmelina Nicoletto — la padrona che sta nelle case popolari dice che le serve casa. Noi non sappiamo dove andare, Alberto è malato di TBC». La «pattuglia» di picchettanti ascolta.

Ore 11.15. Il pericolo sembra scampato. Gli agenti non sono venuti. Al commissariato di Centocelle i funzionari che si occupano degli sfratti tirano un sospiro di sollievo. Sono sulla breccia da una settimana e non ce la fanno più. Fino ad un momento prima avvocati e padroncini li hanno assediati. Ma verso mezzogiorno gli ufficiali giudiziari «staccano» non eseguono più provvedimenti.

«Al commissariato fanno quello che possono — dice Ciambella del SUNIA — hanno cercato sempre di fare in modo di non contrapporsi, inutilmente alla gente. Cercano di lasciare il tempo di trovare una sistemazione anche se provvisoria».

Ore 12. Ufficio casa del Comune a Lungotevere de' Cenci. Una macchina, una vecchia, scassata 1100. L'auto è piena di coperte. Una famiglia ha dormito all'addiaccio, come poteva. E' stata mandata via mercoledì da un appartamento a Prima Porta. Da allora si sono sistemati sotto l'ufficio comunale. I bambini, due, hanno passato la notte sui sedili di dietro e i «grandi» non hanno chiuso occhio.

«No, non mi muovo da qui fino a quando non si finisce di prendermi per il culo — grida Walter Funaro —. Sono disoccupato, mia moglie è alcoolista. All'ultima diagnosi, fatta al San Filippo Neri, le hanno dato sei mesi, un anno di vita. Ieri è arrivato l'ufficiale giudiziario con il medico fiscale. Il medico l'ha guardata e ha detto che era in grado di andarsene. E sì, che il padrone di casa abita sopra di me e sa quanto ho tribolato. Prima sono andato in Campidoglio, poi alla prefettura, a via del Colosseo ed adesso sono qui e non mi muovo!».

Altri con l'ingiunzione di sfratto in mano si fanno avanti. La signora Giovanna Cervini, abitante in via Angelo Emo, il signor Spina. Inizia anche per loro l'incubo.

Stefano Lenzi

«Commando» rapina gioielli vicino via Giulia

Portavalori ferito gravemente: c'è una foto dei banditi?

Umberto Vazzoler è stato colpito alla carotide - Un turista ha ripreso la scena - I cinque banditi sono fuggiti con i preziosi

Un rappresentante di gioielli è ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale Santo Spirito. L'ha ferito ieri mattina un «commando» di rapinatori nei pressi di via Giulia.

Umberto Vazzoler, 46 anni, di Alessandria, è stato raggiunto al collo da un proiettile che gli ha leso la carotide. Trasportato all'ospedale, è stato sottoposto ad un intervento chirurgico durato cinque ore. Al termine dell'operazione i medici si sono riservati la prognosi, senza nascondere la loro preoccupazione per la gravità delle condizioni del ferito. C'è un particolare importante che potrebbe aiutare le indagini. Un turista avrebbe ripreso con la sua macchina fotografica le varie fasi della rapina.

Erano le 9.30 Umberto Vazzoler assieme ad un altro dipendente della ditta «Harpo's gioielli» di Valenza Po, Adriano Bruzzone, 43 anni, aveva da poco lasciato l'albergo «Cardinali» di via dei Bresciani per iniziare il suo giro di rappresentanza.

Proprio mentre i due stavano per entrare nell'auto, sono stati aggrediti da un «commando» di rapinatori, in tutto cinque, che dopo averli colpiti al capo con il calcio delle pistole, hanno tentato di impadronirsi delle valigie con il campionario di preziosi, oltre 200 milioni di valore.

Bruzzone ha mollato subito la presa, mentre Vazzoler ha cercato disperatamente di salvare la sua «24 ore». I banditi, di fronte alla reazione del rappresentante, hanno perso la calma. Uno di loro ad un certo punto ha gridato: «spara, spara». Subito dopo è partito un colpo che ha colpito Vazzoler al collo. I cinque poi sono fuggiti con il bottino a bordo di una moto di grossa cilindrata e di una Vespa in direzione del Flaminio.

Il primo a soccorrere il ferito, che stava perdendo molto sangue, è stato un anziano medico che si trovava a passare di lì in compagnia della moglie.

Il medico, resosi conto della gravità della ferita, con un fazzoletto provvisoriamente l'ha tamponata. Qualche minuto più tardi Vazzoler è stato portato via con un'auto.

In un primo momento, ieri mattina, si era parlato di attentato terroristico. Il luogo è infatti a poca distanza dalla direzione degli istituti di pena, e il numero dei brigatisti sembrava eccessivo per uno «scippo» a due rappresentanti. Inoltre si è anche parlato di una fantomatica donna, che tutt'ora viene ricercata.

Proprio nelle vicinanze, nel '77, un funzionario, Valerio Traversi venne ferito alle gambe dai terroristi e sempre nella stessa strada un anno prima la medesima sorte toccava al presidente dell'Unione petrolifera, Giovanni Theodoli.

In pochi attimi tutta la zona intorno a via Giulia e corso Vittorio si è trasformata in un'inferno: auto della polizia e dei carabinieri che sfrecciavano a tutta velocità, traffico impazzito.

Sono passati così lunghi attimi di tensione, con molti testimoni che si affannavano a descrivere i banditi e la fantomatica donna che poco prima della rapina sarebbe stata vista aggirarsi in maniera sospetta da quelle parti. Poi tutto è rientrato: niente attentato, ma una rapina compiuta da banditi troppo nervosi.

I posti di blocco e le battute portate avanti finora non sono approdate a nulla, tuttavia i carabinieri dispongono dell'importante documento fotografico fornito dal turista. L'uomo, che si trovava a passare sul luogo dell'agguato, ha avuto la prontezza di riprendere con la sua macchina fotografica le fasi della rapina, e la pellicola è stata immediatamente portata nei laboratori del nucleo operativo dei carabinieri e sviluppata. Finora nulla è stato rivelato sulle immagini riprese. C'è solo da sperare che i volti dei banditi siano rimasti impressi sulla pellicola. Con le foto dei banditi, che hanno agito a viso scoperto, potrebbe essere facile dare anche un nome ai criminali feritori dei rappresentante.

Un dossier accusa il palazzinaro uscito pochi giorni fa dal carcere, dov'era finito per truffa

Andreuzzi prepara un crack d'oro

L'affare della Edilizia Pia, per il quale il costruttore era stato arrestato a giugno di quest'anno, sarebbe soltanto una piccola spia del clamoroso fallimento di tutto il suo impero - Potrebbe diventare un nuovo caso Caltagirone - La denuncia dei truffati

E' uscito dal carcere qualche giorno fa, ma potrebbe ritornarci da un momento all'altro. Gli acquirenti delle sue case, le vittime delle sue truffe, le banche, gli rivolgono accuse gravissime. Nei tribunali civile e penale di Roma ci sono decine e decine di procedimenti in corso contro di lui. Fabrizio Andreuzzi, «palazzinaro» della Magliana nei tempi d'oro, imprese e costruzioni in diversi quartieri della città, sembra vicino al crack.

Lo denuncia un voluminoso e accuratissimo dossier messo assieme in mesi di pazienti indagini e di ricerche dall'amministratore di uno dei condomini di «Camelia 72», una delle società fantasma di cui è sempre Andreuzzi l'occulto proprietario. Lo confermano le accuse che gli vengono da altre vittime delle sue speculazioni.

Fabrizio Andreuzzi, ora in libertà provvisoria fu arrestato il 9 giugno di quest'anno per una truffa di 500 milioni ai danni degli acquirenti della società Edilizia Pia. Questi avevano continuato regolarmente a pagare i mutui per gli appartamenti, ma Andreuzzi, i suoi collaboratori e prestanome si erano ben guardati dal pagare le banche e dal frazionare i mutui, come si usa fare dopo un certo tempo.

Lo scoperto di Andreuzzi — accusano invece i documenti di Longo — non è solo di 500 milioni, ma raggiunge cifre enormi. A un calcolo approssimativo dovrebbe ammontare almeno a 11 miliardi, più qualche altro centinaio di milioni per debitucci vari.

«Andreuzzi è indebitato fino al collo — avverte Gennaro Mario Longo — e si sta verificando un nuovo caso Caltagirone o Genghini. Se non si interviene — dice ancora Longo — non gli rimarrà nemmeno una lira per pagare i creditori, per completare le case che le «vittime» hanno già pagato.

Insomma, è una truffa sulla pelle di quelli che hanno creduto di andare nei «famigerati» uffici di via delle Fornaci (dove ormai tutti i documenti sono stati sequestrati dalla Finanza), per investire i propri risparmi in una casa. Ma noi — assicura Longo — abbiamo tutte le intenzioni di bloccarlo. Il paziente accusatore ha indagato negli affari del palazzinaro disonesto, con la collaborazione delle altre vittime, e poi ha avvertito, fin dalla primavera scorsa, chi di dovere.

Ha inviato un appello persino al presidente della Repubblica, spiegandogli la situazione finanziaria del costruttore, allegando cifre e documenti, e aggiungendo pure che Andreuzzi ha truffato miliardi al fisco. «Fa impressione — scrive a Pertini — che un uomo così ricco denunci per l'anno '77 un reddito di 1.447.000, inferiore a quello di un povero pensionato che usufruisce della pensione sociale; forse — ironizza — nel fare la denuncia si è sbagliato di tre zeri».

Nel dossier inviato invece all'ufficio provinciale Iva e a quello delle imposte dirette vengono denunciate le evasioni fiscali, circa 111 milioni nel '79; circa 144 nell'80. Scrivendo al dottor Riccardo Morra, giudice istruttoe della 27ª sezione del tribunale penale, Longo prende alcune società campione delle molte gestite più o meno scopertamente da Andreuzzi ed espone il clamoroso risultato delle indagini svolte: oltre 31 miliardi fra scoperti bancari, interessi passivi, debiti verso enti previdenziali e mutualistici.

Al ministro del Tesoro e all'ufficio per la vigilanza sulle aziende di credito della Banca d'Italia, infine, Longo sottopone una delicata questione.

Come mai la Cassa di Risparmio di Roma ha elargito con tanta leggerezza mutui ipotecari a un personaggio come Fabrizio Andreuzzi, così squalificato e poco affidabile? In particolare — denuncia il dossier — la società «Camelia '72» aveva chiesto un mutuo alla Banca del lavoro. Dopo l'intervento del pretore per irregolarità edilizie la Banca non concesse più nessun finanziamento. Ma la Cassa di Risparmio si affrettò a erogare due mutui, uno di 270 l'altro di 700 milioni. Perché?

Fabrizio Andreuzzi, ormai da anni, sta rimandando con tutti i mezzi e i pretesti possibili il pagamento dei debiti con le banche. Vuole arrivare al fallimento — denuncia il dossier — ma con comodo, lasciando dietro di sé terra bruciata, fare in modo, cioè, che poco o nulla rimanga ai creditori.

Finte vendite a personaggi di comodo a prestanomi, frettoloso disfarsi di preziose proprietà non solo nel Lazio, come quella di una villa all'Argentario e quella della stessa casa romana dove abita: è chiaro come Andreuzzi voglia abbandonare il suo impero salvando per sé tutto quanto è possibile.

m. ma.

Il caso Mada '74

Ecco un esempio delle truffe stile Andreuzzi: la «Mada '74». In via Boccea, 458, in una palazzina da lui costruita 112 famiglie sono rimaste senza allaccio all'Enel. O meglio, hanno dovuto raccogliere i 13 milioni sufficienti per pagarselo da soli. Eppure avevano regolarmente dato al costruttore i soldi per questa ed altre opere previste. Secondo la perizia che gli abitanti della palazzina hanno fatto svolgere, mancano strutture per 300 milioni, né sembra che Andreuzzi abbia nessuna intenzione di provvedere.

Fabrizio Andreuzzi (in primo piano) con il fratello

L'agguato contro un giovane sabato a Ponte Milvio

Una storia di eroina dietro il ferimento

Lo sparatore ha confessato: non voleva dividere i soldi

Lo trovarono alle prime luci dell'alba, sabato scorso, a pochi passi da largo Maresciallo Diaz. Un proiettile in pancia per poco non lo aveva ammazzato. In pochi giorni i carabinieri sono riusciti a scoprire il movente e i responsabili, ed ancora una volta c'è di mezzo la droga, che in una settimana ha già scatenato due delitti nella guerra per lo spaccio. La vittima si chiama Sandro Casu, un giovane conosciuto dai carabinieri per diversi precedenti legati allo spaccio dell'eroina nella zona di Ponte Milvio.

Gli ha sparato un suo ex «collega» del giro, Luciano Lecca, 24 anni, via Flaminia 10, in concorso con una minorenne, A.C. di 17 anni. E' stato proprio Lecca a spiegare tutto ai carabinieri, dopo ore ed ore d'interrogatorio. Contro di lui, evidentemente, gli elementi d'accusa non erano pochi per farlo crollare e confessare. Ed alla fine il giovane ha anche indicato il luogo dove aveva gettato la pistola, proprio sotto ponte Milvio, a poche decine di metri dal luogo del ferimento. Sono dovuti scendere in acqua i sommozzatori per ripescare l'arma, una Beretta modello '71, calibro 22, rubata ad aprile nell'appartamento di un privato cittadino.

Subito dopo l'identificazione del giovane all'ospedale San Giacomo — dov'è ancora ricoverato in gravi condizioni, ma fuori pericolo — i carabinieri hanno cominciato ad indagare nel suo ambiente, quello del piccolo trafficante d'eroina nella zona dello stadio Olimpico. Sono così arrivati ad individuare i due giovani, che in passato avevano «lavorato» insieme a Sandro Casu. Durante la confessione, Lecca ha spiegato di aver sparato in un momento di rabbia, per uno «sgarro» del loro amico legato ai soldi dei proventi dello spaccio d'eroina. Per gli arrestati l'accusa è di tentato omicidio.

Attentato fallito contro la casa di un dirigente dell'INAIL

Attentato incendiario la scorsa notte contro la casa di un dirigente dell'Istituto nazionale infortuni sul lavoro. Ignoti hanno tentato di dare alle fiamme la porta d'ingresso versando della benzina sotto la porta di Roberto Giovannini, al Portuense. Ma al momento di accendere il fuoco qualcuno deve aver disturbato gli attentatori. Il diretto interessato ha negato di aver ricevuto mai minacce nei giorni scorsi, e non sa dunque spiegarsi i motivi del gesto.

Tre bambini esclusi dalla elementare «Massaia»: Comune e USL prendono posizione

Sono handicappati? E allora hanno diritto alla scuola più degli altri

Quello dell'inserimento nella scuola dei bambini handicappati è sempre stato un problema difficile, drammatico. La legge dice chiaramente che l'istruzione deve essere assicurata a tutti i bambini, a tutti indifferentemente, anzi, specifica che l'impegno del personale scolastico, insegnante e non, deve essere maggiore proprio laddove sono maggiori le difficoltà. Nella pratica, però, questo non avviene sempre: pregiudizi, timori, un'interpretazione a volte rigida e anche illogica dei diritti sindacali fanno sì che in alcune scuole il bambino handicappato venga respinto, o, quantomeno, emarginato.

Il caso di questi giorni, avvenuto alla scuola Cardinal Massaia del Tufello, è emblematico. Dopo un tira e molla durato tutta una mattinata, un piccolo consesso composto da direttore didattico, insegnanti e un rappresentante sindacale (della UIL) dei bidelli, ha deciso che tre bambini handicappati — in attesa davanti ai cancelli insieme ai genitori — non dovevano entrare: perché un bidello non può prendersi simili responsabilità, ha motivato uno, perché non ci sono assistenti sociali a sufficienza, ha detto un altro, perché i problemi da risolvere con i bambini «normali» sono già troppi, ha aggiunto un altro ancora. Insomma, non c'è stato niente da fare.

Sulla vicenda, ieri ha preso posizione la giunta comunale con un documento dell'assessorato alla scuola. È chiaro l'invito a risolvere rapidamente e positivamente il problema. Il documento infatti si conclude con queste parole: «...direzione didattica, corpo insegnante, consiglio di circolo, USL e Comune dovranno scegliere strade da percorrere insieme nell'interesse dei bambini, come già fatto, peraltro, in altri circoli didattici e scuole materne della città».

Ma l'assessorato va oltre il caso «particolare», perché dopo aver ricordato che sono tuttora in corso incontri tra l'amministrazione comunale, il provveditorato e le organizzazioni sindacali per la migliore soluzione del problema, ricorda che per quanto riguarda il personale non insegnante, l'assessorato ha provveduto «attraverso un corso di qualificazione concordato con le organizzazioni sindacali a meglio specificare le mansioni in riferimento all'attività didattica e alle esigenze particolari della scuola. Esse prevedono — aggiunge il documento — oltre alle normali mansioni di pulizia dei locali, la collaborazione con il personale docente e sanitario nei compiti di vigilanza e assistenza agli alunni... Tali compiti riguardano ovviamente tutti gli alunni, senza esclusioni, a maggior ragione, si ritiene, quelli che hanno più bisogno di vigilanza e assistenza».

Sul caso della Cardinal Massaia prende posizione anche la USL RM/4, che in un comunicato, dopo aver ricordato di aver già denunciato l'episodio al provveditorato, ribadisce il diritto alla regolare frequenza della scuola statale dei bambini portatori di handicap.

Sia l'assessorato che la USL, comunque, nelle loro prese di posizione si dichiarano disposti a dare tutto il contributo necessario per risolvere rapidamente il problema dei tre bambini esclusi.

Da oggi le consultazioni della nuova giunta sul programma

Da oggi le forze sociali, produttive e culturali romane discuteranno con la nuova giunta comunale le linee del programma, prima della sua presentazione in consiglio comunale.

Le consultazioni prenderanno il via alle 9.30 con l'Unione industriali, mentre alle 11.30 la giunta riceverà il movimento cooperativo. Nel pomeriggio, alle 17.30, sarà la volta dei sindacati della casa ed alle 18.30 dei sindacati del settore agricolo.

Secondo il calendario di massima preparato in questi giorni, le consultazioni proseguiranno fino al 1° ottobre. Vi prenderanno parte in rappresentanza della giunta comunale il sindaco Luigi Petroselli, il vicesindaco Pierluigi Severi, l'assessore al bilancio Ugo Vetere ed altri assessori interessati ai settori specifici.

E questa sarebbe un'«inchiesta»?

Ecco come il GR 2 vede l'Estate romana

Il GR 2 ha deciso di dedicare una delle sue inchieste — le tirano fuori ogni qual volta bisogna parlar male del PCI — all'attività del compagno Nicolini, assessore alla cultura del Comune di Roma. Oggetto specifico l'Estate romana testè conclusasi.

Una inchiesta presuppone che si mettano a confronto più voci, le diverse posizioni; che chi viene criticato o attaccato possa difendersi, replicare, spiegare le proprie ragioni. Sta di fatto che di questa inchiesta il GR 2 ha mandato in onda già 4 puntate interamente dedicate a un coro di denigratori del compagno Nicolini, sul quale si sono riversate accuse d'ogni tipo, ben al di là della pur dura polemica politica. Hanno fatto eccezione soltanto il sovrintendente alle antichità La Regina e il neo vice-sindaco Severi (PSI), che ha dato sull'Estate romana un giudizio ben più complesso e articolato di coloro che l'hanno preceduto e seguito Tuttavia — sino ad ora — ha parlato soltanto l'accusa. Né Nicolini né uno dei suoi collaboratori sono stati chiamati per lo meno a tentare di discolparsi.

Allora che inchiesta è mai questa? In verità sembra un tentativo becero e volgare di processo. E' questo il pluralismo della RAI, sancito dalla legge e più volte promesso dalla direzione generale dell'azienda?

● OGGI alle 18 dibattito al festival dell'Unità di Trastevere sull'episodio di stupro di Bibbiena. Partecipano Eugenio Manca, giornalista, Fausto Tarsitano giurista, Mila Milanesi, della federazione di Arezzo. Coordina Franca Chiaromonte di «Donne e politica».

Appuntamento alle 17 dal palazzo del Comune

Domani la carovana per la pace e il disarmo da Albano e Velletri

Un grande movimento popolare nasce e si consolida intorno alla piattaforma di pace lanciata dall'ANPI con la manifestazione di domani. «Nella lotta per la pace, la distensione ed il disarmo», la carovana marcerà da Albano a Velletri, attraversando Ariccia e Genzano. L'appuntamento è alle 17 ad Albano, dove si raduneranno gli aderenti alla manifestazione, che sono tanti, tantissimi. Ogni giorno, infatti, continuano ad arrivare nuove adesioni. Dodici i sindaci e le giunte dei centri dei Colli Albani che saranno presenti da: Ariccia, Colonna, Genzano, Lanuvio, Marino, Nemi, Roccapriora, Grottaferrata, Albano, Lariano, Montecompatri e Velletri, appartenenti a diversi partiti e con giunte di diverso colore politico.

Lo slancio unitario per la pace, si traduce in fatti concreti, in discussioni e confronti; a Genzano è già uscito un manifesto comune del PCI e del PSI, che firmano un'alleanza sul terreno delle iniziative per il disarmo.

La «base», di questa collaborazione elaborata dalla Associazione provinciale dei partigiani italiani è costituita dalla richiesta di una trattativa immediata tra USA e URSS e di una iniziativa europea per un graduale disarmo e lo smantellamento di tutte le basi missilistiche. Si chiede che venga ridotto il numero degli SS20 nei paesi dell'Europa orientale, e che si rinunci ad installare in Europa i Cruise ed i Pershing 2; si rifiuta inoltre nel modo più netto, di ospitare su territorio italiano le bombe N.

La volontà di allontanare e scongiurare i pericoli di una guerra atroce, è sostenuta dalla grande maggioranza di forze sociali e politiche. Alla «carovana» aderiscono infatti i consigli di fabbrica: quelli della Fatme, Comes, Hasler e del Poligrafico Sabatini. Gli anziani della lega dei pensionati di Velletri; l'UDI, il coordinamento delle radio democratiche, il coordinamento CGIL, CISL, UIL di villa delle Quercie e la Federazione unitaria di Roma e Provincia. E poi ci sono le adesioni di numerosissime associazioni, dalla Lega italiana per la liberazione dei popoli, all'ARCI-UISP, le segreterie del SUNIA, l'ANFIM, la FIAP, la LIDLP, l'ACVA, e di recente è arrivata quella della lega contro l'installazione delle basi missilistiche di Comiso. Un comitato permanente per la promozione di iniziative sulla pace è già stato organizzato — valendosi di tante adesioni — dall'ANPI provinciale, ed un saluto alla manifestazione è giunto anche da numerose personalità dello spettacolo.

E' questa manifestazione uno dei momenti del rilancio della mobilitazione popolare contro decisioni che i governi prendono al di sopra del diritto della gente di decidere da sé la propria sorte. Una lotta di democrazia che vede protagonista l'associazione dei partigiani, combattenti contro la barbarie fascista, oggi nuovamente mobilitati contro la barbarie della corsa al riarmo.

La giornata di lotta di sabato, si concluderà, dopo la marcia, nel palazzo comunale di Albano. Dopo la drammatica testimonianza portata da una donna sopravvissuta alla strage di Hiroscima, Machiyo Kurokawa, parleranno il presidente della giunta provinciale, Lamberto Mancini, il sen. Arrigo Boldrini, presidente nazionale dell'AMPI, ed i sindaci di Velletri ed Ariccia.

I comunisti romani, che aderiscono alla carovana per la pace, hanno inoltre inviato all'ANPI un messaggio di augurio per il successo dell'appello e della campagna di mobilitazione promossa dall'associazione. L'impegno dell'organizzazione comunista per la creazione di un fronte articolato capace di fermare la corsa al riarmo sta già da tempo manifestandosi ovunque. Sulla questione inoltre — dice il messaggio della Federazione — i comunisti non cesseranno di incalzare il governo, affinché l'Italia intraprenda un'iniziativa autonoma per la ripresa del dialogo tra le grandi potenze, e per una nuova cooperazione nord-sud contro il sottosviluppo e lo sperpero delle risorse in armamenti.

Rintracciato a Casoria (Napoli) da una «volante»

Era in casa di una zia il lebbroso scomparso

Ora Antonio Centrangolo è ricoverato all'ospedale Cotugno

Si era rifugiato nella casa di una parente, a Casoria, Antonio Centrangolo, il paziente affetto dal morbo di Hansen (la lebbra) fuggito martedì sera dal Policlinico. Il Centrangolo è stato rintracciato l'altra notte alle 2 dall'equipaggio di una delle tante «volanti» sguinzagliate alla sua ricerca, ora si trova ricoverato nell'ospedale Cotugno di Napoli.

Per adesso si è riusciti a sapere ben poco dei motivi della sua fuga, probabilmente — ma questa è solo un'ipotesi, anche se la più attendibile — a farlo allontanare da Roma è stata soprattutto la nostalgia, il desiderio di rivedere la sua famiglia e il suo paese, San Giovanni a Piro, in provincia di Salerno. Forse, anche l'insofferenza per cure lunghe e fastidiose.

La scomparsa di Centrangolo, che ha 38 anni, è stata scoperta, come abbiamo detto, martedì sera. In pochi minuti l'ordine di ritrovarlo è stato diramato via radio a tutte le auto della polizia e dei carabinieri, ma ogni ricerca fino a mercoledì sera è stata del tutto inutile. Una volta arrivato al suo paese e aver salutato i parenti, Antonio Centrangolo aveva ripreso un treno per il nord a Sapri, ma invece di rientrare a Roma era andato a Casoria, dove vive una zia, Angela Pellegrini, e le aveva chiesto ospitalità. È lì, appunto, che gli agenti di una «volante» lo hanno trovato alle 2 dell'altra notte.

La notizia della fuga di Centrangolo, ancorché misteriosa, aveva suscitato un allarme limitato, soprattutto per il fatto che il morbo di Hansen è contagioso solo nel caso di contatti prolungati.

Incontro internazionale sull'edilizia all'Università

È cominciato ieri e continua oggi il I Incontro Internazionale sull'edilizia dedicato all'esame della ricerca nell'edilizia in Belgio, Canada, Francia, Gran Bretagna. Relatori del convegno, che si tiene all'Università, sono: per il Belgio l'architetto Kroll di Bruxelles, per il Canada il prof. Fazio, direttore del Centro for Building Studies della Concordia University di Montreal, per la Francia, gli architetti Combrisson e Terrin, presidente dell'ACC, per l'Inghilterra l'architetto Powell, dell'associazione dell'industria edilizia.

Hanno preso la parola il Rettore dell'Università di Roma, prof. Antonio Ruberti, il Direttore dell'Istituto di Architettura e Urbanistica della Facoltà di Ingegneria prof. Enrico Mandolesi, e l'organizzatore del convegno prof. Gianfranco Carrara.

Il tema proposto per l'incontro è lo stato della ricerca sulla edilizia nei paesi a economia industriale: interessi preminenti, con particolare riferimento al rapporto tra tecnologie e costruttive e metodologia di progettazione, e alla caratteristica del prodotto edilizio.

L'antico «servizio per otto» trovato negli scavi di Ficana

Una «tavola imbandita» del sesto secolo avanti Cristo; un servizio da banchetto per 8: piatti rotondi di terracotta rossa, dipinti con motivi geometrici, calici e ciotole; un fornellino con pentola per salse; 3 grandi anfore butterate per mescolare il vino; un «holmos» o sostegno per grandi vasi e poi il «pezzo forte»: un calderone in terracotta rossa con due teste di grifo a bocca spalancata, che serviva anche questo per il vino. È largo 55 centimetri e alto circa mezzo metro. La «tavola imbandita» di 2.500 anni fa è il complesso più appariscente della mostra su Ficana che è iniziata ieri al museo dell'alto medioevo. Ficana è un centro dell'antico Lazio lungo la via Ostiense, all'altezza dell'attuale Acilia, le cui origini arrivano all'età del bronzo.

La mostra, è composta da 600 pezzi. Rimarrà aperta fino al 24 novembre.

Finalmente dopo giorni d'afa, la pioggia Ma ha portato i soliti problemi

Dopo giorni di afa soffocante, con temperature che hanno raggiunto i 30 gradi e un tasso di umidità altissimo, sono stati certamente in molti ad accogliere con piacere il temporale che ieri pomeriggio si è abbatuto su Roma e dintorni. Ma, come spesso accade, la salutare rinfrescata è costata anche disagi e danni.

Soprattutto la zona dei Castelli è stata particolarmente colpita dalla violenza del temporale: Frascati, Marino, Monteporzio Catone sono state le località che hanno lamentato il maggior numero di danni causati da una serie di allagamenti che hanno impegnato molte squadre di vigili del fuoco.

Anche altre zone del Lazio sono state colpite. A Licenza, in particolare, un casolare è stato investito da un fulmine che ha causato anche un principio d'incendio.

Per quanto riguarda Roma, i vigili del fuoco sono dovuti intervenire in varie parti delle città per liberare dall'acqua molti locali. Numerosi i negozi allagati, soprattutto nella zona dell'Ostiensè. I pompieri sono anche dovuti intervenire in un appartamento al piano terreno in via Pezzato, al Collatino. Le acque hanno invaso i locali della sezione comunista di via Badile a Tiburtino III e altri negozi nella zona della Rustica. Data l'ora, il primo pomeriggio, con il traffico ancora ridotto, il temporale non ha sconvolto, come altre volte, la zona del centro.

Di dove in quando

Il «cartellone» della musica

Opere tedesche e tanto Stravinski

La stagione dell'Accademia Filarmonica

Lanza Tommasi con Henze

La stagione dell'Accademia Filarmonica inizierà il 14 ottobre con uno spettacolo di balletti, ma sarà preceduta da un'interessantissima rassegna di film sull'opera tedesca, che si proietteranno al Teatro Olimpico dall'1 all'11 ottobre.

La rassegna di film, realizzata in accordo con il Goethe Institut di Roma e con l'Opera Universitaria, si distingue dalle altre simili che già si sono viste a Roma perché la massima cura è stata affidata alla riproduzione del sonoro, tale da garantire un ascolto che non abbia nulla da invidiare a quello di un disco. Le opere filmate in programma sono le più rappresentative della produzione tedesca, da Mozart fino a Stockhausen. Vedremo un *Ratto dal Serraglio* diretto da Solti con Krenn e la Rothenberger, *Nozze di Figaro* con Krause e la Mathis, un *Flauto magico* messo in scena da Ustinov con Gedda, Fischer Dieskau, Sotin e Cristina Deutekom, un *Fidelio* diretto da Mehta con Vickers e la Janowitz, *Le allegre comari di Windsor* di Otto Nicolai con la direzione di Raphael Kubelik, *Wozzeck* diretto da Bruno Maderna, *Moses und Aron* diretto da Michael Gielen, *Carmina Burana* diretto da Gregor Eichhorn con la regia di Ponnelle, *Momente* di Stockhausen diretto dall'autore con Martina Arroyo; e per finire due opere di Wagner, un *Tristano* diretto da Boehm con Vickers e la Nilsson e i *Maestri cantori* diretto da Leopold Ludwig. Le opere si avvalgono del suono delle migliori orchestre tedesche e austriache.

Veniamo ora al «cartellone» che quest'anno vuole essere, secondo le intenzioni di Hans Werner Henze, nuovo direttore artistico della Accademia Filarmonica, un omaggio a Stravinski, alla sua presenza nella musica di oggi, reso da quell'istituzione musicale a cui Stravinski è stato anche legato per essere venuto a Roma a dirigervi suoi lavori.

L'apertura, il 14 ottobre, come abbiamo detto, è balletti-stica: il Balletto dell'Opera di Stoccarda presenterà tre coreografie di cui due, «*Les Noces*» e «*Saltarello*» (rispettivamente di Lubovitch e di Comelin) sono su musiche di Stravinski: il «*Saltarello*» si danza infatti sulla musica della *Suite italienne*. La terza coreografia, «*Brouillards*» (di Cranko) è invece su musiche di Debussy, e cioè sui *Préludes*. L'interesse della serata è dato anche dal fatto che la musica non sarà registrata, ma realizzata in sala dal vivo. L'orchestra Pro Musica di Colonia sarà diretta per l'occasione da Johannes Hoemberg.

Anche in chiusura di stagione Stravinski sarà presente, con la sua *Histoire du Soldat*. E in mezzo tanti concerti nei quali verranno messi in risalto vari momenti della produzione di questo grande genio del nostro secolo. Nella stagione non mancheranno poi allestimenti teatrali come quello della *Damira Placata* di Ziani o perle rare come il *San Giovanni Battista* di Stradella, che sarà invece rappresentato in forma di oratorio. Torneremo più diffusamente nei prossimi giorni sul cartellone della Filarmonica.

c. cr.

I concerti all'Università: una stagione ricca di idee

L'Istituzione universitaria dei concerti anche quest'anno punta, come nelle stagioni precedenti, sull'importanza di concerti che ruotino attorno ad un «titolo» e ad un programma ben definiti e organizzati, che non siano il solito anonimo accostamento di più autori, che molto spesso non hanno gran che da spartire l'uno con l'altro. Ciò porta a serate dalla fisionomia giovane e dalla caratterizzazione ben precisa, un carattere che appare con più rilievo nei concerti che si terranno all'Aula magna dell'Università (in questa sede sono trasferiti i concerti serali del martedì che prima si svolgevano all'auditorio di via Bolzano). Concerti che in alcuni casi si avvarranno anche di un apparato scenico e di una regia, come le Veglie di Siena, di Orazio Vecchi, una produzione del Teatro Comunale di Bologna con la partecipazione dei Madrigalisti di Madrid e di sedici mimi dagli abiti coloratissimi.

I concerti si apriranno al San Leone Magno (che resterà la sede dei concerti del sabato pomeriggio), con l'esecuzione integrale, in due puntate, dell'Estro Armonico op. 3 di Antonio Vivaldi, da parte dei «Solisti italiani» (un gruppo che proviene dai «Virtuosi di Roma» di Fasano). Le serate dell'Università inizieranno invece il 12 novembre con il Combattimento di Tancredi e Clorinda di Monteverdi, che verrà eseguito dal Gruppo Recitar Cantando. Altri appuntamenti di spicco: il concerto-incontro con Luigi Nono (il 26 aprile all'Università) e con l'Ottetto del Maggio musicale fiorentino e Roberto Fabbriciani al «flauto basso» per la prima esecuzione romana di Das atmende Klarsein già presentata al Maggio di quest'anno. E ancora: un concerto Oriente-Occidente con musiche di Beethoven e Rachmaninoff da una parte e dall'altra musiche popolari dello Sri Lanka eseguiti coi tamburi Geta-bera. Un concerto di musiche afro-americane con il soprano Laverne Jackson e Felipe Hall al piano. Un «itinerario viennese» da Haydn a Beethoven e da Mozart a Schubert con Paul Badura-Skoda. Concerti dedicati a Haydn: i quartetti di Mozart (Quarteto Chilingirian) e musiche dedicate da Beethoven, Ravel e Debussy al musicista viennese di cui si celebra il 250° della nascita (pianista Giuseppe Di Chiara). L'Ensemble Couperin eseguirà le «Leçons de tenèbres du mercredi saint» scritte dal musicista francese sul testo delle «Lamentazioni» di Geremia. E tanti altri concerti, da Gloria Lanni che suonerà Bartok e Liszt, a Maria Tipo con musiche di Clementi, dal Nuovo Ottetto di Vienna al Quartetto Parrenin e alla pianista Monique Mercier con l'insolito Quintetto di Bela Bartok, fino al duo Canino-Ballista che eseguiranno al pianoforte la trascrizione lisztiana della Nona Sinfonia di Beethoven.

c. cr.

Luigi Nono

lettere al cronista

Niente scuola, strade e telefoni

Cara Unità,

siamo un gruppo di famiglie di un nuovo quartiere, che del quartiere ha solo il nome. Si tratta del Laurentino 38 e 780 e cioè del consorzio Filippo Turati e cooperative IACAL. Abbiamo deciso di rivolgerci a te in un'assemblea pubblica tenuta il 19 settembre, perché sappiamo quanto vi interessi migliorare le condizioni di tutti. Ti esponiamo perciò le nostre esigenze.

La scuola, per la quale il Comune chiese più di un anno fa il censimento tramite il nostro consorzio, e che doveva essere costruita, non esiste. I nostri figli sono stati dislocati in edifici scolastici distanti tra loro e spesso non funzionanti per mancanza del personale docente, non docente, e delle attrezzature. Siamo senza strade, e siamo quindi privi di mezzi pubblici e anche se funzionassero le scuole, i ragazzi non ci potrebbero andare. Non abbiamo telefoni, né pubblici né privati. Non abbiamo assistenza sanitaria e per casi urgenti si fa prima a morire che a chiamare un dottore.

Ci siamo rivolti a te per rendere di pubblico dominio questa situazione drammatica, e affinché le autorità competenti siano sollecitate da un quotidiano «amico», e si diano da fare per rendere civile la vita nel quartiere.

ANNA M. LUCIANELLI
NADIA GENNARI

Che fine ha fatto il censimento degli immobili comunali?

Caro direttore,

un paio di anni fa lessi proprio sul tuo giornale (ma la notizia apparve anche su altri quotidiani romani, credo) che il Comune aveva deciso di fare un censimento di tutto il suo patrimonio immobiliare e che si accingeva a far valere i suoi diritti: a cacciare cioé dalle sue case tutti coloro che non ne avevano alcun diritto, oppure a far pagare il dovuto agli inquilini con il super-reddito. Non dico che mi fregai le mani per la gioia, ma quasi. Ero felice del fatto che locali di pregevole valore artistico e storico tornassero ad essere goduti da tutti, che falsi artisti perdessero il privilegio di pagare una manciata di banconote per appartamenti-studio enormi, magari dentro le Mura Aureliane e con vista sul parco.

Ho atteso tutto questo tempo, ma invano. Sì, qualcosa è successo, credo, ma intanto so per certo che sono tantissimi quelli che continuano a occupare indebitamente gli immobili del Comune pagando ancora due lire. So di uno, per esempio, che due anni fa ricevette tanto di avviso del Comune che gli diceva: lei dal prossimo mese comincerà a pagare l'equo canone. Bene, quello continua a pagare ventimila lire al mese per un appartamento dalle parti di Villa Borghese. Che fine ha fatto quel censimento di cui tanto si è parlato?

La mia non è invidia (beh, c'è anche un pizzico di quella, lo confesso, ma mi capirai), è soprattutto il lamento di chi si sente defraudato. Ora che la giunta di sinistra è stata riconfermata, perché non riparte alla carica e non va fino in fondo? Credo che ci guadagneremmo tutti.

FRANCESCO LENTINI

Roma utile

Così il tempo

Temperature registrate alle ore 11 di ieri: Roma Nord 25; Fiumicino 24; Pratica di Mare 24; Viterbo 22; Latina 25; Frosinone 22. Tempo previsto: piogge con possibili temporali.

Numeri utili

Carabinieri: pronto intervento 212.121. **Polizia:** questura 4686. **Soccorso pubblico:** emergenza 113; **Vigili del fuoco:** 4441; **Vigili urbani:** 678.0741; **Pronto soccorso:** Santo Spirito 645.0823, San Giovanni 757.8241, San Filippo 330.051, San Giacomo 883.021, Policlinico 492.856, San Camillo 5850, Sant'Eugenio 595.903; **Guardia medica:** 47.56.741-2-3-4; **Guardia medica - ostetrica:** 475.0010-480.158; **Centro antidroga:** 736.706; **Pronto soccorso CRI:** 5100; **Soccorso stradale ACI:** 116; **Tempo e viabilità ACI:** 4212.

Orario dei musei

Gallerie Colonna, via della Pilotta 13, soltanto il sabato dalle 9 alle 13. **Gallerie Doria Pamphili**, Collegio Romano 1-a, martedì, venerdì, sabato e domenica: 10-13. **Musei Vaticani**, viale del Vaticano: 9-13. **Galleria Nazionale a Palazzo Barberini**, via IV Fontane 13, orario feriale 9-14, festivi 9-13, chiusura il lunedì. **Galleria Nazionale d'arte Moderna**, viale Belle Arti 13; orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì ore 14-19; sabato, domenica e festivi 9-13.30, lunedì chiuso. Nella mattina la Galleria è disponibile per la visita delle scuole; la biblioteca è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 19, ma è riservata agli studiosi.

La compagna Nina Daniele con le figlie Serena e Valentina ringrazia affettuosamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore per la scomparsa del compagno

ALDO DANIELE

Roma 25 settembre 1981

Farmacie

Queste farmacie effettuano il turno notturno: **Boccea:** via E. Bonifazi 12; **Colonna:** piazza S. Silvestro 31; **Esquilino:** stazione Termini via Cavour; **EUR:** viale Europa 76; **Monteverde Vecchio:** via Carini 44; **Monti:** via Nazionale 223; **Nomentano:** piazza Massa Carrara, v.le delle Provincie 66; **Ostia Lido:** via Pietro Rosa 42; **Ostiense:** Circonvallazione Ostiense 26; **Parioli:** via Bertoloni 3; **Pietralata:** via Tiburtina 437; **Ponte Milvio:** piazza Ponte Milvio 18; **Portuense:** via Portuense 425; **Prenestino Labicano:** via Acqua Bullicante 70; **Prati, Trionfale, Primavalle:** via Cola di Rienzo 213, piazza Risorgimento, piazza Capecelatro 7; **Quadraro, Cinecittà, Don Bosco:** piazza S. Giovanni Bosco 3, via Tuscolana 800; **Castro Pretorio, Ludovisi:** via E. Orlando 92, piazza Barberini 49; **Tor di Quinto:** via F. Galliani; **Trastevere:** piazza Sonnino 47; **Trevi:** piazza S. Silvestro 31; **Trieste:** via Rocca Antica 2; **Appio Latino, Tuscolano:** via Appia Nuova 53; via Appia Nuova 213, via Ragusa 13.

UNITÀ VACANZE
JUGOSLAVIA
soggiorni al mare
Unità vacanze
MILANO - V.ale F. Test., 75 Telef. 64 23 557 - 64 38 140
ROMA - V.a dei Taurini, 19 Telefono (06) 49 50 141

Rinascita
è la storia del «partito nuovo» di Togliatti e continua ad essere ogni settimana la storia originale del PCI

Al Sistina

Il fantasma dell'Opera fa gli scherzi cattivi?

Ritardo di due giorni per la «prima» del *Fantasma dell'Opera* di Tonino Pulci e Paola Pascolini, il musical destinato ad inaugurare la stagione del Sistina. Da ieri, infatti, il debutto è scivolato a domani sera, sabato: la causa, tengono a specificare gli organizzatori, non è da addebitarsi alla mancata preparazione della *troupe*. Cristina Noci, Luca Biagini e Massimo Cinque, tre degli attori, infatti, mentre erano in corso le prove hanno incappato in una botola, sfortunatamente aperta. Risultato: sono malconci, ma si riprenderanno in tempo per domani.

Resta un dubbio: chi ha aperto la botola? Che sia stato il Fantasma desideroso di farsi un pizzico di pubblicità tutta personale?

Cristina Noci

Cinema e teatri

Concerti

A.C.A. CIRCOLO ARCI
(Via del Campo, 46/F - Tel. 281.06.82)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi della scuola popolare di musica e danza contemporanea.

ACCADEMIA FILARMONICA
(Via Flaminia, 118 - Tel. 360.17.52)
Sono aperte presso la Segreteria dell'Accademia le associazioni per la stagione di concerti al Teatro Olimpico del 1981-82. Orario 9-13, 16-19 tutti i giorni feriali salvo il sabato pomeriggio.

ACCADEMIA SANTA CECILIA
(Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389-6783996)
Fino al 29 settembre si possono rinnovare gli abbonamenti alle stagioni sinfonica e di musica da camera dell'Accademia di Santa Cecilia che avranno inizio rispettivamente il 25 e 22 ottobre p v. Gli uffici dell'Ente, in Via della Conciliazione n. 4, sono aperti tutti i giorni tranne il sabato pomeriggio e festivi dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 18

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI
(Via Fracassini, 46 - Tel. 3610051)
Fino al 3 ottobre presso l'Auditorio S Leone Magno, Via Bolzano n. 38 orario 10-13, 16-19 (escluso il sabato pomeriggio) si ricevono le riconferme delle associazioni. Dopo tale data i posti non riconfermati saranno considerati liberi. I concerti inaugurali avranno luogo il 17 e 18 ottobre con l'esecuzione de **«L'Estro Armonico»** di A. Vivaldi affidata a «I Solisti Italiani» (ex Virtuosi di Roma).

CENTRO INIZIATIVE MUSICALI
(Arco degli Acetari n. 40 - Tel. 657.234)
Sono aperte le iscrizioni alla scuola di musica per tutti gli strumenti. La segreteria è aperta tutti i giorni tranne sabato e festivi dalle 17 alle 20

PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI - NUOVA CONSONANZA
(Via Nazionale)
Domani alle 20.30. Conferenza concerto di Daniele Lombardi **«Dagli intona rumori al concretismo»**.

ASSOCIAZIONE MUSICALE CONCERTI DELL'ARCADIA
(Tel 62.23 026)
Sono aperte le iscrizioni al corso di clavicembalo e musica d'insieme (tenuto da Ferruccio Vignanelli) e le iscrizioni ai corsi professionali di musica Per informazioni rivolgersi tel 62 23 026-59 80.750.

CIRCOLO GIANNI BOSIO
(Via dei Sabelli, 2 - Tel 492610)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di Organetto, Chitarra, Flauto dolce, Voce, agli Stages su Tamburello e Tammorra, Danze popolari italiane, Metodi e Tecniche della fotografia e cinematografia etnografica, Poesia popolare. Segreteria feriali 17-20

ASSOCIAZIONE CULTURALE «AMICI DEL TEATRO ELISEO»
(Via Nazionale, 183 - Tel 46 21 14)
Domenica alle 18 L'Associazione Culturale «Amici del Teatro Eliseo» in collaborazione con l'Associazione Mattia Battistini presenta: **La battaglia di Legnano** (in forma di concerto) di G. Verdi. Direttore d'orchestra: Maurizio Rinaldi. Maestro del coro: Marco Faelli. Orchestra sinfonica di San Remo Coro del Teatro Regio di Parma

Prosa e Rivista

BORGO S. SPIRITO
(Via dei Penitenzieri n 11 - Tel 84 52 674)
Domenica alle 17 30 La Compagnia D'Origlia-Palmi rappresenta **La vita che ti diedi** di Luigi Pirandello. Regia di Annamaria Palmi

BELLI
(Piazza S Apollonia, 11/A - Tel 5894875)
Alle 21.30 La Cooperativa Teatro di Sardegna presenta: **La lezione** di E. Jonesco e **Centocinquanta la gallina canta** di A Campanile Regia di Marco Parodi (Ultimi tre giorni).

DEI SATIRI
(Via Grottapinta, 19 - Tel. 6565352/6561311)
Alle 21 15. Il Teatro Rigorista presenta la Cooperativa Teatro di Sardegna in **Storia dello zoo di Ablee** e **L'ultimo nastro di Krapp** di Beckett, con Mario Faticoni e Tino Perrilli. Regia di Marco Parodi.

ELISEO
(Via Nazionale, 183 - Tel 462114)
(Vedi concerti)

ETI-VALLE
(Via del Teatro Valle, 23 - Tel. 6543794)
Sono iniziati gli abbonamenti alla stagione teatrale 1981-82 Sono previsti i seguenti turni: prima, prima replica, prima fam serale, prima e seconda fam. diurna, speciali I, II e III turno per studenti e associazioni del tempo libero. Per informazioni rivolgersi al botteghino.

ETI-QUIRINO (Via Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
È in corso la sottoscrizione agli abbonamenti per la stagione 1981-82. Sono previsti 8 turni di abbonamenti. Per informazioni rivolgersi al botteghino

TEATRO PORTA PORTESE
(Via Bettoni n. 7 - Tel 58.10 342)
Aperto settembre-ottobre seminario studio teatrale (ore 17.30-20 30)

IL CENACOLO (Via Cavour, 108 - Tel 47.59.710)
Alle 18.30 improvvisazione scenica con laboratorio per giovani attori coordinato e diretto da Fausto Costantini, Adalberto Naviglia e Licalsi. Prenotazioni dalle 16 alle 20.

IL LEOPARDO (Vicolo del Leopardo, 33 - Tel. 5895540)
Alle 21.15 **Incubo** da Guy de Maupassant. Regia di Roberto Marafante, con Stefano Marafante.

COMUNE DI ROMA - ASSESSORATO ALLA CULTURA - IX CIRCOSCRIZIONE - COOPERATIVA LE ARTI (Piazza Re di Roma)
Alle 21 Serata di prosa con Piera Degli Esposti

TEATRO DI ROMA - TEATRO ARGENTINA
(Via dei Barbieri, 21 - Tel. 65.44.601-2-3)
È in corso la campagna abbonamenti per la stagione 1981-82 In programma 8 spettacoli, particolari prezzi ai lavoratori e giovani

SISTINA
(Via Sistina, 129 - Tel 47.56 841)
Domani alle 21: «Prima» Massimo Landi presenta la Compagnia Piccole Donne in **Il fantasma dell'Opera** uno spettacolo di Tonino Pulci, Paola Pascolini e Stefano Marcucci

TEATRO IN TRASTEVERE
(Sala A): alle 21.15. Il Centro Sperimentale del Teatro presenta. **Barsiza, il grande mito** di S. Fiorenza Regia di S Kheradmand
(Sala C). alle 21 15 Il Gruppo «Teatro del Baccano» diretto da Mario Pavone presenta Lamberto Consani in **Logica ovvero: La precarietà dei saggi.**

Sperimentali

INSIEME PER FARE
(Piazza Rocciamelone, 9 - Tel 894 006)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di fotografia, falegnameria, ceramica, tessitura, liuteria, musica, danza La segreteria è aperta il lunedì e il venerdì dalle 17 alle 20

ASSOC. CULTURALE «LA STRADA»
(Via E. Torricelli, 22 - Tel. 571881)
Sono aperte le iscrizioni per l'anno 1981-82 ai corsi di mimo e gestualità, ginnastica correttiva, corsi pomeridiani per bambini dagli 8 ai 13 anni Le iscrizioni si raccolgono dal lunedì al venerdì (ore 16-20)

Jazz e folk

MISSISSIPPI JAZZ-CLUB
(Borgo Angelico, 16 - P.za Risorgimento)
Alle 17 sono aperte le iscrizioni ai corsi di musica per tutti gli strumenti. Alle 21.30 **Concerto con il trio Jazz Caballo** formato da M. Balducci (batteria); S. Pezzella (chitarra); N. Casali (basso).

PARADISE (Via Mario de' Fiori, 12 - Tel. 581.04.62)
Tutte le sere alle 22.30 e 0.30 «Sex simbol ballett» femmine folli di Y. Fabre in **New kiss me!** e le attrazioni blackwits e Jeanne Davis. Prenotazioni tel. 865.398 e 854.459.

EL TRAUCO (Via Fonte dell'Olio, 5-7)
Alle 21.30 «Ely» cantautore brasiliano. Dakar del Perù presenta «Folklore sudamericano».

MOTONAVE TIBER UNO
(Scalo De Pinedo - Tel. 49.50.722)
Tutte le sere alle 20.30. **Roma di notte**, musica e romantica crociera sul Tevere. Canta Lydia Raimondi.

SELARUM (Via dei Fienaroli, 12 - Tel. 5813249)
Tutte le sere alle ore 21. Musica latino-americana con gli **Urubu**. Apertura locale ore 18.

MUCH MORE
(Via Luciani, 52 - Tel. 87.05.04)
Riposo

PIPER
(Via Tagliamento, 9 - Tel. 84.41.561)
Riposo

Attività per ragazzi

GRAUCO TEATRO (Via Perugia, 34 - Tel. 7822311)
È aperta l'iscrizione al seminario «Dinamiche dell'autoginnastica, espressione corporale e rapporto ludico». Per 10 lunedì a partire dal 5 ottobre sempre alle 18.30. Solo 15 partecipanti Conduttori Sandra Colazza e Roberto Galve. La segreteria è aperta dalle ore 18 alle ore 20.

LUNEUR (Luna Park permanente - Via delle Tre Fontane - EUR - Tel 5910608)
Il posto ideale per trascorrere una piacevole serata

Cineclub

C.R.S. IL LABIRINTO
(Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312283)
Alle 18-22.30 **Tarzan e lo stregone** con G. Scott e E. Brent.

GRAUCO CINEMA
(Via Perugina, 34 - Tel. 7551785-7822311)
Cineclub Ragazzi: alle 18.30 **Gli anni in tasca** di F. Truffaut.
Cineclub Adulti: alle 20.30 **Viale del tramonto** di B. Wilder, con W. Holden.

SADOUL
Alle 19-21-23 **Mon oncle d'Amerique** con G. Depardieu - Drammatico

Cinema d'essai

AFRICA (Via Galla e Sidama, 18 - Tel. 8380718)
Il fantasma del palcoscenico con P. Williams - Satirico - (VM 14)

ARCHIMEDE D'ESSAI
(Via Archimede, 71 - Tel. 875.567) L. 2.000
Oltre il giardino con P. Sellers - Drammatico
(15 45-22.30)

ASTRA (Viale Jonio, 105 - Tel. 8176256) L. 1500
Una notte d'estate (Gloria) di J. Cassavetes - Drammatico

AUSONIA (Via Padova, 92 - Tel. 426160) L. 2000
Non pervenuto

DIANA (Via Appia Nuova, 427 - Tel. 780145)
Dalle 9 alle 5 orario continuato con J. Fonda - Comico

FARNESE (P.za Campo de' Fiori, 56 - Tel. 6564395)
I racconti di Canterbury di P. P. Pasolini - Drammatico (VM 18)

MIGNON (Via Viterbo, 11 - Tel. 869493)
Il mucchio selvaggio con W. Holden - Avventuroso (VM 14)

NOVOCINE (Via Merry del Val - Tel. 5816235)
A proposito di omicidi con P. Falk - Satirico

RUBINO (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827)
Un uomo da marciapiede con D. Hoffman (VM 18)

TIBUR (Via degli Etruschi, 40 - Tel. 4957762)
La fuga di Logan con M. York - Avventuroso

Prime visioni

ADRIANO (P.zza Cavour 22 - T. 352153) L. 4000
Scontro di titani con B. Meredith - Mitologico
(16-22.30)

AIRONE
(Via Libia, 44 - Tel 7827192) L. 1500
Amici miei con P. Noiret - Satirico (VM 14)

ALCYONE
(Via Lago di Lesina, 39 - Tel. 8380930) L. 2500
Fuga di mezzanotte con B. Davis - Drammatico
(17-22.30)

ALFIERI
(Via Repetti, 1 - Tel. 295803) L 1200
Il gatto a 9 code con J Franciscus - Giallo (VM 14)

AMBASCIATORI SEXY MOVIE
(Via Montebello, 101 - Tel. 481570) L. 3000
Luxure
(10-22 30)

AMBASSADE
(Via Acc. degli Agiati, 57 - (Ardeatino) - Tel. 5408901)
Quella villa accanto al cimitero di L. Fulci - Horror (VM 18)
(16 30-22.30)

AMERICA
(Via N. del Grande, 6 - Tel. 5816168) L. 3000
L'ululato con J. Dante - Horror (V.M. 14)
(16 30-22 30)

ANIENE (P.za Sempione, 18 - T. 890817) L. 2000
Ereditiere superporno

ANTARES (Viale Adriatico 21 - Tel. 890947)
L 2000
Car Crash con V. Mezzogiorno - Avventuroso
(16 30-22.30)

AQUILA (Via L'Aquila, 74 - T. 7594951) L. 1200
Bocca golosa

ARISTON
(Via Cicerone, 19 - Tel. 353230) L 4000
Il turno con V. Gassman - Satirico
(16.30-22 30)

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- «Oltre il giardino» (Archimede)
- «Storie di ordinaria follia» (Barberini)
- «Uno scomodo testimone» (Golden)
- «L'ultimo metrò» (Quirinetta)
- «Le occasioni di Rosa» (Rivoli)
- «Il fantasma del palcoscenico» (Africa)
- «A proposito di omicidi» (Novocine)
- «La fuga di Logan» (Tibur)
- «Mon oncle d'Amérique» (Sadoul)

ARISTON N. 2
(G. Colonna - T. 6793267) L. 4000
Bastano tre per fare una coppia con G. Hawn - Comico
(16 30-22 30)

ASTORIA
(Via O. da Pordenone - Garbatella - Tel 5115105)
Chiusura estiva

ATLANTIC
(Via Tuscolana, 745 - Tel 7610536) L. 2000
Cornetti alla crema con E. Fenech - Comico
(16 30-22.30)

AVORIO EROTIK MOVIE
(Via Macerata, 10 - Tel. 753527) L. 2500
Non pervenuto

BALDUINA (P.zza Balduina, 1 - Tel. 847592)
L 2500
Fort Bronx con J. Brolin - Giallo
(17-22 30)

BARBERINI
(Piazza Barberini, 25 - Tel. 4751707) L 4000
Storie di ordinaria follia con O. Muti - Drammatico
(16 30-22.30)

BELSITO
(Via Minghetti 4 - Tel 6790015) L. 2500
L'invincibile Ninja con F. Nero - Avventuroso
(17-22.30)

BLUE MOON
(Via dei 4 Cantoni 53 - Tel. 481330) L. 4000
Superorgasmo
(16-22 30)

BOLOGNA (Via Stamira, 7 - Tel. 426778) L. 3500
Zombi tre - Horror (VM 18)
(17-22 30)

BRANCACCIO (Via Merulana, 244 Tel. 735255)
L. 4000
Tutto da scoprire con N. Cassini - Comico
(17.22.30)

CAPITOL (Via G. Sacconi - Flaminio - Tel 393280)
Domani **Storie di ordinaria follia** con O. Muti - Drammatico

CAPRANICA
(P zza Capranica, 101 - Tel 6792465) L. 3500
Quattro passi sul lenzuolo con J Coburn - Comico
(17-22.30)

CAPRANICHETTA
(P.zza Montecitorio, 125 - Tel. 6796957)
Il mistero di Oberwald con M. Vitti - Comico
(17.15-22 30)

CASSIO (via Cassia, 694)
Una vacanza del cactus con E. Cannavale - Comico

COLA DI RIENZO
(P.za Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350584) L. 4000
La cruna dell'ago con D. Sutherland - Giallo
(16-22.30)

DEL VASCELLO
(P.za R. Pilo, 39 - Tel. 588454) L. 2000
Non entrare in quella casa - Horror (VM 18)
(16.30-22.30)

DIAMANTE (Via Prenestina, 230 - Tel. 295606)
Il falco e la colomba con F. Testi - Avventuroso (VM 14)

DUE ALLORI (Via Casilina, 505 - Tel. 273207)
Chiusura estiva

EDEN
(P.za Cola di Rienzo, 74 - Tel. 380188) L. 3500
Sogni d'oro con N. Moretti - Satirico
(16.30-22.30)

EMBASSY
(Via Stoppani, 7 - Tel. 870245) L. 4000
Sogni d'oro con N. Moretti - Satirico
(16.30-22.30)

EMPIRE
(Via R. Margherita, 29) - Tel 857719) L. 4000
Excalibur con N. Terry - Storico-Mitologico
(16.30-22.30)

ETOILE (P. in Lucina 41 - Tel. 6797556) L. 4000
Ghiaccio verde con R. O'Neal, O. Sharif - Avventuroso
(16 30-22.30)

ETRURIA (Via Cassia 1672 - Tel 6910786) L. 1800
I tre dell'operazione drago con B. Lee - Avventuroso

EURCINE
(Via Liszt, 32 - Tel. 5910986) L. 4000
La cruna dell'ago con D. Sutherland - Giallo
(16-22.30)

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel 865736) L. 3500
Tutta da scoprire con N. Cassini - Comico
(16 45-22.30)

FIAMMA (Via Bissolati, 47 - T. 4751100) L. 4000
Piso pisello con L. Porro - Sentimentale
(16 50-22.30)

FIAMMA N. 2
(Via S. N. da Tolentino, 3 - T. 4750464) L. 4000
Ricomincio da tre con M. Troisi - Comico
(16 45-22 30)

GARDEN (Viale Trastevere, 246 Tel. 582848)
Tutta da scoprire con N. Cassini - Comico
(17-22.30)

GIARDINO
(P za Vulture - Tel. 894946) L. 2000
L'invincibile Ninja con F. Nero - Avventuroso
(17-22.30)

GIOIELLO (v. Nomentana 43 - T. 864196) L. 3000
Ricomincio da tre con M. Troisi - Comico
(16.30-22.30)

GOLDEN (Via Taranto, 36 - T. 755002) L. 3500
Uno scomodo testimone di P. Yates - Giallo
(16.30-22.30)

GREGORY
(Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600) L. 3500
Sogni d'oro con N. Moretti - Satirico (16.30-22.30)

HOLIDAY (L.go B. Marcello - Tel. 858326)
L. 3500
Il turno con V. Gassman - Satirico
(16.30-22.30)

INDUNO
(Via G. Induno - Tel. 582495) L. 2500
Piccole donne con E. Taylor - Sentimentale
(16.30-22.30)

KING
(Via Fogliano, 37 - Tel. 8319541) L. 4000
L'assassino ti siede accanto di S. Miner - Horror
(16 45-22 30)

LE GINESTRE (Casalpalocco - Tel 6093638) L. 2500
Ben Hur con C. Heston - Storico-Mitologico
(16 30-21)

MAESTOSO
Tarzan l'uomo scimmia con R. Harris, Bo Derek - Avventuroso
(16-22 30)

MAJESTIC
Excalibur con N. Terry - Storico-Mitologico
(16 30 22.30)

MERCURY
Proibitissimo
(16.30—22 30)

METRO DRIVE IN (Via C. Colomo, 21) L. 2000
La febbre del sabato sera con J. Travolta - Drammatico (VM 14)
(20-22.40)

METROPOLITAN
(Via del Corso, 7 - Tel 6789400) L. 4000
Tarzan l'uomo scimmia con R. Harris, Bo Derek - Avventuroso
(16-22.30)

MODERNETTA
(P.zza Repubblica, 44 - Tel. 460285) L. 3500
Porno relazioni
(16-22 30)

MODERNO
(P.zza della Repubblica)
Super orgasmo
(16-22.30)

NEW YORK
(Via delle Cave, 36 - Tel. 7810271) L. 3500
Scontro di titani con B. Meredith - Mitologico
(16-22.30)

N.I.R.
(Via V. Carmelo - Tel. 5982296) L. 3000
Crema cioccolata e pa...prika, con B. Bouchet - Satirico
(16.45-22.30)

PARIS (Via Magna Grecia 112 - T. 754368) L. 3500
Excalibur con N. Terry - Storico-Mitologico
(16 30-22 30)

PASQUINO (Vicolo del Piede, 19 - Tel. 5803622)
Silent movie (L'ultima follia) di M. Brooks - Comico
(16.30-22.30)

QUATTRO FONTANE
Via Quattro Fontane, 23 - Tel. 4743119 L. 3500
Cornetti alla crema con E. Fenech - Comico
(16.30-22.30)

QUIRINALE (Via Nazionale - Tel. 462653) L. 3500
(Prima) **American Pop**
(16 30 22.30)

QUIRINETTA (Via M. Minghetti, 4 -Tel. 6790015)
L. 3500
L'ultimo metrò di F. Truffaut - Drammatico
(15 30-22.30)

RADIO CITY
(Via XX Settembre, 96 - Tel. 464103) L. 2000
Le facce della morte - Horror (VM 18)
(16.30-22 30)

REALE (P. Sonnino, 7 - Tel. 5810234) L. 3500
Cornetti alla crema con E. Fenech - Comico
(16.30-22.30)

REX (C.so Trieste, 113 - Tel. 864165) L. 3000
Fort Bronx con J. Brolin - Giallo
(16.30-22.30)

RITZ
(Via Somalia, 109 - Tel 837481) L. 3000
Cornetti alla crema con E. Fenech - Comico
(16 30-22.30)

RIVOLI
(Via Lombardia, 23 - Tel. 460883) L. 3500
Le occasioni di Rosa con M. Suma - Drammatico (VM 14)
(17 15-22 30)

ROUGE ET NOIR
(Via Salaria, 31 Tel 864305) L. 3500
(Prima) **American Pop**
(16 30-22.30)

ROYAL
(Via E. Filiberto, 179 - Tel. 7574549) L. 3500
Cornetti alla crema con E. Fenech - Comico
(16.30-22.30)

SAVOIA
(Via Bergamo, 21 - Tel. 865023) L. 2500
Bravo Benny con T. Hill - Comico
(16,45-22.30)

SUPERCINEMA (Via Viminale - Tel. 485498)
L. 4000
La cruna dell'ago con D. Sutherland - Giallo
(16-22.30)

TIFFANY
(Via A. De Pretis - Galleria - Tel. 462390)
L. 3500
Orgasmo proibito
(16.30-22.30)

TRIOMPHE (Piazza Annibaliano, 8 - Trieste)
Tel. 8380003
Chiusura estiva

ULISSE (Via Tiburtina, 254 Tel. 433744)
L'amante ingorda

UNIVERSAL (Via Bari, 18 - Tel. 856030) L. 3500
Scontro di titani con B. Meredith - Mitologico
(16-22.30)

VERBANO (P.zza Verbano, 5 - Tel. 851195)
Non pervenuto

VITTORIA (P.zza S. M. Liberatrice, Testaccio Tel. 571357)
Chiusura estiva

Seconde visioni

ACILIA (Borgata Acilia - Tel. 6050049)
Nerone, P. Franco - Satirico

ADAM (via Casilina, 1816 - Tel. 6161808)
Chiusura estiva

APOLLO
(via Cairoli, 98 - Tel. 7313300) L. 1500
Le ragazze Blue porno

ARIEL
(via di Monteverde, 48 - Tel. 530521) L. 2000
Il furore della Cina colpisce ancora con B. Lee - Avventuroso

AUGUSTUS
(corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455) L. 2000
La disubbidienza con S. Sandrelli - Drammatico (VM 14)

BRISTOL
(via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424) L. 1500
Spettacolo teatrale

BROADWAY
(Via dei Narcisi, 24 - Tel. 2815740) L. 1200
Autostoppista in calore

CLODIO
(via Riboty, 24 - Tel. 3595657) L. 2000
Fuga di mezzanotte con B. Davis - Drammatico

DEI PICCOLI
(Villa Borghese)
Chiusura estiva

ELDORADO
(Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652) L. 1000
Il lupo e l'agnello con M. Serrault - Satirico

ESPERIA (P. Sonnino, 37 - Tel. 582884) L. 2000
Serafino con A. Celentano - Satirico (VM 14)

ESPERO
Chiusura estiva

HARLEM
(Via del Labaro, 64 - Tel 6910844)
Non pervenuto

HOLLYWOOD (Via del Pigneto, 108 - Tel. 290851) L. 1.500
Non pervenuto

MADISON (Via G. Chiabrera, 121 - Tel. 5126926)
L. 1500
Papillon con S. McQueen - Drammatico

MISSOURI (V. Bombelli 24 - T. 5562344) L. 1500
Porno video

MOULIN ROUGE (Via O.M. Corbino, 23 - Tel. 5562350) L. 1500
Le 4 porno amiche

NUOVO Via Ascianghi, 10 - Tel. 588116
Alfredo Alfredo, D. Hoffman - Satirico (VM 14)

ODEON P.zza della Repubblica, - Tel. 464760
L. 1500
Porno esotic love

PALLADIUM P.zza B. Romano, 11 - Tel. 5110203
A muso duro, C. Bronson - Drammatico

PRIMA PORTA
(P.zza Saxa Rubra, 12-13) Tel. 6910136 L. 1500
Labbra calde

RIALTO (Via IV Novembre, 156 - Tel. 6790763)
L. 1500
Prima pagina, J. Lemmon - Satirico

SPLENDID Via Pier delle Vigne, 4 - Tel.620205
Quella porno erotica di mia moglie, W. Margol Satirico (VM 18)

TRIANON (Via Muzio Scevola, 101 - Tel. 7810302
Chiusura estiva

Cinema-teatri

AMBRA JOVINELLI (P.zza G. Pepe - Tel.7313306)
L. 1700
Super sexy super e rivista di spogliarello

VOLTURNO (Via Volturno, 37 - Tel. 4751557)
L. 1300
Mia moglie l'eroticissima e rivista di spogliarello

Fiumicino

TRAIANO
Non pervenuto

Ostia

CUCCIOLO (Via dei Pallottini - Tel. 6603186)
L. 2500
Virus, R. O'Neil - Horror (VM 14)

SISTO (Via dei Romagnoli - Tel. 5610750) L. 3000
Sogni d'oro, con N. Moretti - Satirico
(16-22.30)

SUPERGA (Via Menna, 44 - Tel. 5696280)
L. 3000
Fort Bronx con J Brolin - Giallo
(16-22.30)

Arene

MEXICO
L'ultimo cacciatore con D. Warbeek - Drammatico

NUOVO
Alfredo Alfredo, D. Hoffman - Sentimentale (VM 14)

TIZIANO
Il bisbetico domato, A. Celentano - Comico

Sale parrocchiali

CINEFIORELLI
Mia moglie è una strega

DELLE PROVINCIE
Il diabolico complotto del Dottor Fu Manchù

MONTE ZEBIO
Mac Arthur il generale ribelle, G. Peck - Avventuroso

KURSAAL
Robin Hood - D'animazione

NOMENTANO
Mia moglie è una strega, E. Giorgi - Satirico

TRIONFALE
Rocky 2, S. Stallone - Drammatico

CAPODANNO A
Porec (Parenzo)

PARTENZA 30 dicembre 1981
DURATA 5 giorni
TRASPORTO autopullman gran turismo

Unità vacanze
MILANO
Viale Fulvio Testi 75 - Tel. 64.23.557
ROMA
Via dei Taurini 19 - Telef. 49.50.141
ORGANIZZAZIONE TECNICA ITALTURIST

Poreč è una delle più celebri località turistiche della costa jugoslava. Ricca di monumenti fra i quali ricordiamo la Basilica Eufrasiana, a tre navate, esempio eccezionale di architettura e di arte mosaica. È un complesso sorto dal IV al VI secolo e conservatosi fino ai giorni nostri.
Il programma prevede il soggiorno in albergo di prima categoria (classificazione locale), in camere doppie con servizi. Escursione a Vrsar (Orsera), piccolo villaggio di pescatori situato nelle vicinanze del Limski kanal (canale di Leme) e a Rovinj (Rovigno). Trattamento di pensione completa con cenone di capodanno.

Piazza del Campidoglio
Sabato ore 21.30

LEO DE BERARDINIS RE
detto The King
si autoincorona al Campidoglio

IN CROCIERA PER LA FESTA DE L'«UNITÀ» SUL MARE
UNITÀ VACANZE
20162 MILANO - Viale Fulvio Testi, 75 Telefono 64 23 557 - 64 38 140
00185 ROMA - Via dei Taurini, 19 Telefono (06) 49 50 141 - 49 51 251

Rinascita
è la storia del «partito nuovo» di Togliatti e continua ad essere ogni settimana la storia originale del PCI

Da ogni sezione una ricerca di nuovi lettori, nuove aree di lettura, nuova presenza del giornale

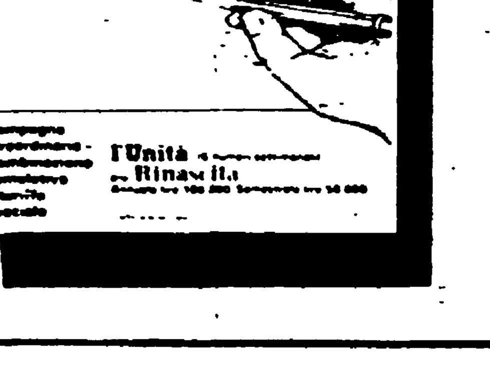
Mandaci l'abbonamento: completa il successo della festa

Campagna a premi: estate 1981 - l'Unità e Rinascita

DA OGNI FESTA
DA OGNI SEZIONE
l'Unità
Rinascita
da regalare
da far affiggere
da leggere
per discutere
per contare
per cambiare

L'IMPEGNO
Sottoscrivi due volte:
Porti al giornale soldi e lettori
Ci sostieni e ci aiuti:
Sviluppi la diffusione e la nostra immagine
Ci apri nuove strade:
Il nuovo lettore: un nuovo sostegno

I VANTAGGI
Risparmi
Con 100 mila lire l'Unità e Rinascita
E' comodo
Tutte le mattine il giornale a casa
Giochi
Una «riffa» gigante con auto e crociere



« l'Unità è la politica del Partito che diventa azione quotidiana»
Togliatti

i programmi delle tv locali

VIDEOUNO

Ore 11.30: Film «Fronte del porto», 13: Cartoni, Hanna e Barbera, 13.30: Telefilm «Hitchcock», 14: TG. 14 30: Cambio-acquista. 15.30: Telefilm «Medical Center»; 16.30: Cartoni, Casper, 17: Telefilm «Cow boy in Africa», 18: Cartoni animati, 18.30: TG. 18.45: Tennis internazionale di Palermo, 20.30: Telefilm «Hitchcock»; 21: TG; 21.15: Film «Zarak Khan», 23: Telefilm «Medical Center», 23.50: Telefilm «Kodjack»

CANALE 5

Ore 12 30: Speciale Canale 5; 13 30: Popcorn anteprima, 14: Ciclo - Pomeriggio con sentimento: Film «La tua bocca brucia», 16: Telefilm «Lassie», 16.30: Cartoni animati; 17: Telefilm «Robin Hood», 17.30: Cartoni, I guerrieri Ninja; 18: Popcorn Anteprima, 19: Telefilm «Simon Templar»; 20: Speciale Canale 5; 20.30: Telefilm «Crisis», 21.30: Film «In punta di piedi»; 23.30: Speciale Canale 5, 24: Film «Farfallon».

GBR

Ore 13: Telefilm «The Collaborators», 14: Film «A tutte le auto della polizia»; 15.30: Cartoni, Capitan Fathom, 16: Telefilm «Giorno per giorno», 16.30: Cartoni Lulù; 17: Cartoni, Capitan Fathom. 17.30: Telefilm «Get Smart»; 18: Spettacolo musicale; 18.30 Cartoni, Lulù; 19: Telefilm «Love boat»; 20: Stars and music; 20.15: Viaggio nel privato: 20 35: Telefilm «Taxi»; 21.05: La disfida di Burletta; 22: Film «Il domestico».

LA UOMO TV

Ore 9.30: Sceneggiato «Da Dallas a Knots Landing»; 10.20: Film «Schiava e signora», 12: Telefilm «Chips»; 13: Cartoni, 1 X 1 81; 14: Sceneggiato «Da Dallas a Knots Landing»; 15.15: Film «Il principe di Center Prak», 16.30: Cartoni, La banda dei ranocchi; 17: Cartoni, 1 X 1 81. 18: Cartoni, Trider G7; 18.30: Cartoni, La banda dei ranocchi; 19: Telefilm «Missione impossibile»; 20: Cartoni, Trider G7; 20.30: Telefilm «S.W.A.T.»; 21.30: Film «Messaggio a mia figlia»; 23.10: Telefilm «Missione impossibile»; 24: Film «Sotto il segno dello scorpione».

QUINTA RETE

Ore 11.35: Sceneggiato «Malù donna»; 12.30: Telefilm «Doris Day»; 12.50: Cartoni, Marameo; 13.15: Vincente e piazzato; 13.40: Telefilm «Ironside»; 14.30: Ciclo, Da ieri a oggi - Gli italiani nel cinema: Film «La cena delle beffe»; 16: Cartoni, Canon; 16.30: Cartoni, Lulù; 16.50: Cartoni, Re Artù; 17.20: Cartoni, Marameo, 17.45: Cartoni, Ufo Diapelon; 18.15: Cartoni, Re Artù; 18.45: Cartoni, Lulù; 19.10: Caccia al 13; 19.40: Telefilm «Doppio Arnaldo»; 20.30: Ciclo, Il meglio di Hollywood, Film «Judith»; 22: Telefilm «L'uomo da 6 milioni di dollari»; 23: Andiamo al cinema, 23.15: Film «Furia infernale»; 00.30: La comica finale - L'oroscopo domani.

TELEREGIONE

Ore 10: Estate sport, 10.30: Film; 12: Documentario; 12.30: Estate con noi; 14: Film; 15.30: Estate sport; 16: Film; 17.30: Film, 19: Voi e noi; 20: La schedina; 21: Film, 23: Teen-agers '81; 23.30: Questo grande grande cinema; 24: Film.

TVR VOXSON

Ore 7: Film «Quelle 5 dure pellacce»; 8.30: Film «La mano spietata della legge»; 10: Sceneggiato «La luce dei giusti»; 10 30: Sala stampa; 11: Telefilm «Bonanza»; 12: Film «Non desiderare la donna d'altri»; 13.30: Telefilm «The invaders»; 14.30: Sala stampa; 15: Film «Le pistolere»; 16.30: TVR ragazzi: Cartoni, Peline story; 17: Cartoni, Tre contro tutti; 17.30: Cartoni, Spider; 18: Cartoni, Space Robot; 18.30: Cartoni, Peline story; 19: Telefilm «Bonanza»; 20: Cartoni, Space Robot; 20.30: Film «Fantasmi a Roma»; 22: Telefilm «The Invaders»; 23: Film «L'eroica legione»; 00.30: Film «Dollari falsi per un massacro»; 02.00: Notturno.

Il discorso pronunciato dal capo del governo davanti alla Dieta polacca

Jaruzelski a Solidarnosc: «Studiamo insieme forme di collaborazione»

Il premier ha ripreso lo spirito della proposta di Olszowski - Il governo accetta di essere affiancato da esperti di tutte le organizzazioni sociali - Walesa: «Abbiamo fatto tre piccoli errori» - Appello all'unità nazionale di monsignor Glemp

Dal nostro inviato

VARSAVIA — Impegno deciso a non abbandonare la strada del rinnovamento socialista, fermo richiamo a Solidarnosc alle sue responsabilità per i destini della Polonia, misure concrete per il rispetto della legge: questi i punti salienti del rapporto rivolto ieri mattina alla Dieta dal primo ministro, generale Wojciech Jaruzelski sulla situazione politica, sociale ed economica del paese. Il discorso era molto atteso dopo le recenti prese di posizione non sempre omogenee, e non soltanto nel tono, del vice primo ministro Mieczyslaw Rakowski e di Stefan Olszowski, membro dell'ufficio politico e segretario del CC del POUP.

Il Paese deve saper distinguere

Jaruzelski ha parlato come capo del governo e non ha fatto riferimento né all'uno, né all'altro. Ad un certo punto del suo rapporto però, riprendendo l'orientamento aperto del messaggio di Olszowski, egli ha sottolineato che il potere non è «un circolo chiuso». Al contrario, esso è aperto a tutte le forze patriottiche e della ragione, cosciente che può agire con la maggiore efficacia se riscuote la fiducia dei cittadini. «Chi non è contro il socialismo — ha detto — può creare insieme a noi le forze della collaborazione». Il consiglio dei ministri farà propria la proposta di istituire un gruppo di consiglieri ed esperti, espressione di tutti gli strati e di tutte le organizzazioni sociali, compresa Solidarnosc.

Abbiamo fatto di tutto, ha proseguito il primo ministro, per evitare decisioni drastiche e situazioni estreme. Ma il paese deve saper distinguere tra gli sforzi sinceri e la demagogia. «Noi desideriamo che tutta la società mostri comprensione e appoggi gli sforzi e le attività che mirano al rispetto della legge e ad adottare metodi più fermi alle diverse violazioni della legalità. Ho fissato questo compito al ministro degli Interni, la cui attività, in un campo indispensabile e opportuno, sarà appoggiata da unità e mezzi delle forze armate messi a sua disposizione. Dobbiamo porre fine all'anarchizzazione che si approfondisce, alla sfrenata attività di teppisti, agli eccessi antistatali e antisovietici, alla derisione delle norme di legge e delle convenzioni sociali».

Questo passaggio del discorso, pronunciato prima della parte conclusiva nella quale Jaruzelski ha espresso la convinzione che ci sono possibilità reali di superare la crisi, è stato salutato dalla Dieta con un fragoroso applauso. In precedenza, parlando di Solidarnosc, il primo ministro aveva affermato che la prima fase del suo congresso ha acutizzato la situazione politica. Egli ne ha attribuito la responsabilità alle forze estremiste del sindacato, al KOR e alla KPN, che vogliono sfruttare la fiducia degli iscritti a Solidarnosc e tentare la scalata del potere.

Non può esserci, ha ancora detto Jaruzelski, un ritorno ai metodi di prima dell'agosto 1980, perché il prezzo di quei metodi è troppo alto. Non ci sarà riabilitazione dei responsabili delle deviazioni del passato. La loro attività sarà valutata sino in fondo. Questo non significa però mantenere uno stato di tensione permanente. Coloro che lo fanno arrecano un grave danno alla Polonia. E' interesse dei circoli estremistici dell'imperialismo «rendere internazionale» la questione polacca. Ciò allarga la scala dei pericoli. Supremo dovere è bloccare i processi distruttivi. Siamo in un momento decisivo. Ci attendiamo che la seconda fase del congresso di Solidarnosc «modificherà la linea espressa nelle risoluzioni adottate nella prima fase».

Gli obblighi dell'agosto '80

Quale sarà il destino della Polonia, ha ammonito il presidente del Consiglio, dipenderà dal fatto che Solidarnosc rispetti gli obblighi presi nell'agosto '80 e compresi nel suo statuto, contribuisca alla realizzazione del rinnovamento, applichi la linea dell'intesa sul terreno univoco del socialismo, ponga fine ai tentativi di impossessarsi del potere, rispetti i diritti costituzionali degli organi dello Stato, sappia separarsi dai nemici del socialismo, comprenda gli sforzi del governo per introdurre la riforma economica e superare la crisi, rispetti le ragioni supreme dell'alleanza con l'Unione sovietica e gli altri paesi socialisti, si opponga alle attività antisovietiche che danneggiano gli interessi nazionali, rinunci ai contatti con i centri della diversione anticomunista all'estero, tratti in modo responsabile gli obblighi della cooperazione economica internazionale, dimostri comprensione per le esigenze difensive del paese e il carattere delle garanzie per le frontiere per le quali hanno combattuto i soldati sovietici e fissate negli accordi di Potsdam, si opponga a tutto ciò che mette in pericolo l'interesse storico della Polonia.

Una così minuziosa elencazione non si riferisce, come si può comprendere, alla sola attività degli organi nazionali di direzione di Solidarnosc, ma a tutta una serie di iniziative e di prese di posizione a volte infantili o sconsiderate, ma a volte decise a scopo provocatorio, di singole organizzazioni regionali o locali del sindacato e che si riflettono nelle pubblicazioni che si sottraggono al controllo della censura, dichiarandosi bollettini interni di Solidarnosc. Jaruzelski ha definito gli impegni da lui indicati come «la piattaforma sulla quale possiamo incontrarci, costruire l'intesa» e fissare «la giusta posizione di Solidarnosc nel sistema della nostra vita sociale».

Una lunga prima parte del rapporto del primo miniatro ha analizzato lo stato dell'economia. Dopo aver fornito le ultime cifre sull'arretramento (riduzione del 13% del valore della produzione industriale, del 20% della produzione della carne, del 24% delle importazioni) Jaruzelski ha annunciato che a causa del buon raccolto ci sarà un miglioramento delle forniture sul mercato di generi farinacei, di zucchero, di grassi vegetali e di latticini. Ma il sistema di razionamento verrà mantenuto e anzi ampliato ad altri prodotti. Per il carbone i risultati sono inferiori alle più pessimistiche previsioni. ne risentiranno particolarmente l'industria siderurgica e cementifera. Un problema chiave, ha infine dichiarato il capo del governo è la riforma dei prezzi, unica strada per riportare un equilibrio sul mercato dei beni di consumo durevole.

Il problema dell'autogestione

Singolarmente sintetico è stato Jaruzelski sul problema dell'autogestione. In effetti, dopo il suo rapporto, la seduta della Dieta è stata interrotta e rinviata al pomeriggio, per consentire una riunione delle commissioni incaricate di presentare il rapporto sul progetto di legge. Le commissioni dovevano esaminare la nuova proposta di Solidarnosc sulla nomina e revoca dei direttori. Una soluzione accettabile per il sindacato infatti dovrebbe far cadere la richiesta di referendum e la minaccia di boicottaggio della legge. Secondo alcune fonti, tra i parlamentari sarebbero sorte divergenze sulla valutazione della portata dell'ipotesi di compromesso avanzata da Solidarnosc. La dieta proseguirà i suoi lavori nella giornata odierna.

Il rapporto di Jaruzelski, dopo l'intervento televisivo di Olszowski di martedì sera, ha posto Solidarnosc di fronte a scelte che non può più eludere. Accettare l'invito alla corresponsabilità o arroccarsi in una posizione di chiusura? La parola spetta al congresso che si aprirà domani a Danzica. In una intervista alla radio, ieri Lech Walesa si è dimostrato ottimista sulla possibilità di superare positivamente l'attuale difficile situazione. Egli ha detto che la prima fase del congresso ha commesso «tre piccoli errori», ma non li ha specificati. La seconda parte, egli ha previsto, fisserà la posizione di Solidarnosc nella società polacca, ne approverà lo statuto e ne stabilirà il programma.

Una grande folla ha intanto partecipato ieri pomeriggio a Varsavia alla cerimonia di insediamento del primate mons. Jozef Glemp quale arcivescovo della capitale. La cerimonia, fastosa e solenne si è protratta per molte ore. Il messaggio diretto ai polacchi è stato il fervente appello all'unità, alla pace, al dialogo, all'intesa e alla giustizia. Dobbiamo amare la patria — ha detto mons. Glemp — perché questo amore comprende quello per il prossimo e l'unità con la quale si può uscire dalla crisi e dalla povertà.

Ricordando la storia polacca e il sangue versato nel nome dell'amore per la patria, l'arcivescovo di Varsavia ha ammonito che la Polonia ha oggi bisogno di sacrifici, ma senza versamenti di sangue, ha bisogno della pace ad ogni prezzo.

Romolo Caccavale

Battaglia aperta fra chi ne propone l'abolizione e chi le difende

Le Comuni cinesi nel fuoco della polemica

Il nuovo corso nelle campagne, basato sul principio della «responsabilizzazione» individuale, scatena contrasti e favori Difficoltà reali, come i danni delle inondazioni, e resistenze soggettive - La tendenza è, comunque, a non forzare la mano

Dal nostro corrispondente

PECHINO — Il nuovo corso di «responsabilizzazione» sui risultati produttivi? Semplicissimo. Il vecchio contadino della brigata di Yao Ke Zhuang, una cinquantina di chilometri da Pechino, ce la spiega forse meglio di tanti editoriali. «Noi siamo assegnati alle galline. Siamo in sei. Ogni gallina dovrebbe produrre dieci chili di uova all'anno. Per ogni uovo in più c'è un premio di un fen *(centesimo di yuan, circa 7 lire)*, per due uova 3 fen, per tre uova 5 fen. Se ne produce di meno c'è una penale».

Cinque fen, per seimila galline, diviso per sei fanno 50 yuan, che non sono trascurabili come premio aggiuntivo alla normale retribuzione se si pensa che il reddito pro-capite nelle campagne cinesi era nel 1980 di 97 yuan appena, 155 se si considerano anche le attività individuali.

A guardia delle galline bianche inscatolate nelle loro gabbie di metallo, solo nell'enorme capannone semibuio con una sveglia sul tavolino, il vecchio, con la sua aria fragile e dolce come tutti i vecchi di questo paese, sembra sereno. Ma quello di cui ci ha parlato è il più grosso sconvolgimento nelle campagne cinesi dalla creazione delle comuni popolari in poi. Ed è tutt'altro che una cosa semplice. Le implicazioni sono profonde. E sul tema, anche se finora affiora pubblicamente soltanto in superficie, c'è discussione e probabilmente anche battaglia grossa. Tanto che le indicazioni vanno sempre nel senso di procedere con una certa cautela, del non «forzare» la riforma laddove incontra resistenze tra gli stessi contadini.

Qualcuno si è buttato in quarta. Il segretario del partito della prefettura di Xinyang, nello Henan dice le cose fuori dai denti: si tratta di «abolire le comuni popolari». *Argomento principale di un suo testo letto recentemente alla radio è il peso eccessivo che grava sui contadini per il mantenimento della farraginosa struttura amministrativa cresciuta assieme alle comuni. A molte squadre di produzione, egli denuncia, una volta detratte le spese, in denaro e in cereali, per il mantenimento dei quadri e di altro personale non produttivo, resta* «meno della metà del prodotto». *A ciò va aggiunto il costo, sempre sostenuto dai contadini, di* «molti progetti che sprecavano denaro e forza lavoro». *Ad esempio la brigata di produzione di Tanhe con 1.304 abitanti doveva mantenere ben 146 quadri, oltre al fatto che, evidentemente per dar da fare a questi quadri* «si tenevano troppe riunioni». *Ora li ha ridotti a 42, che pare bastino e avanzino.*

In altri esempi si dice che la parte di prodotto, consegnata allo stato va da una media del 20-25 per cento sino a punte del 35-40 per cento. Per alleggerire questo peso insostenibile bisognerebbe appunto «abolire le comuni popolari»; *e trasformare le squadre di produzione in cooperative indipendenti sotto la guida del piano statale.*

Ma da altre parti vengono ammonimenti a non mettere il carro davanti ai buoi. Il «Quotidiano dello Hebei», *provincia dove il 78 per cento delle squadre di produzione ha già adottato l'uno o l'altro dei sistemi di* «responsabilizzazione», *mette in guardia contro due opposte* «deviazioni»: *il* «chiudere la saracinesca» *opponendo alla riforma lo slogan* «di sinistra» *del* «grande, collettivo e uguale» *e, al contrario il* «laissez faire».

L'idea portante, che viene tenuta ferma, ed è sostenuta da una direttiva del governo e del comitato centrale, è la progressiva sostituzione del sistema dei «punti di lavoro», *slegato dall'effettivo risultato produttivo ma profondamente egualitario, con diverse forme di* «responsabilizzazione» *sui risultati produttivi. Come nell'industria si punta sul cottimo. Ma tra i maoisti più incalliti, quello che più ha fatto rizzare le orecchie è che tra le forme di* «responsabilizzazione» *e di determinazione sulla base di un contratto delle quote da produrre c'è quella* «familiare». *Il che, obiettano, significa dire in altre parole ritorno alla piccola proprietà contadina. In realtà l'adozione di questa specifica forma di* «responsabilizzazione» *sembra per il momento assai limitata. Nata dopo la terza sessione del CC, quella che nel 1978 vide affermarsi la linea di Deng Xiaoping, la grande riforma è però ancora sostanzialmente in fase sperimentale. Il mito di Dazhai, la brigata modello da cui Mao, i* «quattro», *e Hua Guofeng invitavano ad imparare, è stato spazzato via. Ma paradossalmente la maggiore opposizione ad interpretazioni radicali della nuova riforma viene comuni e brigate più avanzate, dove il sistema collettivo funzionava meglio.* «Sono i quadri ad opporsi», *spiegano sottovoce a Pechino.*

Eppure in queste resistenze non c'è soltanto l'attaccamento a Mao e al mito della comune. E non solo la preoccupazione del quadro che ora, se vuole guadagnarsi da vivere, deve anche lui lavorare la terra. Ci sono anche motivi più profondi. La comune popolare, con tutti i suoi difetti, si era rivelata, dopotutto, una base adeguata per i grandi lavori collettivi di dissodamento e livellamento, per gli ingrati, pesantissimi, poco pagati lavori forzati di costruzione di canali ed altre opere idrauliche, per accenni di meccanizzazione ed altri investimenti collettivi.

Le recenti inondazioni daranno senza dubbio un elemento in più alla discussione già accesa che è in corso. Ma ci sono altri elementi di contraddizione e di tensione oltre a questo dell'incompatibilità tra le corvées socialiste per i lavori idraulici collettivi e la necessità di dare tutta l'attività della famiglia alla propria squadra di produzione, al terreno collettivo assegnato alla famiglia «responsabilizzata» *o la cura del pezzetto di terra ad uso privato, che ormai è generalizzato. C'è ad esempio la resistenza da parte delle famiglie che hanno membri arruolati nell'esercito o impegnati come quadri. C'è il problema della compatibilità tra il nuovo sistema, che richiede il maggior numero di braccia possibili per poter guadagnare di più e la campagna di controllo delle nascite. C'è il rischio di un accentuarsi della sovrabbondanza di manodopera anche nelle campagne. E infine c'è anche un problema che da noi è ben conosciuto: tra le cause del non raggiungimento degli obiettivi del piano nell'estrazione del carbone il* «Quotidiano del popolo» *cita l'assenteismo ingiustificato dei minatori, che, é evidente, non resistono alla tentazione di dare una mano ai familiari nei lavori agricoli, visto che ora più si produce più si può guadagnare.*

Da qui, appunto, la prudenza. E il fatto che, a differenza degli altri grandi momenti di trasformazione, non venga da Pechino l'ordine di «forzare» *la situazione ed unificare le direttive anche in zone dove le condizioni sono tra loro oggettivamente diverse.*

Per questo forse la brigata di Yao Ke Zhuang, cui i giornalisti residenti a Pechino sono stati accompagnati la scorsa settimana, è una di quelle «a mezza strada» *e mostra più lo stato dei fatti che le punte avanzate della* «responsabilizzazione». *Lì il pezzo di terra ad uso privato non è una novità: c'è sempre stato e sono riusciti a mantenerlo anche durante la rivoluzione culturale. La* «responsabilizzazione» *avevano già cominciato a sperimentarla all'inizio degli anni sessanta, quando, dopo il fallimento del grande balzo, le comuni vennero messe per la prima volta in discussione, e ora la riprendono in modo moderato e senza isterismi. Spiegano che fanno così perché la loro è già una brigata particolarmente avanzata. Ma quando si passano in rassegna le ragioni del perché sono* «avanzati», *citano tranquillamente, tra queste, il fatto che* «l'economia collettiva qui era stata introdotta di buon'ora» *e il fatto che l'irrigazione è particolarmente efficiente. E aggiungono ad ulteriori domande — se gli anni migliori sono stati quelli seguiti alla terza sessione del CC, cioè gli ultimi due — che le più importanti opere relative all'irrigazione risalgono a prima della caduta dei* «quattro». *Al passato certo non si tornerà. Ma sul futuro la discussione — anche se qualche osservatore si è affrettato a cantare il requiem per le comuni — è tutt'altro che conclusa.*

Siegmund Ginzberg

Riunito a Parigi il Comitato direttivo

L'Internazionale socialista cerca un ruolo nel dialogo sul disarmo e la pace

Rapporti Est-Ovest, trattativa sugli euromissili, cooperazione fra Nord e Sud al centro del dibattito - Una proposta francese

Nostro servizio

PARIGI — I massimi dirigenti del settantaquattro partiti socialisti e socialdemocratici che compongono il Comitato direttivo dell'Internazionale socialista sono riuniti da ieri a Parigi, a porte chiuse, per uno scambio di punti di vista su due temi all'ordine del giorno: 1) i rapporti Est-Ovest nel momento in cui Haig e Gromiko si incontrano a New York, e si apre la prospettiva di una ripresa del dialogo sull'equilibrio delle armi «eurostrategiche»; 2) i rapporti Nord-Sud con particolare riguardo all'azione dell'Internazinale in Africa, nell'America centrale e meridionale.

La riunione di Parigi avviene a poco meno di un anno dall'ultimo congresso dell'Internazionale socialista (novembre del 1980 a Madrid) e costituisce dunque l'occasione di verificare le grandi scelte politiche fatte nella capitale spagnola (disarmo, distensione, penetrazione dell'Internazionale in Africa e nell'America Latina) sugli aspetti nuovi della situazione internazionale: che tipo di cambiamento rappresentano l'entrata di Reagan alla Casa Bianca, l'elezione del socialista Mitterrand alla presidenza della Repubblica in Francia, l'inasprimento dei conflitti nel Medio Oriente e nell'America centrale e in che misura questi cambiamenti incidono sui rapporti Est-Ovest.

La relazione su questo primo punto è stata fatta dal primo segretario del PS francese Lionel Jospin, che aveva fatto parte a suo tempo della commissione dell'Internazionale socialista sui problemi del disarmo che sollecitava la ripresa della trattativa per la riduzione e il controllo degli armamenti come unica garanzia per bloccare la corsa al riarmo.

Detto questo, si sa tuttavia che in seno all'Internazionale, e in seno a molti degli stessi partiti che la compongono, esistono modi profondamente diversi sia di concepire il disarmo, sia di concepire i rapporti Est-Ovest. In particolare sugli euromissili il divario è considerevole da organizzazione a organizzazione, da paese a paese, e di conseguenza è diverso l'atteggiamento nei confronti dell'Unione Sovietica e delle misure di «riequilibrio» previste da Reagan. Sarà dunque interessante sapere come il Comitato direttivo dell'Internazionale ha affrontato questi problemi di grande attualità e se esso è disposto, al di là delle proprie divergenze interne, ad assumersi quel ruolo di «terza forza» tra gli Stati Uniti e l'URSS che costituirebbe, secondo indiscrezioni, una delle proposte dei socialisti francesi.

Sui rapporti Nord-Sud e sull'attività dell'Internazionale in Africa e in America Latina, la discussione dovrebbe conoscere minori difficoltà, perché partendo dalla definizione di Madrid — secondo cui l'Internazionale ha cessato di essere una organizzazione «eurocentrica» per assumere un respiro mondiale — molte iniziative sono state prese in questa direzione sia per allargare la presenza dell'Internazionale socialista in Africa (l'ex presidente senegalese Leopold Senghor è il coordinatore di questa azione) sia per farne un polo di attrazione politica per i popoli dell'America centrale e meridionale (queste operazioni sono affidate alla direzione dello spagnolo Felipe Gonzales). E ciò con due obiettivi: controbattere le iniziative di «riconquista» americana caldeggiate da Reagan fin da quando era candidato alla presidenza degli Stati Uniti e concorrenziare la penetrazione sovietica o castrista in tutti i suoi aspetti.

Intervenendo nel dibattito, il segretario del PSI Craxi ha detto che «la pace deve essere garantita da un equilibrio sostanziale riconosciuto dai massimi sistemi militari e non dalla riconquista di una posizione di superiorità militare da parte degli USA o dalle alleanze militari occidentali nel loro insieme» e perciò occorre portare avanti la trattativa fra USA e URSS. Il segretario del PSI non ha perso l'occasione per ripetere la sua risaputa polemica contro il «pacifismo» che, a suo dire, userebbe «il linguaggio della guerra fredda» e renderebbe «irrespirabile l'atmosfera politica con campagne di intossicazione».

Augusto Pancaldi

Unanimità alla Conferenza dell'Avana

Parlamentari di tutto il mondo: «No alle nuove armi nucleari»

Importanti posizioni unitarie raggiunte nonostante tensioni e contrasti - Rottura su Israele

Dal nostro corrispondente

L'AVANA — Si è conclusa a arda notte, dopo una decina di giorni di lavoro la 68ª conferenza interparlamentare mondiale con l'adozione di una serie di risoluzioni sui più importanti temi dell'attualità politica mondiale. Il bilancio della riunione è positivo: essa ha rispecchiato indubbiamente, le gravi tensioni esistenti nel mondo, ma è riuscita a raggungere, grazie ad una coerente ricerca unitaria, risultati certamente superiori al previsto.

Per esempio, si è votata all'unanimità una importante risoluzione sul disarmo, dopo una lunga mediazione della delegazione italiana, che tra l'altro «sottolinea, per ciò che concerne la produzione di nuove armi nucleari, l'urgenza di un accordo sulla interdizione di tutti i nuovi tipi di armi di distruzione di massa e auspica l'inizio il più rapidamente possibile degli incontri sulla limitazione e la riduzione mutua delle armi nucleari tra USA e URSS, che sono una spinta alla continuazione del processo Salt». All'unanimità è stata anche approvata la mozione sulle questioni parlamentari, giuridiche e dei diritti dell'uomo, di cui era relatore l'italiano Aldo Ajello, come pure la mozione sulle fonti di energia.

Certo, su altre questioni importanti l'assemblea si è spaccata secondo schieramenti che si sono ripetuti quasi identici ogni volta. Da un lato USA, Inghilterra, Israele, Australia, Nuova Zelanda, Olanda e pochi altri, dall'altra i paesi socialisti e la stragrande maggioranza dei paesi del Terzo mondo. Ma anche quando, come nel caso della condanna di Israele per l'occupazione dei territori arabi e per le aggressioni contro il Libano, l'assemblea si è spaccata, non sono mancati spunti interessanti. Per la prima volta, per esempio, i parlamentari statunitensi (che pure hanno votato contro il documento finale) hanno votato a favore di un paragrafo che chiede l'immediato e reciproco riconoscimento tra l'OLP e Israele, mentre solo pochi mesi fa Reagan affermeva che l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina era un covo di pericolosi terroristi. Ma dall'altro lato, la delegazione francese, che per la prima volta era l'espressione di un parlamento nettamente di sinistra, ha votato invece contro la condanna di Israele.

Molto importanti anche le votazioni sulla richiesta di indipendenza per la Namibia e di dura condanna del Sud Africa per le recenti aggressioni contro l'Angola e quella che chiede una soluzione politica e pacifica per il Salvador, riconoscendo la rappresentativià del Fronte Farabundo Marti e del Fronte democratico rivoluzionario. In questo caso è stata particolarmente apprezzata la posizione unitaria e favorevole di tutta la delegazione italiana. Va detto che la presenza dei parlamentari italiani in questa conferenza è stata molto attiva ed apprezzata. Tutti e nove i nostri rappresentanti, il presidente Giulio Andreotti, il vice presidente Paolo Bufalini, i parlamentari Cecilia Chiovini (PCI), Angelo Romanò (Sinistra indipendente), Alberto Cipellini (PSI), Aldo Ajello (PR), Franco Maria Malfatti (DC), Giuseppe Amadei (PSDI) e Karl Mitterdorfer (SVP) sono intervenuti nel dibattito, nell'assemblea plenaria o nelle commissioni. La mediazione italiana è stata determinante per raggiungere un documento unitario sull'importantissimo tema del disarmo, e sempre la presenza unitaria della delegazione italiana è stata importante ed ispirata a pircipi avanzati. L'apprezzamento per questo lavoro è stato espresso dal presidente cubano Fidel Castro che ha incontrato prima il presidente Andreotti e il vice presidente Bufalini, ed anche nel fraterno incontro a livello di partito svoltosi tra il compagno Bufalini ed il membro dell'ufficio politico e della segreteria del partito comunista cubano Jesus Montané.

Molta attesa vi era per il comportamento della delegazione statunitense, la prima di così alto livello che giungeva a Cuba dopo la elezione di Reagan. Su alcuni temi, la delegazione guidata dal sen. Stafford si è dimostrata ben più aperta del governo di Washington, anche se su altre questioni si è attestata con i govcrni più reazionari in difesa di cause difficili da difendere come quella del Sudafrica, della giunta militare-DC del Salvador o di Israele. oggi, in una conferenza stampa alla quale erano stati invitati solo i giornalisti «amici», il deputato Derwinski ha poi cercato di dare un tocco di maccartismo alla sua opera di questi giorni, forse per preparare il ritorno negli Stati Uniti. Il parlamentare statunitense ha tentato di giustificare la politica USA verso il Salvador, il Sudafrica e Cuba e la corsa al riarmo, con l'invasione sovietica dell'Afghanistan e con la crisi in Polonia.

Attesa vi era anche per la delegazione francese, che nel complesso ha fatto sentire positivamente il suo peso, soprattutto per quanto riguarda il Salvador. Il discorso del capo delegazione, il socialista Claude Estier, ha portato un contributo di buona volontà, di impegno, di aiuto ai paesi del Terzo mondo, di apertura a tutte le iniziative che possano favorire la distensione nel mondo. Unico punto contraddittorio, il voto di tutta la delegazione contro la condanna di Israele. Va infine apprezzato il contributo cubano allo svolgimento della riunione. In apertura, Fidel Castro, rompendo una tradizione di silenzi dei capi di Stato, ha gettato sul piatto della bilancia con un duro discorso i problemi del Terzo mondo, e ha condannato gli Stati Uniti per la loro politica aggressiva. Ma la tradizionale franchezza cubana si è accompagnata poi, nel corso dei lavori, nella ricerca costante di soluzioni il più possibile unitarie e tutti i problemi aperti. La conclusione positiva della conferenza è dunque anche un successo per Cuba.

Giorgio Oldrini

Scontro fra giovani e polizia

Manifestazione anche a Zurigo dopo i fatti di Berlino-ovest

ZURIGO — Scontri sono avvenuti la scorsa notte a Zurigo tra polizia e giovani dimostranti che volevano manifestare la loro solidarietà per gli incidenti dei giorni scorsi a Berlino ovest.

Al termine di una riunione del movimento giovanile della città per discutere sugli avvenimenti nell'ex capitale tedesca, nei quali martedì è morto un ragazzo di 18 anni, un corteo si era diretto verso il locale consolato della Repubblica federale tedesca, ma si è trovato di fronte ad uno schieramento della polizia nel centro della città.

Si sono avuti violenti scontri con qualche contuso da ambo le parti, sono state allestite delle barricate ed una bottiglia incendiaria è stata lanciata contro il municipio. Finestre e vetrine sono andate in frantumi, la polizia ha eseguito lanci di bombe lacrimogene e la «*battaglia*» è continuata fino a notte inoltrata. Secondo fonti della polizia gli scontri hanno tuttavia causato meno danni che gli incidenti dei mesi scorsi tra forze dell'ordine e giovani dimostranti. Gli incidenti di Zurigo fanno seguito a quelli verificatisi mercoledì in varie città tedesche e ad Amsterdam, sempre in segno di protesta per la morte del giovane manifestante di Berlino ovest.

Si terrà alla metà di ottobre

Convegno con Brandt a Firenze su «Europa e crisi nord-sud»

FIRENZE — Il tema centrale del convegno internazionale che si terrà a Firenze il 16 e 17 ottobre prossimi è «*L'Europa nella crisi nord-sud*». Si tratta di un importante appuntamento politico perché la settimana successiva, a Cancun nel Messico, si riunirà il vertice mondiale sul negoziato nord-sud. Per questo è stato invitato a Firenze a parlare del futuro negoziato il presidente dell'Internazionale Socialista, Willy Brandt, protagonista del dialogo nord-sud. Brandt esporrà la posizione delle forze democratiche di fronte al rischio che i paesi industrializzati ignorino l'urgenza dei problemi di povertà e di sviluppo che stringono la maggior parte dell'umanità: il sud del mondo.

A rappresentare l'impegno dell'Italia sono stati invitati il presidente del Senato, Amintore Fanfani, il presidente della Camera, Nilde Jotti, il ministro per gli Affari esteri, Emilio Colombo, i presidenti delle Commissioni estere del Senato, Paolo Emilio Taviani e della Camera, Giulio Andreotti, invitati anche il vicepresidente dell'Internazionale Socialista Bettino Craxi e i responsabili esteri dei partiti dell'arco costituzionale.

Generica conclusione al Cairo del negoziato sull'autonomia

IL CAIRO — I due giorni di colloqui a livello ministeriale con cui sono ripresi i negoziati sulla cosiddetta «autonomia palestinese» fra Israele, Egitto e Stati Uniti si sono conclusi con l'annuncio che i contatti proseguiranno a livello inferiore, avendo per obiettivo «un accordo su intese e principi in funzione dell'attuazione della cornice concordata a Camp David». Una dizione come si vede abbastanza generica, che il comunicato finale ha condito con la sottolineatura del «desiderio di muovere il più rapidamente possibile verso una intesa». Intanto, però, si comincia col prendere tempo; la prossima sessione «di lavoro» si terrà fra un mese, dal 21 al 29 ottobre, in Israele.

Intanto il leader libico Gheddafi sta proseguendo il suo giro nei Paesi socialisti europei. Dopo due giorni in Ungheria, dove ha avuto colloqui con Kadar, Gheddafi è giunto ieri a Bucarest, accolto con tutti gli onori dal presidente Ceausescu. L'agenzia «Agerpress» ha detto, dando notizia dell'arrivo di Gheddafi, che la sua visita «conferirà dimensioni nuove» alle relazioni libico-rumene.

A Ginevra gli incontri sui missili e il disarmo

(Dalla prima pagina)

celerarsi della corsa al riarmo e dal deterioramento dei rapporti tra gli Stati Uniti e l'URSS.

Insieme con il problema dei missili i due statisti hanno affrontato le principali questioni controverse, quelle che hanno fatto peggiorare le relazioni tra Mosca e Washington: l'invasione dell'Afghanistan, l'intervento americano negli affari interni del Salvador, la sempre esplosiva crisi del Medio Oriente, l'aggressività militare del Sudafrica.

Naturalmente, ora che è stato salito il primo gradino, gli osservatori si chiedono quali prospettive abbia il negoziato missilistico e quale sia la cornice in cui l'amministrazione Reagan intende collocare il tema, per essa essenziale, del rapporto con l'Unione Sovietica. Le voci prevelenti sono di moderata soddisfazione, anche se non mancano i nostalgici della tensione. Perfino all'interno del Dipartimento di Stato (secondo indiscrezioni raccolte dal «Christian Science Monitor»), e cioè in un luogo in cui si raccolgono i professionisti della diplomazia, ci sarebbero personaggi i quali ritengono «*l'intera idea di un compromesso sul controllo delle armi nucleari filosoficamente incompatibile*» con la dottrina formulata dall'amministrazione Reagan. Altri mettono l'accento sul fatto che, se gli Stati Uniti non avessero cercato una intesa sul dialogo con Mosca, tutto il progetto di nuovi missili in Europa sarebbe stato bloccato dagli alleati. Dunque, i colloqui dovrebbero servire semplicemente a consentire il pieno dispiegamento delle nuove potenzialità nucleari dell'Alleanza atlantica e non, come ritengono invece le «colombe», per porre un freno all'espansione reciproca delle armi atomiche.

D'altra parte, quando una trattativa sia pure circoscritta a un tema specifico, sta per avviarsi con Mosca, l'America si interroga sulla questione più generale della coesistenza con il suo principale antagonista. E riflette anche sui guasti già prodotti dal deterioramento delle reciproche relazioni e dalla corsa agli armamenti. Tornano, nei commenti dei giornali, i temi della necessità di conoscersi e di capirsi meglio, al di sopra degli arsenali atomici. Insomma, sui bollori dei bellicisti cade l'acqua fredda dei realisti. Tra questi i bene informati tendono a collocare lo stesso Reagan. Se non altro perché il presidente non può combattere su troppi fronti, soprattutto ora che il fronte interno gli si presenta come il più difficile.

Per la Cina è soltanto «un vecchio gioco»

PECHINO — Per i cinesi la ripresa del colloquio sovietico-americano sul tema del controllo degli armamenti è solo la ripresa di «*un vecchio gioco*», iniziato «*più di dieci anni fa*». Così titolava una nota dell'agenzia «Nuova Cina» diffusa prima ancora che iniziasse a New York l'incontro tra Haig e Gromyko. Tutta l'argomentazione è tesa a gettar acqua sulle speranze, a invitare alla diffidenza sulle «intenzioni» sovietiche, a mettere in guardia «*alcuni occidentali, soprattutto quelli che in Europa occidentale sono per la pace*», i quali «*si aspettano troppo dai colloqui sul disarmo*».

Schmidt: «Un successo della RFT»

BONN — Il cancelliere tedesco federale Helmut Schmidt si è rallegrato ieri sera per l'apertura, prevista per il 30 novembre a Ginevra, dei negoziati sugli euromissili

In un'intervista tv il capo del governo della RFT ha affermato che questa decisione costituisce «*Un successo per la politica della Germania federale*».

Il cancelliere ha peraltro detto che americani e sovietici introdurranno certamente nei negoziati l'ipotesi dell'«*opzione zero*», cioè dello smantellamento degli euromissili sovietici puntati sull'Europa, cosa che eviterebbe il dislocamento dei missili statunitensi.

Nel consolato turco a Parigi

«Commando» armeno cattura 25 ostaggi e minaccia una strage

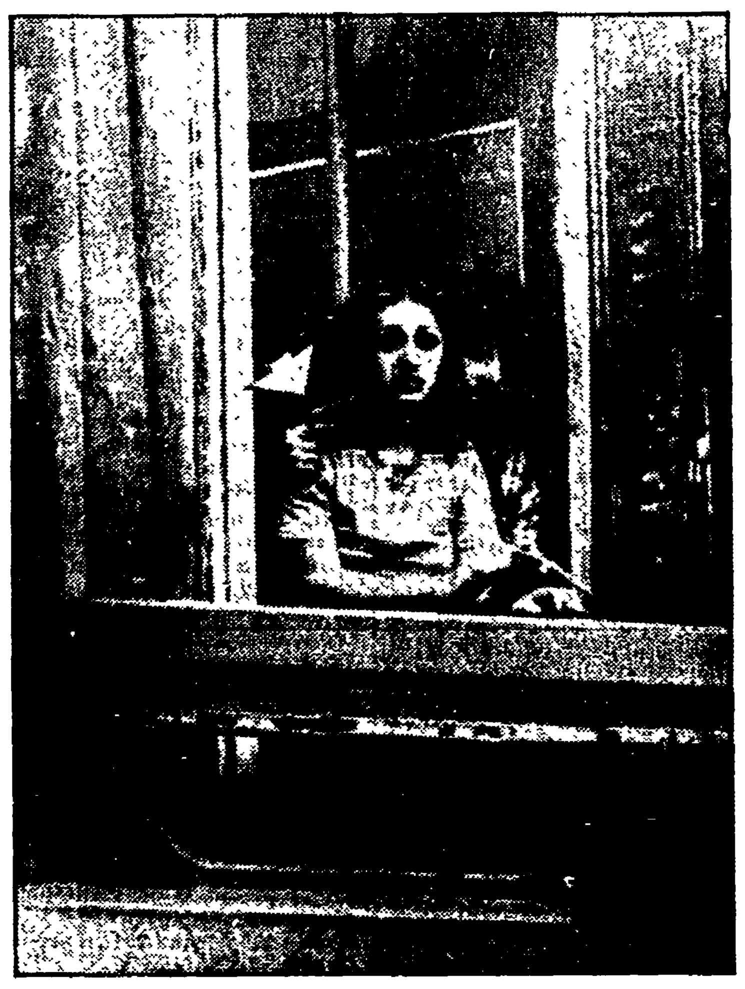
I terroristi chiedono la liberazione di alcuni detenuti politici in Turchia - Ore di angoscia - Ferito un diplomatico

PARIGI — Drammatiche ore di tensione e di paura nel cuore della capitale francese, dove un commando suicida di terroristi armeni ha occupato l'ufficio consolare turco prendendo venticinque ostaggi e minacciando di far saltare l'edificio con tutti gli occupanti se non verranno rilasciati «i prigionieri politici armeni» detenuti nelle prigioni turche. Fra i detenuti di cui si chiede il rilascio si trovano cinque «rivoluzionari turchi», cinque patrioti curdi e due religiosi armeni, che devono essere rilasciati e mandati in Francia. Il governo di Ankara ha fatto sapere che «*non tratterà con i terroristi*».

Il commando ha fatto irruzione nella sede consolare, sul centralissimo Boulevard Haussman, a metà mattina; subito dopo si sono sentiti echeggiare dei colpi di arma da fuoco. A quel che si è appreso successivamente, un diplomatico turco e un terrorista sono rimasti feriti. Il commando ha catturato venticinque ostaggi, fra cui il console e il vice-console e l'addetto militare di Turchia. La polizia è immediatamente intervenuta, isolando l'edificio e circondandolo con ingenti forze e con tiratori scelti che indossano giubbotti antiproiettile. Gli altri inquilini dello stabile in cui si trova il consolato sono stati evacuati con scale mobili. I terroristi hanno intimato un ultimatum di dodici ore, come termine per l'accettazione delle loro richieste.

Fino a sera non si era avuto alcun contatto diretto fra i terroristi e le autorità; solo in due riprese una ragazza bruna con i capelli lunghi, quasi certamente un ostaggio, ha gettato dalla finestra dei biglietti, dei quali però non è stato reso noto il contenuto. La donna aveva l'aria visibilmente impaurita, secondo quanto hanno riferito testimoni oculari.

Verso le 18.30, uno dei terroristi — ferito — si è arreso chiedendo di essere curato; l'armeno, un giovane sui vent'anni, è stato colpito ad una spalla. Anche il diplomatico ferito è stato fatto uscire dall'edificio, e si è appreso così che si tratta proprio del vice-console, Kaya Inal, gravemente ferito al fianco sinistro. Gli è stata fatta una trasfusione sul portone dell'edificio, prima che arrivasse una ambulanza per portarlo via.



PARIGI — In alto: la polizia circonda in forze l'edificio dove ha sede il consolato. Qui sopra: una ragazza si affaccia a una finestra; un terrorista le tiene la pistola (indicata dalla freccia) contro la gola

I membri del commando appartengono all'*Esercito segreto per la liberazione dell'Armenia*, responsabile negli ultimi anni di una lunga serie di attentati terroristici (anche in Italia) e di numerose uccisioni di diplomatici turchi. La conferma dell'appartenenza all'Esercito segreto è venuta poi da Beirut, dove l'organizzazione ha consegnato alle agenzie di stampa un lungo messaggio. In esso si afferma che il commando in azione a Parigi si chiama «*Commando suicida Yeghia Kechichian*»; si chiede la liberazione dei detenuti politici armeni e dei preti armeni Manuel Yergatian e Hrant Guzelian (che sarebbero in carcere a Istanbul); si sollecita il governo francese a «*rimanere neutrale*»; si rivendicano garanzie ufficiali per gli armeni che vivono in Turchia; si propone la creazione di un organismo culturale internazionale per «*tutelare i monumenti armeni nei territori occupati*». Il messaggio afferma che la «*operazione*» di Parigi vuole essere una operazione «*pacifica*» e non deve «*trasformarsi in un bagno di sangue*»; ciò dipende tuttavia — si precisa — dal comportamento delle autorità turche.

L'ambasciatore turco a Parigi Adnan Bulak, che si è recato subito sul posto, ha detto: «*Non tratteremo con i terroristi. Questa è la politica del governo turco*». Ad Ankara il portavoce del ministro degli Esteri turco, Nazmi Akiman, ha precisato che «*ogni decisione su questa vicenda dipende unicamente dal governo che dovrebbe riunirsi. Per il momento* — ha aggiunto — *prendiamo atto delle condizioni poste dai terroristi e il primo ministro farà più tardi una dichiarazione*».

Non si sa con esattezza di quali armi, o di quanto esplosivo, dispongano i terroristi; uno di essi ha agitato dietro i vetri di una finestra una bomba a mano.

Mitterrand: negoziare prima di riarmare

(Dalla prima pagina)

verranno attuate tutte le decisioni dell'amministrazione Reagan, gli Stati Uniti non solo ristabiliranno entro il 1986 la parità, ma acquisiranno a partire da quel momento e fino al 1990 una superiorità negli armamenti. Ecco allora l'invito di Mitterrand a negoziare subito, entro la fine dell'anno, sull'abbassamento del livello degli armamenti. La convinzione di questa necessità urgente gli suggerisce perfino di mettere Parigi a disposizione come sede per un vasto negoziato sul disarmo.

Mitterrand ha affermato di non credere a intenzioni aggressive dell'Unione Sovietica anche se ha gettato l'allarme dinanzi alla «installazione in massa degli SS-20 in Europa» *e ha detto di voler evitare che* «nel 1985 siano l'Unione Sovietica e i suoi alleati a disporre dei mezzi che permetterebbero loro di dominare il mondo». *Solo l'equilibrio può preservare la pace. Vogliamo che il negoziato si svolga su basi chiare, senza che l'una o l'altra parte possa sfruttarlo a proprio vantaggio.*

Quanto alle relazioni particolari sempre esistite tra la Francia e l'Unione Sovietica, Mitterrand ha annunciato che in dicembre si riunirà a Mosca la «grande commissione franco-sovietica» *per la collaborazione, e sarà Jobert, il ministro del commercio estero a riprendere i contatti a quel livello mentre verranno facilitati* «tutti i passi che possano mantenere elevato il grado della collaborazione reciproca».

Su un altro dei grandi nodi della situazione mondiale, i rapporti tra Nord e Sud, Mitterrand ha affermato che la prospettiva che un miliardo di persone sulla terra siano ridotte a vivere in uno stato di povertà assoluta «*è inaccettabile per la Francia*». *Il presidente francese ha ricordato di aver proposto al vertice di Ottawa che fosse lanciata una politica per aprire la via alla realizzazione di un nuovo ordine economico internazionale. Sarà questa la posizione che egli personalmente difenderà al prossimo incontro nord-sud a Cancun nel Messico. Mitterrand in questo quadro non ignora i problemi di democrazia, sviluppo e libertà che esistono nel continente latino-americano, o in Africa. Ribadisce la posizione assunta dalla Francia nella dichiarazione franco-messicana a proposito del Salvador a sostegno del movimento di liberazione che si batte contro la giunta di Duarte appoggiata da Reagan.* «In America Latina come in Africa o altrove — *ha detto Mitterrand salutando i* "combattenti per la libertà" — le rivolte e i movimenti di liberazione nascono innanzitutto dalla miseria, dallo sfruttamento e dal totalitarismo».

Sul Medio Oriente Mitterrand ha rifiutato ogni scelta tra «una iniziativa globale e accordi bilaterali» *per far progredire gli sforzi di pace. Essere amici di Israele e battersi per il riconoscimento del suo diritto ad esistere entro frontiere sicure non vuol dire per Mitterrand ignorare l'altro aspetto del problema, che è quello del riconoscimento di un diritto dei palestinesi ad avere una patria che comprenda i territori oggi amministrati da Israele. Se Camp David presenta dei limiti a questa prospettiva la Francia, dice Mitterrand, cercherà altre soluzioni.*

Alla vigilia del suo viaggio in Arabia Saudita e nel momento in cui viene annunciata la sua visita in Israele per gennaio, il presidente francese ha fatto l'elogio del piano di pace elaborato in agosto da Riad definendolo «una delle iniziative più positive di questi ultimi anni e una delle più importanti». *Mitterrand intende dunque sviluppare per il Medio Oriente* «una politica che non si racchiude in alcun singolo ed esclusivo processo». *Decisamente, una evoluzione rispetto a precedenti posizioni*

Concludendo la parte internazionale della conferenza, Mitterrand ha trattato i problemi europei. La Comunità — ha detto — deve allargare il suo respiro politico, affrontare insieme i grandi problemi sociali per risolvere la crisi che attanaglia il vecchio continente. Mitterrand ha auspicato in particolare una azione comunitaria nei campi della politica estera, dell'energia e di certi progetti di cooperazione industriale.

Tutta la prima parte della conferenza stampa era stata incentrata sulle questioni che caratterizzano l'esperimento socialista in Francia che Mitterrand ha definito come la scelta di «porre la Francia alla testa delle nazioni industriali come iniziatrice di un nuovo tipo di sviluppo fondato su una più giusta organizzazione delle relazioni sociali, su una migliore utilizzazione delle risorse e su una migliore ripartizione dei redditi e del tempo di lavoro». *Un'opera* «di grande respiro, tanto più che l'eredità è pesante». *Il progetto mitterrandiano si basa sulla* «crescita», *ma una crescita che vuole essere anche* «sociale». *Le riforme di struttura (ecco il motivo della rapidità con cui sono state messe in cantiere) costituiranno i poli economici, industriali e bancari che permetteranno al potere pubblico di realizzare questo rilancio.*

Argomento centrale è stato quindi, come era prevedibile, quello delle nazionalizzazioni che — ha detto Mitterrand — «corrispondono al concetto che io ho della società moderna, alla preoccupazione per la efficienza». *Le nazionalizzazioni* «daranno alla Francia gli strumenti per il secolo futuro». *Egli ne ha indicato il ruolo trainante non solo per quel che riguarda la produzione, ma anche per relazioni sociali nuove all'interno dell'impresa. Se non avessimo nazionalizzato questi grandi complessi — ha detto Mitterrand — essi si sarebbero ben presto internazionalizzati a scapito della nostra economia, impedendo uno dei nostri principali obiettivi che è quello della riconquista del nostro mercato interno sempre più minacciato dall'estero. Il settore nazionalizzato non solo coesisterà con quello privato, ma aiuterà quest'ultimo a svilupparsi e progredire, a creare nuove tecnologie e nuovi posti di lavoro per combattere quella che resta la priorità delle priorità, e cioè la disoccupazione.*

Mitterrand si è poi diffuso sulla necessità di una giustizia fiscale e di una solidarietà nazionale per ripartire meglio i sacrifici che occorrono per dare lavoro a tutti e per risanare l'intera economia. Pur non nascondendosi l'ostilità del padronato, Mitterrand si è detto convinto che il progetto della sinistra ha «il tempo e i mezzi per riuscire». *E' una certezza che non riguarda soltanto la Francia. Essa, ha detto Mitterrand, ha delle virtù contagiose. Penso che anche i nostri vicini europei che oggi ci guardano con diffidenza finiranno per guardare dalla nostra parte. Poiché tutte le altre vie hanno già fatto fallimento, penso che quella che sta aprendo la Francia non sarà poi così cattiva.*

Se si sottraggono 5.000 miliardi alla sanità

(Dalla prima pagina)

zionale. E le Unità sanitarie ricevono dallo Stato le somme assegnate con molto ritardo. Per cui hanno cominciato a fare debiti in banca e a pagare gli interessi, come fa un qualunque commerciante in difficoltà, solo che i commercianti non devono curare i malati. Ecco perché l'allarme è drammatico specie tra gli amministratori locali. Se non arrivano tempestivamente i fondi dell'81, a novembre molti servizi sanitari saranno costretti a chiudere.

— Se il Consiglio dei ministri varasse le misure previste, chi verrebbe colpito in particolare?

Le cose sono ancora confuse, al di là delle cifre fissate. Ci sono contrasti tra i ministri e molta improvvisazione. Sostanzialmente il governo intende fare due operazioni. La prima consiste nel ridurre l'assistenza, per esempio, per le protesi, per le cure termali, per le visite mediche ai cittadini fuori sede: in altre parole dai lavoratori pendolari ai turisti. Contemporaneamente si vogliono sospendere quei progetti di prevenzione che caratterizzano la riforma e riguardano la salute dei lavoratori, dei bambini e degli anziani. La seconda operazione consiste nell'aumentare le entrate pesando ancora di più sulle trattenute a salari e stipendi, sui redditi dei lavoratori autonomi e infine introducendo nuovi ticket sulle visite mediche e sui ricoveri ospedalieri.

— Che cosa si sa dei nuovi ticket?

Si dovrebbero pagare alcune migliaia di lire per ogni visita medica o giornata d'ospedale, in modo da rastrellare almeno duemila miliardi.

— Ma i ministri sono tutti d'accordo?

Purtroppo pare di sì. Lo stesso ministro della Sanità dice pubblicamente che non bisogna tagliare la spesa, ma poi accetta misure che significherebbero drastiche riduzioni dell'assistenza e pesanti imposizioni sui cittadini. C'è da augurarsi che il paese reagisca e che questi provvedimenti siano sostanzialmente modificati in sede parlamentare.

— La gente sa che noi stessi abbiamo riconosciuto la necessità di evitare sprechi, di operare tagli anche facendo leva sui ticket. Oggi che cosa proponiamo?

Si possono anche aumentare le entrate. Faccio un esempio. La riforma ha esteso il servizio sanitario a quattro milioni di persone che erano escluse dalle mutue: i poveri, i poverissimi, i ricchi e i ricchissimi. Nessuno di questi ora paga. Il governo era tenuto a fissare una quota — esentando ovviamente i poveri — perché tutti contribuissero alle nuove spese del servizio. Non lo ha fatto. E così un grande industriale non paga un soldo e si sottrae al dovere di solidarietà. Guido Carli ha dichiarato onestamente in televisione che non paga una lira per i servizi sanitari. Non ne ha colpa perché nessuno glielo ha chiesto.

Si possono inoltre ridurre gli sprechi e i saccheggi veri e propri. Per esempio, in Italia la durata di degenza negli ospedali è in media di 13 giorni, in altri paesi è inferiore a 10 giorni.

Un altro fatto. I medici generici percepiscono quote capitarie per quasi 60 milioni di persone, cinque milioni in più della popolazione italiana reale, quindi anche per «*anime morte*» *e persone inesistenti. Questo perché non si fanno i controlli.*

— E perché le Regioni non li fanno?

Non è proprio così. Alcune Regioni hanno stabilito limiti alle convenzioni con case di cura e laboratori di analisi, hanno introdotto negli ospedali prontuari farmacologici e promosso la riorganizzazione del lavoro ospedaliero.

— Tornando al ticket, noi non eravamo contrari, in linea di principio.

E' vero. Ma il ticket sui medicinali fu introdotto nel '78 insieme a misure, mai applicate dal governo, per frenare la pubblicità sui farmaci, per ridurre i prezzi e per sopprimere farmaci inutili o dannosi. Invece è rimasta soltanto una tassa sulla salute. E ora con le misure preannunciate non si farebbe altro che aggravare le difficoltà dei cittadini più poveri, poi di costringere la gente a ricorrere ai servizi privati o agli istituti di assicurazione. Col risultato che la spesa sanitaria crescerà, come avviene negli USA, ma escludendo dal servizio chi non può pagare. E infine aumenterebbe la confusione perché molte di queste misure sono improvvisate e impraticabili.

— Puoi fare qualche esempio più preciso?

Qualche mese fa il governo decise di far pagare il 15% su analisi di laboratorio e visite specialistiche ai cittadini che avessero un reddito superiore ai 12 milioni. In teoria, una misura socialmente equa. In pratica, che cosa è successo? Cittadini costretti a fare lunghissime file agli uffici delle imposte, alle USL, ai presidi sanitari: per certificare il diritto all'esenzione da questo ticket. Con perdita di tempo e di lavoro e con un aumento delle spese burocratiche di tre volte superiore a quanto si pensava di incassare, cioè 8 mila miliardi. Non solo, la resa è stata quasi nulla. A Gorizia hanno incassato settemila lire! Alla fine in Parlamento siamo riusciti a far ritirare questo decreto-legge, ma i danni ai cittadini e ai servizi sono stati gravi.

— Forse le misure future saranno meglio congegnate?

Ora si parla di un ticket sulle visite dei medici generici. Però nessuno sa come applicarlo. C'è chi dice una marca da bollo, altri suggeriscono tagliandi come per l'autobus o il pagamento diretto ai medici, che diventerebbero esattori per conto delle Unità sanitarie locali. Immaginiamo la confusione e le angherie che potrebbero derivarne.

— Se vogliamo trarre una conclusione generale si può dire che tutto questo getterebbe un discredito su una riforma che già zoppica.

In realtà questo può essere uno degli scopi che qualcuno tra i governanti persegue. Perciò le forze che hanno voluto la riforma, i comunisti, i socialisti, i socialdemocratici, una parte della stessa DC, le amministrazioni locali e regionali, i gruppi più avanzati delle categorie sanitarie e naturalmente i cittadini devono agire tempestivamente per modificare i provvedimenti preannunciati. Tra l'altro bisognerebbe chiedere all'on. Piccoli che cosa vuole, quando inserisce la sanità nella «*grande riforma*». *L'unica implicazione costituzionale possibile verrebbe da una proposta di abolizione dell'art. 32 della Costituzione:* «*La Repubblica tutela la salute come diritto dell'individuo e interesse della collettività*». *Forse a Piccoli questo articolo suona male, oppure il segretario della DC non ha il coraggio di dire che bisogna ritornare al sistema delle mutue o alla legge selvaggia: chi può si curi, chi non può crepi.*

Nella moschea di Maometto a Medina

Incidenti fra soldati sauditi e pellegrini sciiti dall'Iran

I tafferugli nati dalla protesta per l'arresto di due iraniani

BEIRUT — Incidenti sono avvenuti la notte scorsa nella moschea di Maometto, nella città santa di Medina, dove una ventina di pellegrini iraniani sono stati feriti o contusi da militari sauditi armati di sfollagente. Ne ha dato notizia radio Teheran, affermando che i pellegrini si erano radunati nella moschea per protestare contro l'arresto di due loro connazionali ad opera della polizia saudita. Il fatto è avvenuto verso l'una di notte. Mentre i pellegrini protestavano, sono arrivati i militari sauditi che li hanno percossi e allontanati, sempre secondo la versione della radio iraniana, dodici pellegrini sarebbero finiti all'ospedale.

Il ministro iraniano dell'orientamento religioso, riferendo degli incidenti dell'altra notte, ha aggiunto che i doganieri sauditi hanno anche respinto alla frontiera un'ottantina di pellegrini accusandoli di introdurre in Arabia saudita materiale propagandistico della rivoluzione iraniana. Come si sa, tutti i regni arabi del Golfo temono il «contagio» della rivoluzione islamica iraniana, tanto più che in alcuni di essi le minoranze sciite sono consistenti. All'accusa saudita, il ministro iraniano ha replicato dicendo che «*tutti i pellegrini provenienti dall'Iran portano con sé la fotografia dell'Iman Khomeini e messaggi da regalare*».

L'incidente di Medina è il primo dopo l'assedio della Mecca di due anni fa, quando un gruppo di armati si asserragliò nella Moschea Grande e vi resistette due settimane; si ebbero allora più di 250 morti, e precisamente 117 ribelli, 127 militari e 27 pellegrini.

Sindacati: preoccupazioni e riserve

(Dalla prima pagina)

novra economica si regge su un compromesso quanto mai precario, che ancora una volta non riesce a far fronte all'esigenza annosa di qualificazione della spesa pubblica. Così, si ricorre ad altre tasse come quelle che dovrebbero servire a coprire la limitazione dei finanziamenti ai Comuni: teoricamente si tratta di restituire la capacità di imposizione fiscale agli enti locali, ma poi si afferma che questi non possono avere autonomi strumenti di accertamento e — siccome è impensabile che per l'82 possano rimettersi in moto gli arrugginiti ingranaggi della tassazione locale — si indicano forme transitorie come un'addizionale sull'ILOR (beni immobili) o una maggiorazione della tassa di circolazione.

Inoltre, per ripartire tra tutte le componenti della maggioranza l'onere politico dei tagli (quelli per la sanità coinvolgono il liberale Altissimo, quelli alla previdenza il socialdemocratico Di Giesi, quelli alle autonomie locali il socialista Aniasi, le restrizioni nei trasferimenti del Tesoro il democristiano Andreatta) si è imposto anche al ministro del Bilancio, il repubblicano La Malfa, un taglio di 5.000 miliardi, giusto la metà del previsto, al fondo destinato agli investimenti e alla lotta all'inflazione che pure era stato presentato come l'asse del piano triennale.

Ieri Spadolini ha tenuto a precisare che all'interno del governo non ci sono stati «né vinti né vincitori». L'impressione è, però, che il compromesso raggiunto l'altro giorno sulla manovra economica potrebbe essere messo in discussione già nel consiglio dei ministri odierno. Ancora ieri il ministro del Mezzogiorno, Signorile, ha annunciato un programma di interventi per quattromila 770 miliardi, da finanziare con il fondo degli investimenti: in pratica quasi tutto lo stanziamento previsto. Il ministro dell'Industria Marcora, a sua volta sosteneva alla Camera che i prossimi rincari delle tariffe della luce e del telefono saranno contenuti nel tetto del 16% previsto per l'inflazione nel 1982, ma poi lanciava un messaggio ambiguo sulla «degradazione del sistema industriale» perché «non si può produrre con costi superiori ai ricavi». E non è certo senza significato che il ministro del Tesoro, Andreatta, dopo il giallo delle sue dimissioni non abbia partecipato all'incontro di ieri sera con i sindacati nonostante la presenza di tutti gli altri ministri interessati alla manovra economica.

Dopo le aspre polemiche interne alla maggioranza, Spadolini ha tenuto a precisare ai sindacati che i 50 mila miliardi del disavanzo pubblico comprendono tremila miliardi per l'Enel, 31 mila miliardi di spese in conto capitale oltre i cinquemila del fondo per gli investimenti. Il limite del disavanzo, secondo il presidente del consiglio, «è compatibile con una sufficiente capienza degli investimenti pubblici e con adeguate risorse per gli investimenti nel settore privato». Questo obiettivo, comporta una riduzione della spesa corrente dell'82 pari a 10 mila miliardi. Ecco come.

ENTI LOCALI E REGIONI — Il prossimo anno le regioni riceveranno finanmenti pari alla cifra di quest'anno, maggiorata del 16 per cento: una dinamica, quindi, legata al tasso di inflazione prefissato. Per i comuni, invece, le cifre saranno congelate al livello di quest'anno. Per far fronte alle loro esigenze, gli enti locali potranno incassare nuove imposte attraverso — come abbiamo già riferito — o una addizionale all'Ilor o una maggiorazione del bollo di circolazione. L'entità di queste nuove imposte, prevista in 2500 miliardi, non dovrà superare il tetto del 16%.

PREVIDENZA — Per il 1982 mancano 2500 miliardi per far quadrare le cifre di bilancio. Si rimedierà innanzitutto con un aumento dei contributi dei lavoratori autonomi (171 mila lire in più l'anno per gli artigiani, 178 mila per i commercianti, centomila per i contadini, esclusi quelli dei comuni montani) per un totale di 700 miliardi; 300 miliardi sono previsti per maggiori entrate delle gestioni previdenziali dei lavoratori autonomi; altri 600 miliardi sono già stati definiti da un decreto legge già presentato sui «requisiti» per una serie di prestazioni; ancora 500 miliardi entrerebbero nelle casse dello stato da un aumento dello 0,50% dei contributi a carico dei datori di lavoro; gli ultimi 500 dalla mancata proroga degli elenchi anagrafici in cui sono inseriti da anni i braccianti di 26 provincie del sud.

SANITA' — Il ministro Di Giesi ha smentito che non sarà pagato il primo giorno di malattia. I tagli, comunque, ammontano a 4700 miliardi. Un buco da riempire con 285 miliardi attraverso la riduzione del 10% della spesa farmaceutica; 500 miliardi con la riduzione di una serie di spese; 475 attraverso la sospensione di un anno delle prestazioni di cure termali e protesi dentarie; 475 miliardi per la sospensione dei progetti speciali per handicappati, anziani e giovani; 700 per l'aumento di contributi da lavoratori dipendenti. Gli altri duemila miliardi saranno ridotti nei trasferimenti alle regioni.

FISCO — Per il 1981 il governo prevede solo una riduzione del fiscal-drag di 2450 miliardi, quelli previsti nel progetto Reviglio in discussione al parlamento. L'addizionale del 5 per cento pro terremotati non dovrebbe gravare sui redditi dei lavoratori dipendenti. Per l'82 si prevede una riduzione del drenaggio fiscale pari ad altri duemila miliardi, ma solo se sindacati e imprenditori troveranno un accordo sul costo del lavoro. Questa manovra fiscale dovrà essere finanziata l'anno prossimo o con l'aumento delle entrate del condono oppure attraverso imposte dirette (ad esempio, quella di fabbricazione sulla benzina).

Di fronte a queste cifre un sindacalista pare si sia lasciato sfuggire un commento pesante: «Somiglia a una stangata». Al termine della riunione, comunque, i dirigenti sindacali hanno lasciato in sospeso il giudizio perché — hanno commentato Lama e Benvenuto — nessuna valutazione è possibile prima che tutta la manovra, quindi compresi gli interventi sui prezzi e tariffe per i quali è previsto un incontro specifico la settimana prossima, sia stata discussa appositamente. Ma già ieri è stato lanciato un serio allarme.

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO
[illegible]
Stabilimento Tipografico
G.A.T.E. - 00185 Roma
Via dei Taurini, 19